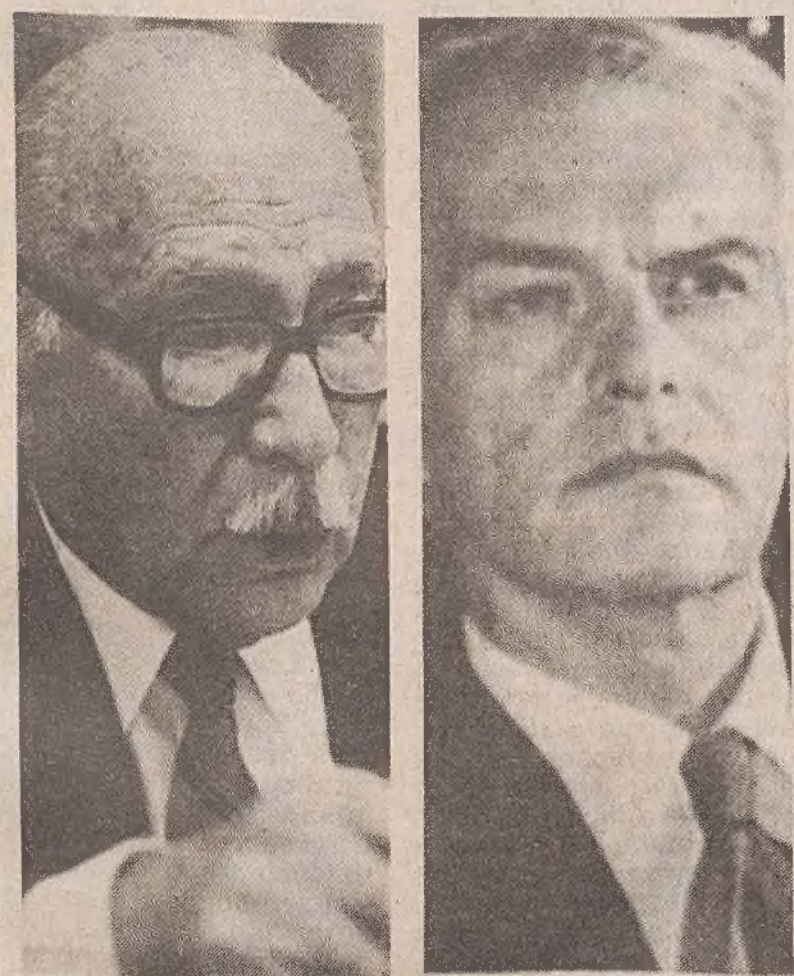


INCONTRO POSITIVO

De Mita-sindacati
su tagli e fisco
l'accordo è vicino

GENERALI

Randone con Gardini
Ingresso nella Ferruzzi Finanziaria

Enrico Randone

Raul Gardini

RAVENNA — Le Assicurazioni Generali (che proprio ieri hanno avuto dalla Consob il via libera all'atteso aumento di capitale) entreranno nella Ferruzzi Finanziaria con una quota ancora da definire. Lo ha dichiarato il presidente del colosso ravennate Raul Gardini, che ieri mattina ha presieduto la prima assemblea della Ferfin (la società che costituisce il punto d'arrivo di un lungo lavoro di ristrutturazione del gruppo).

Randone è entrato nel consiglio di amministrazione della Ferruzzi Finanziaria, e alla domanda se questo ingresso dovesse preludere a una partecipazione azionaria della compagnia triestina all'interno della Ferfin, lo stesso Gardini ha risposto: «Penso che si possa leggere in questa chiave». Gardini ha anche aggiunto che non ci sarà reciprocità, cioè che la Ferruzzi non acquisterà azioni delle Generali.

Con il «sì» della Consob potrà intanto scattare come previsto il 19 settembre l'aumento di capitale delle Generali. L'operazione che dovrebbe partire col nuovo ciclo borsistico si presenta particolarmente scottante (da 420 a 1060 miliardi) in ordine a quanto è stato deciso nella maxi-assemblea degli azionisti tenutasi a Trieste lo scorso 28 giugno, nei giorni che videro l'approccio alla «Compagnie du Midi». Continua intanto fortissimo in Borsa l'interesse per la public company: fra le varie ipotesi in Piazza Affari si è fatta anche quella dell'integrazione di un scalatore estero. Servizi a pagina 11.

ROMA — La manovra economica comincerà con la partita sul fisco. Questo l'annuncio dato ieri da De Mita a Pizzinato, Marini e Benvenuto nel primo incontro fra governo e sindacati sul problema del rientro dello spaventoso debito pubblico. Immediatamente dopo i primi provvedimenti fiscali, quali il nuovo regime per gli autonomi e la riforma dell'amministrazione tributaria, si passerà al problema dei tagli delle spese, in particolare sanità, previdenza e autonomie locali.

Questo nuovo metodo annunciato da De Mita ha colpito favorevolmente i sindacati che si apprestano ora a discutere col ministro Colombo i particolari della manovra fiscale. I sindacati saranno poi ascoltati anche sulla seconda parte della manovra economica soprattutto sulle modifiche previste da Donat Cattin per contenere la spesa sanitaria.

Pur soddisfatti da questo primo incontro, i sindacati non hanno ancora ritirato la minaccia di uno sciopero generale ove gli incontri della prossima settimana non dovessero avere esito positivo. Delle promesse sembrano non fidarsi ancora.

Per quanto riguarda le novità fiscali per i lavoratori autonomi, mentre non c'è ancora un accordo su un eventuale condono, c'è una buona identità di vedute della maggioranza sulle proposte del ministro delle Finanze. Anche sugli intendimenti di Donat Cattin (spesa farmaceutica, ticket sulle analisi, meno letti negli ospedali) non ci dovrebbero essere contrasti nella maggioranza, ma il tutto deve venir ancora verificato con i sindacati.

De Mita comunque avrebbe deciso di convocare una riunione ristretta dei ministri economici prima di presentare il piano all'intero Consiglio dei ministri per evitare il rinnovarsi di contrasti al momento del varo definitivo e anche per non favorire il prosieguo delle numerose polemiche. Servizio a pagina 2.

DOPO IL BLITZ A ROMA

Br, altri covi

Individuate 11 basi-appoggio

ROMA — Il «Partito comunista combattente» è quasi del tutto annientato, restano pochi latitanti ma senza più alcuna organizzazione alle spalle. L'«Unione comunista combattenti» è in una situazione ancora peggiore: anche se gli inquirenti non si attendevano una simile organizzazione, il blitz che ha portato l'altro ieri alla cattura di quasi tutto il Pcc continua e, secondo alcune indiscrezioni non confermate, la scorsa notte i carabinieri hanno individuato altri 11 appartamenti in città e in periferia, che possono essere considerati «basi d'appoggio» per i terroristi. L'operazione è quindi ancora in corso.

Ieri mattina, il ministro degli Interni Gava ha presieduto una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza nazionale, incentrata esclusivamente sul blitz compiuto ieri l'altro dall'arma. «Lo Stato democratico — ha commentato il ministro degli Interni — ha inflitto un duro colpo al terrorismo e ciò dimostra che la politica della sicurezza democratica ha mantenuto in pieno efficienza gli apparati preposti alla lotta contro ogni tipo di insidia».

Nel corso della riunione il comandante dell'arma dei carabinieri ha spiegato al ministro che l'operazione che si è svolta all'alba di ieri l'altro, non è ancora conclusa. Tutta Roma è passata al setaccio e si continua a cercare fiancheggiatori e covi. Gli stessi inquirenti non credevano affatto che l'Ucc potesse disporre di tante basi e di tanti elementi. I quattro appartamenti individuati dai carabinieri si trovavano sia in città che in periferia; un covo era sulla via Ardeatina (ma era disabitato da qualche mese), uno a Passoscuore e uno a Ladispoli, ed infine l'ultimo in via Marranella a Tor Pignattara. In quest'ultimo appartamento sono stati arrestati i due terroristi più pericolosi, Fabio Ravalli e Maria Cappelletti, considerati i Killer di Ruffilli, nello stesso covo sono state sequestrate mitra Sterling e Kalashnikov oltre a un'impressionante mole di documentazione. Degli altri arrestati (in tutto 21) qualcuno era già noto come sospetto terrorista; è il caso dei gemelli Grilli, romani, 35 anni, coinvolti nell'80 in un processo per banda armata, c'è anche Flavio Lori, spezzino in libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva.

Una decina dei presunti terroristi, invece, era del tutto sconosciuta agli archivi della Digos. Si tratta di studenti, operai, disoccupati. Ora sono i loro possibili

fiancheggiatori a essere mirino dei carabinieri. La scorsa notte gli inquirenti hanno compiuto 12 perquisizioni in altrettanti appartamenti. A volte si è trattato di abitazioni ufficiali di alcuni degli arrestati, ma in alcuni casi gli inquirenti si sono imbattuti in vere e proprie «basi d'appoggio», appartamenti cioè usati saltuariamente come dormitorio. L'inchiesta, quindi, marcia a pieno ritmo e potrebbe debellare l'intera organizzazione delle Ucc. Ieri mattina con una telefonata anonima, sono state formulate minacce contro gli inquirenti. Una voce d'uomo dalla pronuncia incerta, ha preannunciato un «duro attacco alle forze di polizia e allo Stato italiano». Lo sconosciuto ha detto di parlare a nome della colonna Ligure Piemontese del Pcc.

Prima, nessuno aveva mai sentito parlare della colonna Ligure Piemontese. Potrebbe trattarsi, quindi, della telefonata di uno dei tanti simpatizzanti che voleva far credere che l'organizzazione è tuttora in piedi, ma non aveva né l'abitudine né le informazioni per rendere attendibile la sua comunicazione.

[Serena Bruno.]

Servizio a pag. 2.

IL CASO CALABRIA SOLLEVATO DA COSSIGA

Come a Palermo?

Dal Csm i giudici che accusano il procuratore capo

CARABINIERI

Da Gorizia ai monti della Calabria
Trasferito il 13.º battaglione «Friuli-Venezia Giulia»

ROMA — Il tredicesimo battaglione carabinieri «Friuli Venezia Giulia» sarà trasferito da Gorizia a Vibo Valentia. Lo ha annunciato in un comunicato il ministro della Difesa precisando che la decisione è stata presa dal ministro Valerio Zanone «per rafforzare in Calabria la presenza permanente dell'Esercito in compiti di ordine pubblico».

Il provvedimento, determinato sulla base di uno studio condotto dal comando generale dell'Arma dei carabinieri, diverrà esecutivo — è detto nel comunicato — non appena saranno state realizzate le infrastrutture addestrate e logistiche. Il tredicesimo battaglione, ordinato su quattro compagnie (due meccanizzate, una carri e una morta) ha una forza effettiva di 700 militari compresi ufficiali e sottufficiali.

A Gorizia i primi commenti sono stati molto polemici sia per il danno economico che la partenza di un così elevato numero di militari produrrebbe sia per i legami che il battaglione ha stretto con la città.

Tornando al comunicato della Difesa, per un più razionale utilizzo delle aree addestrate e dei poligoni situati in Calabria lo stato maggiore dell'esercito ha già pianificato le unità che opereranno in Aspromonte al termine del ciclo di esercitazioni in cui è attualmente impegnata la brigata motorizzata «Friuli». Da ottobre a dicembre saranno utilizzate in successione la brigata «Vittorio Veneto» di Trieste e la «Folgore» (i parà di Livorno).

ROMA — In Calabria come a Palermo? Anche in questo caso un dissidio tra magistrati ha fatto emergere una situazione di disagio. La denuncia dei giudici Macri e Arcadi, che accusano il procuratore Rocco Lombardo di voler ammantare il «pool anti-cosche», sarà esaminata lunedì dal Consiglio superiore della magistratura. Sempre in questi giorni il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli sta preparando a riferire al Quirinale sulla complessa situazione della giustizia in quella regione; relazione che darà una risposta ai quesiti posti da Cossiga con tre lettere (inviate al Csm e ai ministri della Giustizia e dell'Interno) un mese fa.

Servizio a pagina 2.



Applausi (e fischi)

TORINO — Oltre sessantamila giovani di tutta Italia hanno assistito a Torino al megaconcerto rock voluto da Amnesty International. La manifestazione è durata ben sette ore e sul palcoscenico sono saliti Sting (nella fotografia), Springsteen, Gabriel, Chapman, N'Dour e Baglioni. Proprio l'italiano ha innescato una violenta contestazione. E' stata infatti criticata la scelta di un cantautore melodico a rappresentare l'Italia. I fischi ad un certo punto hanno coperto la sua voce, ma Baglioni con una battuta è riuscito a sdrammatizzare la situazione e a concludere fra gli applausi l'esibizione. Servizio a pagina 7.

LIMITI / CONTESTAZIONI

Velocità, una valanga di critiche

Provvedimento contraddittorio: sulle superstrade a 90-110 (anche se a sei corsie)

ROMA — Una valanga di critiche si è riversata sul capo dei ministri (Ferri in testa) che hanno approvato mercoledì il provvedimento che limita la velocità delle auto sulle strade italiane. Incongruenze, inadempienze, incompetenza tecnica sono state le accuse più «gentili» che si è attirato il governo.

Il presidente dell'Acis, Rosario Alessi, è stato lapidario nella sua opposizione e ha fatto notare che in base alle nuove regole «una Panda potrà correre alla stessa velocità di una Ferrari», mentre non è stato preso alcun provvedimento per i mezzi pesanti. Un po' tutti, a cominciare dal presidente della commissione trasporti, il socialista Antonio Testa, hanno criticato il silenzio sulle cure di sicurezza e i controlli sul tasso alcolico. Lo stesso Testa, inoltre, ha definito la soluzione del doppio

limite con un occhio al calendario «un po' pasticciata, che non esiste in alcun paese europeo».

Gianni Agnelli, forse, è stato il più reciso: «E' un provvedimento antistorico e antieconomico». Il decreto Ferri, secondo lui, andava semplicemente abrogato, e basta. Comunque, non si prevedono danni per l'industria.

Una vera rivoluzione, poi, hanno suscitato i limiti alla circolazione sulle superstrade, dove anche nei giorni feriali non si possono superare i 110 all'ora (addirittura 90 in quelli festivi), con evidenti conseguenze assurde sui rettilinei e sulle arterie a tre corsie. In Sardegna, per esempio, non esistono altre superstrade. Tutti i sardi costretti a marciare al rallentato. E l'economia? Mettiamo al rallentatore anche quella?

Servizio a pagina 3.

LIMITI / COMMENTO

Ed ecco l'autostrada Cencelli

Anche il 110/130 frutto di un compromesso

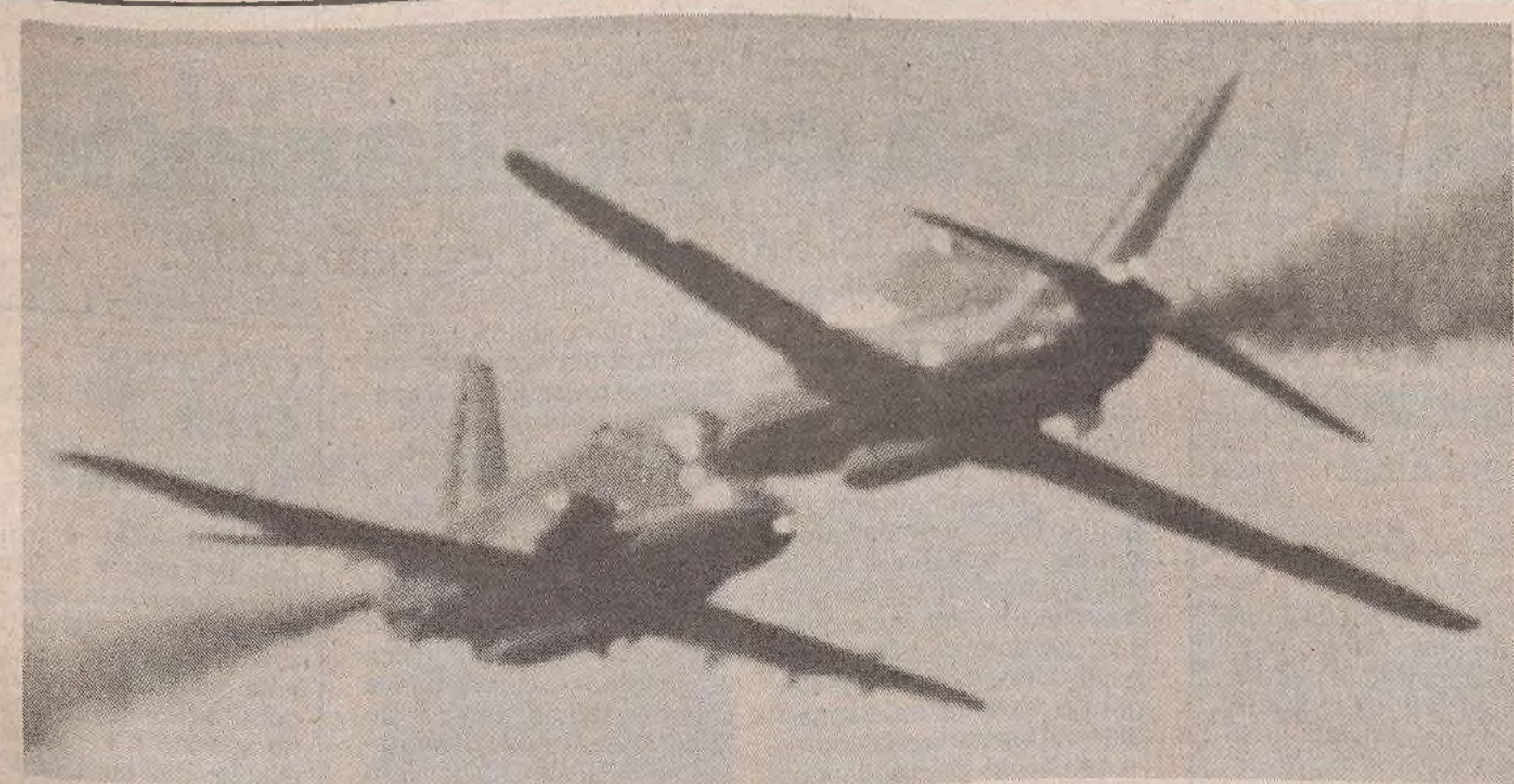
Commento di
Paolo Francia

Diciamocelo, peggio il taccone del buco. Tanto valeva tenere le auto dentro la cintura di castità del 110, anziché offrire quest'ultimissimo modello di «democrazia consociativa» da strada. Lasciamo ai tecnici del settore disquisire, ormai inutilmente, sulla stoffaggine di limiti che non tengono conto delle cilindrate (una Panda può sfrecciare alla pari di una Mercedes 500 e solo il povero ministro Ferri non capisce l'assurdo), dell'inesistenza di autostrade a tre o quattro corsie per carreggiata (itali da garantire una velocità costante), della bizzarria del distinguo fra weekend e no.

Amareggia che il buon senso del ministro Santuz sia stato travolto dalla necessità di

De Mita di non scontentare Ferri e i socialdemocratici (e i socialisti, che gli erano dietro). Piuttosto che il famigerato manuale Cencelli sia puntualmente ricomparsa anche per una questione che politica non era e politica è stata fatta diventare. Avvilisce che non si sia voluto capire che la velocità, o la non velocità, è una scelta di vita e come tale avrebbe dovuto essere oggetto di serene, ma accurate discussioni e valutazioni.

Quando in Europa ci guardano, sorridono. Ma non solo e non tanto per il deficit pubblico. Piuttosto per la nostra smania dell'improvvisazione. Fummo un popolo di navigatori, trasmigratori, colonizzatori. Siamo diventati un popolo di improvvisatori. Nell'Europa che conta sarà molto difficile starci.



Le Frece tricolori andranno in Spagna

MADRID — La Pattuglia acrobatica nazionale parteciperà il 19 settembre alla manifestazione che si svolgerà nella base aerea spagnola di Saragozza. Le Frece tricolori parteciperanno alla sfilata aerea ma non si esibiranno in voli acrobatici. Le acrobazie le svolgeranno la pattuglia spagnola «Las Aguilas» e altre formazioni simili di Francia e Regno Unito. Frattanto le evoluzioni aeree si possono ammirare al Salone internazionale di Farnborough in Gran Bretagna. Nella foto vediamo due «Hawk» appartenenti alle «Red Arrows» della Raf impegnati in un numero mozzafiato.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFE' PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

BIENNALE CINEMA
Vincerà un italiano?

Tra i favoriti anche il film di Olmi

VENEZIA — Questa mattina la giuria della XLV Mostra del cinema di Venezia, presieduta da Sergio Leone, si riunirà per decidere l'assegnazione del Leone d'oro e degli altri premi. I pronostici della vigilia danno per favorito il film italiano «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi che l'anno scorso sfiorò il successo con «Lunga vita alla signora». Per la cronaca, l'Italia non conquista un Leone d'oro dal '66. Il film di Olmi è insidiato da «Un affare di donne», «Madame Sousatzka» di Schlesinger, «Campo di Thiaroye» dell'africano Sembène e «Flamma proibita» di Andrew Birkin, proiettato ieri sera. Come ogni anno, non si escludono sorprese e una salomonica distribuzione dei premi minori. La cerimonia delle premiazioni sarà trasmessa in diretta da Raiuno alle 20.30. Madrina sarà l'attrice Gina Lollobrigida. Servizi nelle pagine 6 e 7.

A TRIESTE
Domani il giuramento
Una festa per cinquecento soldati

TRIESTE — Piazza dell'Unità d'Italia sarà domani mattina teatro della solenne cerimonia di giuramento che vedrà impegnati cinquecento giovani soldati appartenenti alla brigata meccanizzata «Vittorio Veneto» e al Lagunari. Alla manifestazione, che si aprirà alle 10 con l'alzabandiera, sarà presente il gonfalone di Trieste decorato della massima onoreficienza al valor militare. Alla presenza del comandante del 5.º Corpo d'armata generale Renato Paone, il generale Bruno Zoldan, nella sua veste di comandante della brigata, presenterà la medaglia d'oro. Seguirà il momento più toccante della cerimonia: i giovani soldati giureranno la loro fedeltà alla Patria. Sarà poi la volta di un gruppo di lance della «Piemonte Cavalleria» che eseguirà un carosello nella piazza. Non saranno invece presenti le «Frece tricolori». Sono state costrette a declinare l'invito perché avevano già preso un impegno precedentemente. Servizio in cronaca di Trieste.

DI BENEDETTO SCRIVE A SANTUZ
«Troppo pochi i treni in regione»
Proposti servizi navetta con Mestre e viaggi più rapidi

L'assessore Di Benedetto.

TRIESTE — La Regione chiede più treni (e più velocità) e ai trasporti Di Benedetto ha inviato un messaggio al ministro dei trasporti, Santuz, e al presidente delle Ferrovie, Ligato, al fine di evitare che il prossimo varo dell'orario ferroviario 1989-90 porti «a ulteriori negative ripercussioni sui collegamenti della nostra regione con il resto d'Italia».

«Il problema riguarda in particolare la tratta Venezia-Trieste. Il compartimento di Trieste, inoltre, è carente di un'adeguata dotazione di materiale rotabile moderno, più confortevole per i passeggeri». Di Benedetto ricorda che è anche indispensabile far aumentare la velocità commerciale media dei treni passeggeri e che occorre attivare il «servizio cadenzato» (in pratica, un treno ogni ora sul percorso verso Trieste) a Est di Mestre. Una razionale circolazione di treni-navetta dovrebbe poi garantire collegamenti rapidi con i maggiori centri della regione. Servizio nella pagina regionale.

LIBERALI

La rissa sulle giunte rischia di ritardare la marcia in Europa

Articolo di
Renato Altissimo

Leggere le pagine dei giornali di questi giorni e rileggere quelle del periodo prelettorale dell'87 può essere un esercizio, forse dispendioso in termini di tempo, ma interessante. Dimostra che il bipolarismo interno alla coalizione, che si è sovrapposto a quello tradizionale tra democristiani e comunisti, si manifesta come allora, in tutta la sua intensità. Forse nei duellanti è ancora fresco il ricordo della soddisfazione elettorale ottenuta nell'87 dopo la «forza» della staffetta, e questo stimola una ripresa dei dissidi. O forse ciclicamente, tra due partiti condannati a governare insieme, pur se potenzialmente alternativi, si riaccende la polemica su questioni che non sembrano fondamentali e che coprono ben più sostanziali dispute sugli assetti di potere e sulle aree di influenza. La Dc cerca di sfuggire all'elevata utilità marginale del Psi chiudendo accordi dove possibile con i comunisti, contro i quali si ripropone come argine insormontabile da 40 anni in periodo elettorale. Il Psi risponde flirtando con i ciellini, figli di un integralismo cattolico che ha trovato la capacità di sposarsi con ambienti politici ed imprenditoriali democristiani, che del misticismo e della costruzione dell'infinito non sembrano certo fare la prima preoccupazione della loro esistenza. Quello che ci preoccupa non è tanto lo stato dei rapporti tra Craxi e De Mita (anche in considerazione del fatto che prima o poi il gioco sarà chiuso a tutti), quanto piuttosto le conseguenze che questo può avere sulla capacità di realizzare il programma concordato tra i partiti che formano il governo.

Per quel che ci riguarda, abbiamo dato la nostra adesione alla maggioranza a cinque sulla base di alcuni impegni programmatici che hanno per noi liberali in valore strategico e non possiamo non far dipendere il giudizio sul governo dall'effettiva traduzione di questi in precise azioni politiche. E per far questo la coesione della maggioranza, e la riaffermazione della validità di certi impegni, liberamente stipulati, è presupposto fondamentale. In particolare in vista della scadenza del 1992, di cui ormai tutti parlano (anche se pochi agiscono di conseguenza), fin dalla fase di formazione del governo insistemmo perché venissero create le condizioni istituzionali, finanziarie e legislative per non correre il rischio di presentare l'Italia all'appuntamento europeo come un gigante dai piedi di argilla.

In primo luogo va affrontata e rimossa la condizione di minorità in cui si trova il nostro Paese, per il fatto di essere gravato da un deficit pubblico che ha ormai raggiunto il prodotto interno lordo e che pesa di un onere di 18 milioni di debiti ogni cittadino. Ma soprattutto c'è bisogno di una drastica inversione di tendenze, le cui linee essenziali sono state enunciate da Amato, nella sua annunciata (quanto saranno le resistenze) rivoluzione copernicana. Il Ministro del Tesoro fa propria un'impostazione politica moderna ed evolutiva che i liberali sostengono da anni. In sostanza, valorizzazione del mercato e riqualificazione dell'intervento dello Stato che deve ritirarsi da settori non strategici, concentrare le risorse nei settori essenziali, in cui il suo ruolo è stato carente e poco incisivo.

Agli interventi in materia economica, che non saranno né indolenti né facili da realizzare, va accompagnato un ampio ventaglio di riforme istituzionali (a cominciare dall'abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa) che affrontino il problema del funzionamento del Parlamento e mettano in condizioni il governo di far passare l'attuazione del suo programma senza essere costretto a patteggiamenti di sapore consociativo con le opposizioni. Non sarà facile far digerire tutto questo alle vesti di uno statalismo che per anni ha permesso a lobbies economiche e politiche di crearsi un vasto sistema di controllo sociale e politico. Proprio per questo, l'abolizione del voto segreto è un anello indispensabile del progetto di risanamento della finanza pubblica e ne costituisce sostanzialmente la premessa.

Buttare alle ortiche un «welfare state» sprecone e clientelare, restituire ai cittadini servizi efficienti e istituzioni moderne, lasciare il passo al privato e risanare i conti pubblici possono non essere le pagine di un «libro dei sogni».

Si tratta di esigenze liberali fortemente avvertite dalla società civile alle quali il potere politico deve dare finalmente una risposta positiva.

Non vi è chi non veda come le polemiche sulle giunte e le bufere di agosto servano solo a ritardare la realizzazione di un progetto che cerca di fare del nostro Paese un partner con pieni diritti nella futura Europa federale.

E di fronte a questo grande obiettivo non è certo nostra intenzione quella di svolgere, per usare un termine calcistico, il ruolo di chi sta in panchina né tantomeno quello dell'arbitro.

(Renato Altissimo,
segretario del Pli)

CONFRONTO GOVERNO - SINDACATI

Prima viene il fisco

Varata questa riforma si passerà ai tagli sulle spese

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Finalmente il governo è pronto ad affrontare la partita sul fisco: venerdì prossimo il Consiglio dei ministri varerà la prima parte della manovra economica. Lo hanno riferito Pizzinato, Marini e Benvenuto convocati ieri mattina a rapporto dal presidente del Consiglio De Mita. I sindacalisti sono saliti a palazzo Chigi convinti di dovere litigare di fronte alla probabile elencazione di tagli da operare per ridurre la spesa. Invece, con piacere, hanno riscontrato un cambiamento di metodo. Adesso il governo è intenzionato a stringere i tempi per la manovra fiscale.

Colombo ha predisposto alcune ipotesi e ne ha parlato ieri mattina con De Mita e De Michelis. Venerdì 16, dunque, il Consiglio dei ministri approverà i provvedimenti sul fisco, compresi i due progetti tanto discussi nei giorni scorsi, come la riforma dell'amministrazione tributaria e il nuovo regime fiscale per gli autonomi. Da definire ancora, invece, l'eventuale condono. Su questo punto infatti nella maggioranza non c'è intesa. Il resto della ma-

Cgil, Cisl e Uil sorpresi dalla novità di De Mita che annuncia per la prossima settimana i primi due provvedimenti su regime per gli autonomi e nuova amministrazione tributaria. Trattativa con Colombo

novra sarà approvato la settimana successiva. Mercoledì 21 saranno discussi i provvedimenti che accompagneranno la finanziaria con gli interventi sulla sanità, sulla previdenza, sulle autonomie locali. Giovedì 22 sarà invece approvata la legge finanziaria.

Dunque tempi strettissimi e ancora molti problemi da risolvere. I rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil hanno lasciato però palazzo Chigi soddisfatti non solo per il cambiamento di metodo da loro riscontrato e da sempre sollecitato (si discute prima delle entrate e poi delle uscite) ma anche perché De Mita ha promesso loro che non saranno messi davanti al fatto compiuto. A partire da lunedì, infatti, Colombo discuterà con i sindacati la man-

vra fiscale. Il presidente del Consiglio ha anche lasciato capire che c'è qualche margine per rivedere la manovra Irpef, con ulteriori benefici che potrebbero essere concessi alle famiglie monoreddito. E' stata inoltre confermata l'intenzione di procedere a un ulteriore intervento sull'Iva, evitando che gli aumenti possano avere ripercussioni nel calcolo sulla scala mobile.

Le confederazioni non hanno detto no, ma chiedono qualche contropartita. Una di queste potrebbe essere la diminuzione di alcuni oneri contributivi. I sindacati dovrebbero essere, inoltre, ascoltati anche quando sarà definita la seconda parte della manovra economica e dovranno dire la loro sulle modifiche che Donat Cattin in-

tende adottare per contenere la spesa sanitaria. Ottenute delle assicurazioni generali, Pizzinato, Marini e Benvenuto vogliono vedere i risultati di queste promesse. Per questo hanno chiarito che la minaccia dello sciopero generale resta in piedi e potrebbe essere attuata se gli incontri in programma la prossima settimana dovessero dare esito negativo. «Non siamo in grado di dare un giudizio definitivo che ci riserviamo dopo aver affrontato le questioni di merito» ha detto il segretario della Cisl Marini. «Dobbiamo verificare i contenuti» ha aggiunto il segretario della Uil Benvenuto.

Nel primi giorni della prossima settimana si parlerà dunque di fisco. Sembra certo il varo del provvedimento con

il nuovo regime per i lavoratori autonomi dopo il via libera dei repubblicani. Visentini, nell'incontro che ha avuto con Colombo, ha posto le condizioni dei repubblicani per accettare il provvedimento. Il ministro del Lavoro Formica ha invece scritto a Colombo una lettera per manifestargli il suo consenso all'introduzione dei coefficienti presuntivi come strumento per accertare il reddito dei lavoratori autonomi, chiedendo però un maggiore approfondimento sui parametri che dovranno essere adottati come coefficienti presuntivi del reddito da lavoro autonomo. Sembrano escluse addizionali sulla casa, mentre è in programma un riordino della tassazione degli immobili, il cui introito in parte dovrebbe servire ai Comuni per recuperare i soldi che lo Stato non è più intenzionato a concedere.

Sulla Sanità, De Mita non ha detto molto, e l'argomento sarà oggetto di un nuovo incontro. I risparmi di Donat Cattin dovrebbero toccare la spesa farmaceutica, rivedendo il prontuario. Resta sempre valida l'ipotesi di ridurre il numero dei posti letto negli ospedali.

CASO CALABRIA

Plauso all'iniziativa di Cossiga

Nei prossimi giorni il ministro Vassalli farà un'ampia relazione al Quirinale

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il ministro della Giustizia Vassalli porterà nei prossimi giorni al presidente della Repubblica la lunga relazione che l'ispettore Nardi ha preparato sul «caso Calabria». Ieri intanto si è appreso che il sostituto procuratore di Locri, Carlo Macri, ha inviato al Consiglio superiore della magistratura un esposto contro il suo superiore, il procuratore capo Rocco Lombardo. E' possibile che già lunedì prossimo il Csm decida di convocare Macri per approfondire così le accuse (fatte anche, in un'intervista, dall'altro sostituto di Locri, Concezio Arcadi) a Lombardo di voler smantellare il «pool anti-cosche» e di abbassare di fatto la guardia nella lotta contro la 'ndrangheta.

Qualche giornale aveva affermato che il guardasigilli sarebbe andato al Quirinale già ieri, ma il calendario del-

le udienze presidenziali non prevedeva un incontro del genere. E' poi probabile che Vassalli preferisca affrontare il complesso dossier solo in base a dati concreti: il rapporto Nardi, innanzitutto; e poi anche gli elementi che emergeranno dall'indagine che il Csm svolgerà in base all'esposto di Macri.

L'ispettore Nardi, si fa notare al ministero della Giustizia, si occupa da qualche anno della situazione calabrese, una delle più delicate e complesse nel campo della grande criminalità organizzata; si è recato in quella regione anche recentemente: dunque la sua relazione è considerata molto importante. Si ricordi poi che giovedì prossimo l'alto commissario Domenico Sica sarà a Catanzaro per un primo contatto con l'amministrazione regionale calabrese; ed anche gli elementi che Sica potrà racco-

gliere hanno un'evidente rilevanza.

A quasi un mese dalle tre lettere che Francesco Cossiga aveva inviato al vicepresidente del Csm e ai ministri della Giustizia e dell'Interno, il «caso Calabria», uno dei più allarmanti del nostro paese, sta per essere affrontato in tutta la sua gravità e complessità. Ieri a Catanzaro il vicepresidente dell'amministrazione provinciale, il dc Salvatore Vecchio, ha sottolineato che non si tratta solo di analizzare i problemi della giustizia, ma anche di affrontare alle radici le ragioni del «diffuso degrado che ormai sta seppellendo la Calabria».

L'esponente democristiano invita poi le forze politiche locali a non addurre «pretestuosi motivi di divisione», ma a fare buon uso della ragione percorrendo le vie di «proficue convergenze». E il presidente della

Giunta regionale calabrese, Rosario Olivo, dopo aver espresso apprezzamento per l'iniziativa del presidente della Repubblica, deplora che vi siano «zone franche» come quella dell'Aspromonte.

Il «caso Calabria» non è certo di ieri. Ma ad indurre Cossiga a scrivere le tre lettere datate 13 agosto è stata soprattutto una frase detta da Concezio Arcadi ai giornali dell'«Espresso» che lo intervistava: «C'è un'equazione per cui a mano a mano che i mafiosi accrescono a tutti i livelli la loro iniziativa decrescono verticalmente l'impegno e la capacità dello Stato». Un concetto analogo è contenuto nell'esposto che Carlo Macri ha inviato al Csm.

Della rinuncia a combattere con decisione la 'ndrangheta è accusato il procuratore capo Lombardo, il quale tutta-

via respinge ogni addebito. Il «pool anti-cosche», dice Lombardo, l'ho creato io e dunque non posso avere l'intenzione di smantellarlo. Il procuratore capo afferma poi che l'esodo di alcuni ufficiali specialisti della lotta alla criminalità calabrese e di alcuni magistrati che vogliono avvicinarsi a casa è normale.

Ancor meno del contrasto Falcone-Melli in Sicilia, questo dissidio tra magistrati calabresi può essere considerato un fatto personale. La verità è che in Calabria la malavita organizzata costituisce una pesantissima palla al piede per lo sviluppo sociale ed economico della regione. L'iniziativa di Cossiga non può certo sanare d'incanto una situazione gravemente degradata, ma costituirà di certo un punto di partenza per fare luce su una realtà inquietante.

KARIN B. DOVE?

Senza soste il toto-porto

La nave dei veleni ora si trova a sei giorni di navigazione dalle coste italiane.

Intanto, mentre si scatena la ridda di voci sulle possibili destinazioni del mercantile, assieme ai porti nominati (La Spezia, Ravenna, Livorno, Gioia Tauro, Ancona) c'è chi ventila anche l'ipotesi di un attracco a Monfalcone.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La Karin B si avvicina all'Italia. Oggi è a sei giorni di navigazione dalle nostre coste. Le è stato ordinato di ridurre la velocità. Nessuno sembra avere fretta che la prima delle cinque navi dei veleni si presenti davanti a un porto italiano. Soprattutto perché gli esperti ministeriali non hanno certo finito le loro riunioni. Anzi, proprio ieri è iniziato un nuovo ciclo di consultazioni di questi tecnici che avranno la responsabilità di individuare i porti dove destinare le navi dei veleni.

In sostanza questa commissione di tecnici dovrà tenere in caldo una minestra già pronta. Il porto deve far attraccare la Karin B, e quelli verso cui indirizzare le altre navi, sono già stati individuati dai responsabili politici dei ministeri interessati, in particolare Ambiente, Marina mercantile e Protezione civile. Non vengono resi noti per evitare quelle proteste — legittime o meno — che all'inizio di agosto hanno fatto mandare in tilt i politici, obbligandoli a dirottare la Karin B verso il Nord Europa.

La mancanza di potere decisionale, oltre a una serie di aspetti decisamente negativi (per i politici), ha però un risvolto «positivo». Infatti, il filtraggio di indiscrezioni sulle possibilità di destinazione delle navi, è servito se non altro a saggiare il terreno. Chi avrebbe dovuto decidere quaranta giorni fa, ora almeno se in politica si sarà liberato più forti le resistenze e in quali più morbide. Una sorta di test che renderà forse più tranquilli i politici, ma sempre più inquieti gli italiani, anche quelli non direttamente interessati.

Ieri comunque ci sono stati contatti tra i membri della commissione: in prevalenza capi di gabinetto, ma anche un tecnico puro, come Carlo Merli docente di chimica applicata all'Università di Roma, che rappresenterà il ministro Lattanzio. Nei prossimi due giorni ci saranno un paio di incontri fino ad arrivare ai primi della prossima settimana quando Ruffolo dovrebbe cominciare almeno il porto di destinazione della Karin B. Anche solo un giorno prima dell'arrivo della nave. Per gli altri, un paio, si attenderà più avanti. Ad acque più tranquille.

La decisione sui porti di attracco è importante, non solo per la contingenza, ma anche per i prossimi anni. L'infatti, come prevede la normativa transitoria approvata mercoledì col decreto Ruffolo, verranno indirizzati tutti i rifiuti tossici italiani che qualcuno ci risponderà. E dalla Turchia arrivano altre avvisaglie di tempesta. Bidoni zeppi di rifiuti tossici trovati nel Mar Nero sarebbero di provenienza italiana. Ce li rispediranno.

Il toto-porto comunque non si ferma. Queste le indiscrezioni che «filtrano» dai ministeri: La Spezia è data come sicura destinazione della Karin B dalla Marina mercantile, insieme all'innalzato porto calabrese di Gioia Tauro (contatti con le autorità locali avrebbero già dato buoni risultati); Ravenna, Livorno e Monfalcone sono le indicazioni dell'Ambiente, mentre la Protezione civile indica Brindisi, Ancona e Monfalcone.

Industria chimica e privata, forse anche perché preoccupate dai possibili risvolti penali della vicenda (per legge sono le aziende produttrici che devono smaltire le scorie), ieri si sono fatte avanti. Separatamente, ma nello stesso giorno. La Federchimica ha offerto al governo la sua disponibilità a risolvere tutte le fasi di trattamento e smaltimento del carico della Karin B. Altrettanto ha fatto l'Enichem. Questa disponibilità sarà valutata dai ministeri e dalla commissione tecnica coordinata dal ministero dell'Ambiente.

Un'altra indicazione tecnica è venuta dalla Lega Ambientale che suggerisce di far attraccare le navi in un'o di quei porti, dai quali spingere — subito — i rifiuti verso uno dei centri già autorizzati dove classificare, stoccarli e poi smaltirli. Sembra una proposta sensata che eviterebbe il blocco delle scorie tossiche in un porto per mesi.

TERRORISMO / BRIGATE ROSSE

Grigi impiegati del delitto

Dentro il covo scoperto a Roma: «Ma chi l'avrebbe mai detto!»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — LA facciata è ripulita e linda. Sul fronte spicca la scritta in lettere nere «Anno domini 1931». Via della Marranella, numero 48, popolarissima e squallida periferia Sud-Est della capitale, fra la via Casilina e Pretestina.

Una strada anonima, il simbolo del Fuan nell'atrio, una svastica nell'ascensore, pareti delle scale scrostate, coperte a tratti da una carta verde con molti brandelli a penzolini. Sul campanello dell'interno 21, al quarto piano, il cognome Lisci è scritto su una striscetta autoadesiva rossa.

Dentro l'appartamento modesto, ma ristrutturato di recente, facevano vita ritirata Alberto Lisci, 27 anni, «un ragazzo ammollo» passato per mille lavori precari — l'ultimo conosciuto è stato al Festival dell'Unità — e i suoi due ospiti di riguardo Fabio Ravalli e Maria Cappello. Marito e moglie ricercati da polizia e carabinieri in tutta Italia per l'assassinio di Roberto Ruffilli, la mente della Dc per le riforme istituzionali.

Nell'appartamento regna sovrano un ordine puntiglioso. I due mitra, un kalashnikov che non perdona e uno Sterling vecchio tipo, giacciono allineati vicino a una custodia di chitarra nera e rigida. Ci sono pistole e tracce di un trasloco recente: macchine per falsificare targhe e documenti, molte carte ancora chiuse in pacchi sigillati con lo scotch, una fotocopiatrice, scatolini, valigie, su un tavolo agende zeppate di numeri telefonici, appunti di economia vergati da Ravalli e trattati di scienze economiche, piantine fatte a mano di stra-

de e di piazze sulle quali i carabinieri si stanno scervellando da ore.

Lisci e i suoi due ospiti dormivano profondamente. Alle 3 e 40 i carabinieri hanno circondato il palazzo. Uomini in giubbotto antiproiettile in strada, militari con lunghe pistole sotto la giacca che correvano su per le scale.

«Abbiamo sentito una gran botta e qualcuno che urlava come di paura», raccontano i vicini di casa De Dominicis, marito e moglie e due figli.

L'uscio ha ceduto. A guardarlo ora non ha l'aria di essere stato particolarmente maltrattato. Anche Bruno De Maggi e la moglie hanno avvertito un gran tramestio. La donna era sveglia; «C'è stato un rumore secco. Ho pensato addirittura che fosse un vicino di casa, uno che ha il vizio di bere e che quando rientra un po' brillo litiga con la moglie. Ma poi qualcuno ha urlato «basta, basta!».

«Secondo me — interloquisce l'uomo — è volata qual-

che sberla. Dopo un po' ho sentito un investigatore scendere in strada e dire alla radio: li abbiamo presi nel sonno. Alle sette e trenta ne hanno beccato ancora uno, proprio sul portone. Hanno chiesto i documenti a tutti quelli che uscivano».

«Erano arrivati — ricorda la signora De Maggi — all'inizio di agosto. Hanno scaricato da un'auto un sacco di valigie e di pacchi. Abbiamo pensato che fossero parenti di Alberto Lisci. Io non li ho mai visti in giro di giorno. Di sera sì. Più di una volta avevano in mano una custodia nera per chitarra. In quest'ultimo mese qui si sono viste molte facce nuove, ragazzi per bene, studenti. Ma li abbiamo incontrati sempre sul portone, e quindi non sappiamo dire se andassero a trovarli».

E Alberto Lisci? Riservato, apparentemente timido, visto spesso con un casco da moto infilato nel braccio. Uno che stava pochissimo in casa. Nessun vicino sa dire che cosa facesse in realtà. Chi dice l'infermiere, chi il commesso in una galleria d'arte moderna. Per i carabinieri era «operaio avventizio addetto all'allestimento di uno stand per le feste dell'Unità».

«Un tipo così a posto — trascelo Giuseppina Palombi, vedova dell'amministratore del condominio — che però si vedeva poco. A me ha detto che faceva il turnista. Anzi, due mesi fa mi ha lasciato i soldi perché pagassi una bolletta dell'acqua e la rata del condominio. Era venuto a stare qui da un anno. La zia Rina, che fa la portiera, credo all'Eur, aveva acquistato e ristrutturato un appartamento e glielo aveva ceduto in affitto».

TERRORISMO / ALTO ADIGE Sudtirolo polveriera

Ausserer annuncia nuovi attentati

ROMA — «Ora o mai più. Solo se gli attentati continueranno i sudtirolesi potranno avere qualche speranza». E' quanto ha dichiarato Karl Ausserer, uno dei cervelli del nuovo terrorismo sudtirolese, intervistato da «Epoca» nella sua casa di Innsbruck, a pochi giorni dal viaggio in Alto Adige del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Karl Ausserer, condannato dal tribunale di Milano a 24 anni di carcere per attentati compiuti negli anni Sessanta a fianco di Georg Klotz, rivendica la necessità del terrorismo e polemizza con i leader del Sudtiroler Volkspartei Silvius Magnago («E' un dittatore, figlio di un magistrato italiano che nel periodo fascista colpiva i tedeschi») e Alfons Benedic («Vuole solo il posto di Magnago»).

Dice Ausserer: «Oggi più che mai si deve fare qualcosa. E' l'ultima occasione che abbiamo per far capire al mondo che non tutti i sudtirolesi accettano l'annessione all'Italia». Sul fatto che in Alto Adige cittadini di lingua tedesca stanno raccogliendo fondi per una taglia contro i terroristi, Ausserer è caustico: «Quelli sono dei veri delinquenti, dei traditori. Bisognerebbe colpire anche loro».

Interrogato su chi, a suo parere, avesse compiuto l'attentato contro l'acquedotto di Lana, risponde: «L'attentato, fatto durante i funerali di Pircher, esattamente vent'anni dopo quello che aveva fatto lui, è da considerarsi come la realizzazione del suo ultimo desiderio. Un omaggio alla sua memoria».

Come vedrebbe un Tirolo annesso all'Austria? «Sono tiroloese, non austriaco. Non mi faccio illusioni. In Austria, con i governi socialisti non ci sono mai stati problemi, siamo stati protetti. Invece, quando sono andati al governo i democristiani i fuorusciti tirolesi hanno dovuto nascondersi come in Italia».

VERONA / GUERRA FREDDA FRA DC E PSI

Eppur si predica conciliazione

Il più duro con Craxi è Andreotti che considera del tutto naturali le giunte col Pci

VERONA / L'ANDREOTTI DAY No al doppio incarico

E' il prezzo da pagare per l'unità

Dall'invio
Beppe Errani

VERONA — Due poltrone per due. Non più quella a due piazze sulla quale adesso siede De Mita. Questo sembra il prezzo da pagare in cambio di una tregua interna. E si aspetta una dichiarazione di intenti di De Mita che, in questo modo, potrebbe ottenere una convinta unità del partito di fronte alla campagna d'autunno socialista. Lo lascia capire anche Giulio Andreotti che ieri è approdato alla Festa dell'Amicizia dove ha dispensato battute — una pesantissima, sui socialisti — a piene mani, vendendone ricambiato con scroscianti battimani comunque previsti dalla premurosa regia di Franco Evangelisti.

Andreotti, a sostegno della tesi sullo sdoppiamento dell'incarico tra palazzo Chigi e piazza del Gesù, cita proprio De Mita ricordando le parole del presidente del consiglio al primo ministro giapponese sull'inopportunità di cumulare le due cariche. «Non mi risulta — commenta il ministro degli Esteri — nessuna dichiarazione diversa di De Mita, e io non ho nessuna intenzione di contraddirlo». Poi, continuando a lanciare messaggi, risponde a chi lo interroga sui tempi del congresso: «Non bisogna essere né troppo frettolosi, né troppo timidi. Mi sembra che i tempi tecnici del congresso non siano ancora cominciati». Affiora anche la disponibilità a lasciare slittare l'appuntamento di gennaio? E' un'ipotesi che appare praticabile, se il consiglio nazionale di metà settembre è già destinato a saltare a dopo i viaggi di De Mita in Giappone e in Unione Sovietica.

A gennaio — lo ricorda lui stesso — Andreotti compirà settant'anni. A chi gli chiede se si candiderà alla segreteria risponde che sta pensando a un compleanno «in pace». «Per ora», sussurra poi sorridendo alla sua maniera. E per complicare il lavoro agli esecuti aggiunge che, secondo lui, «la regola vuole che un segretario politico e il presidente del consiglio, soprattutto se si parla di due democristiani, non tirino la corda in direzione opposta». Poi condiscende il tutto con i suoi ricordi personali. «Io — dice — sono sempre stato fortunato perché quando ho presieduto i governi ho avuto due segretari, Forlani e Zaccagnini, con i quali sono sempre andato molto d'accordo. E' evidente che una differenziazione è necessaria: i compiti sono infatti molto diversi. Il presidente del consiglio ha anche funzioni di mediazione con le altre forze politiche e deve risolvere i problemi dell'immediato, mentre i partiti possono guardare anche a quelli con scadenze più lontane».

Dall'invio
Alessandro Caprettini

VERONA — Le assicurazioni fornitegli in questi giorni, evidentemente, non gli sono affatto parse sufficienti. E Bettino Craxi fa rimbalzare a Verona — quasi alla vigilia del discorso di chiusura di De Mita — l'eco dura della sua perdurante irritazione per il formarsi delle «male giunte» sorte un po' dappertutto sul territorio nazionale. «I dati di cui già disponiamo — dice al termine di una nuova riunione tra il gruppo di vertice del Psi ed i segretari regionali del partito — denunciano un fenomeno di vaste proporzioni: una tendenza diffusa e tutt'altro che episodica e casuale. La Dc minimizza e il Pci fa la stessa cosa. Un vasto e un po' penoso disconoscimento di paternità, mentre meglio sarebbe affrontare la situazione con il linguaggio della chiarezza e della lealtà verso gli elettori e verso le forze politiche. Una situazione, chiude seccamente, che per oggi e per domani profila problemi politici di prima grandezza».

Tra Psi e Dc in sostanza è sempre guerra fredda. Ne è testimonianza il mancato arrivo a Verona, ieri, di Formica e di Giugni che hanno allungato l'elenco delle diserzioni socialiste a questa 12.a Festa dell'Amicizia. Ma le parole di incoraggiamento di Martelli al governo? Il disco verde che Craxi stesso avrebbe concesso a De Mita con la sua telefonata? «Io non ho fatto nessuna telefonata, la notizia è inesatta — manda a dire Craxi — perché se non sono autorizzato non dico con chi ho parlato...» Come a dire che telefonata c'è stata, ma che chi ha

parlato non è stato lui. E che la notizia del suo pieno appoggio al presidente del consiglio è stata fornita da altri.

In primo piano comunque — ancora una volta — sono le giunte a due Dc-Pci. I socialisti non le digeriscono proprio. Solo un atteggiamento «strumentale» (come fin qui molti democristiani hanno sostenuto) e che «non tocca il governo», come aveva chiarito sabato scorso De Mita? O, sotto sotto, il segretario del Psi annusa davvero l'aria di «laboratori politici» in piena sperimentazione? La parola d'ordine che si adotta a Verona è «conciliazione», portavoce del segretario (che arriverà questa sera), negando «lealtà» e ricordando che se «esistono giunte d'estate, ci sono anche giunte d'inverno in cui il Psi ha sbarcato i democristiani per allearsi coi comunisti». Ma ora che il pentapartito strategico è morto e che ci si avvia al congresso per scegliere una linea — gli chiedono — non sarà che pur tenendo fermo l'ancoraggio a cinque sul piano nazionale, vi preparate magari a rivendicare «mani libere» anche voi nelle autonomie locali?

«Non credo» risponde Mastella. Però qualcuno pure non pensarla come lui. E' Giulio Andreotti — gran portavoce della giornata — che dopo aver lanciato qualche frecciata ai socialisti e rivolto non pochi ammiccamenti al Pci nel corso di una tavola rotonda sull'Europa comunitaria — fa sapere, candido, che non gli sembra opportuno, nel nostro paese «predicare l'autonomia delle autonomie e poi razzolare male».

COMUNE Crisi a Gorizia?

GORIZIA — Momenti difficili al Comune di Gorizia, dove questa sera si riunisce il Consiglio. Da una parte il Psi, in una nota diffusa dal direttivo della sezione «Centro», ha sparato a zero sulla Giunta, dall'altra la Dc, con il proprio gruppo consiliare, ha chiesto un confronto sui programmi. Malumore, quindi, all'interno del pentapartito (Dc, Psi, Psdi, Pri e Usl) che guida il capoluogo isontino. Non si può certo parlare di crisi, ma è comunque chiaro che il momento è delicato soprattutto se si considera che in questi giorni si sta delineando il nuovo vertice alla Provincia, dopo le elezioni della primavera scorsa.

Ma veniamo al dettaglio. Il Psi accusa la Giunta di essere in grave ritardo in merito a quelli che sono i problemi più scottanti oggi sul tappeto: dell'autoporto all'Università, dalla viabilità alla variante al Piano regolatore. La Dc invece ha sottolineato che sia necessario «un rafforzamento del quadro politico che sorregge la Giunta comunale, che può avvenire solo su rinnovate e solide basi programmatiche, non senza un chiarimento sui ruoli politici ricoperti dalle diverse forze politiche».

LIMITI / VALANGA DI CRITICHE SUI 110-130

Il caos ora è davvero completo

La Panda può correre come una Ferrari - In nessun paese europeo la doppia velocità

LIMITI / AGNELLI

«Decreto antistorico»

Le case automobilistiche sorridono

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Il provvedimento sulla limitazione della velocità del ministro Ferri è antistorico e antieconomico». Il giudizio secco e sintetico è di Gianni Agnelli, anche se il presidente del gruppo Fiat ritiene che non vi saranno contraccolpi sull'industria automobilistica. Tanto più che l'Avvocato non pensa che la normativa appena approvata sarà definitiva. «Andava annullata e basta, questo è un compromesso insoddisfacente», è stato il commento del presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, che ieri ha criticato fortemente il provvedimento, a suo avviso grave perché riduce la mobilità del paese che è una ricchezza di tutti. «La velocità è solo una componente degli incidenti stradali — ha detto Pininfarina — come dimostra l'esperienza di altri paesi. Altri sono i provvedimenti da prendere per aumentare la sicurezza sulle strade, a cominciare dall'obbligo delle cinture».

Il presidente della Confindustria teme le ripercussioni sul mercato nazionale poiché l'Italia rischia di rimanere indietro dal punto di vista tecnologico rispetto a paesi come la Germania dove non ci sono limiti, ma velocità consigliate. Sul fronte della critica non c'è ovviamente solo l'Autorevole parere di Agnelli, ma tutta l'industria dell'automobile, dai produttori di vetture di lusso a quelli di utilitarie. Ecco una veloce panoramica sui giudizi a caldo sul nuovo decreto da parte delle maggiori case automobilistiche presenti in Italia.

Dalla Volvo: «Due limiti creano confusione. Non si capisce perché un giorno sia lecito e sicuro andare a 130, mentre nel fine settimana non bisogna uscire dai 110. Per quello che riguarda le vendite, il seg-

mento delle auto di prestigio non verrà danneggiato». **Dalla Jaguar:** «Era meglio introdurre subito l'obbligo delle cinture di sicurezza — dicono alla Bepi Koelliker che importa le auto della casa britannica — ma il mercato delle auto di lusso non dovrebbe avere problemi». **Dalla Citroën:** «Ci sembra una misura insufficiente che non risolve certamente i problemi del traffico che nascono da molto lontano. Occorre rinnovare il codice della strada, occuparsi del piano di ristrutturazioni di strade e autostrade. Le conseguenze negative verranno scontate dalle auto di grossa cilindrata».

Dall'Alfa: l'Associazione dei liberi importatori di automobili è soddisfatta del provvedimento che terrorizza gli automobilisti, ma tranquillizza le mamme. Conclusione: occorre una maggiore informazione e non il terrorismo sulle maxi multe.

Dalla Bmw: «È un compromesso all'italiana. I 130 sono penalizzanti, ma i 110 erano peggio. Bisognava forse fare distinzioni tra strade e autostrade».

Dalla Mercedes: «Per fortuna la gente non ci compra per la velocità, ma per altri motivi. E non vediamo certo l'utente Mercedes passare all'utilitaria perché ci sono i limiti di velocità».

Dalla Renault: «L'opinione sul decreto è negativa, anche se i limiti sono necessari in un paese civile. Ma non è giusto mettere sullo stesso piano auto di piccola e una grossa cilindrata».

Dalla Maserati: «Due limiti sono troppi. Tutta la politica dei trasporti è atipica e aumenta la differenza tra noi e i paesi esteri. Sarebbe come se, visto che c'è una connessione tra l'uso dei grassi e la trombosi, si proibisse a tutti l'uso del burro, dando molte salse».



Il famoso «autovelox», la macchinetta che permette di fotografare le auto indisciplinate registrando il giorno e l'ora dell'infrazione.

ROMA — Il caos ora è davvero completo: questa mattina fonti vicine al ministero dei Trasporti hanno reso noto che per le superstrade (arterie più larghe delle semplici strade extraurbane ma non equiparate alle autostrade) i limiti di velocità saranno questi: 110 durante i giorni feriali e 90 nei periodi festivi. Per compiere un qualsiasi viaggio di trasferimento, quindi, un automobilista dovrà viaggiare non solo con un occhio al contachilometri, ma anche con uno al calendario e, alternativamente, anche alla carta stradale. Si potrà viaggiare a 130 in autostrada, 110 in superstrada, e 90 nelle strade extraurbane nei giorni feriali, a 110 in autostrada e 90 in superstrada e strada extraurbana durante i fine settimana, nelle festività e nei periodi caldi delle ferie. Quello varato ieri dal consiglio dei ministri è un provvedimento veramente complicato. E soprattutto di dubbia utilità.

Oggi una vera e propria valanga di critiche è di contestazioni si è abbattuta sulla testa del ministro Ferri che si è battuto strenuamente perché non fosse stravolto il suo decreto del luglio scorso. Pino Lucchesi, capogruppo democristiano alla commissione Trasporti della Camera, solleva eccezioni di forma e di sostanza. Innanzitutto, si chiede l'esponente democristiano, il provvedimento non ha fatto un «respiro europeo», ma rappresenta il solito pasticcio all'italiana. «In realtà si potrà andare più veloci sulle strade, proprio quando queste sono aperte al Tir e al camion — sostiene Lucchesi — mentre nei giorni in cui è proibita la circolazione dei mezzi pesanti, e quindi è assente dalle strade il più grande motivo di pericolo, dovremo andar più lentamente».

L'avvocato Alessi, presidente dell'Automobil

Club, sostiene invece che il decreto partorito ieri dalla lunga riunione del governo è contraddittorio. «Ora si consente a tutti anche alle auto di piccola cilindrata di andare a 130 all'ora — spiega Alessi — mentre prima, per loro, era previsto un limite più basso». Considerando poi che un'auto su quattro, in Italia, è di appena 900 cc, questo significa non aver affatto introdotto un limite di velocità, ma di aver consentito al 25 per cento del parco macchine circolanti di spingersi fin quasi al proprio limite, obbligando la controparte gli altri a viaggiare sotto regime. Un'incognita, insomma.

Per il presidente della commissione trasporti della Camera, Antonio Testa, socialista, «ancora una volta abbiamo scelto una soluzione tutta particolare, un po' pasticciata. In nessun paese europeo esiste una divisione di velocità tra i giorni feriali e quelli festivi, che poi spesso non si sa bene quali siano». Secondo l'on. Testa sarebbe preferibile «una media, diciamo 120 o 130 all'ora, che resti tutti i giorni dell'anno, dopo di che facciamo la rispettabile e dividiamola semmai per cilindrata. Perché ci sono macchine che circolano a 110 all'ora. Questo vuol dire che l'isola, frequentata soprattutto in quei periodi che Ferri considera «caldi» (durante l'estate e nel fine settimana) dovrà vivere quasi al rallentatore e così, si pensa, anche la sua economia».

LIMITI / RISPETTO

«Polstrada» prudente

Dubbi sul merito del calo dei morti

ROMA — Qualche mugugno arriva dalla polizia stradale, che sarà chiamata a far rispettare questi limiti così complicati. Le pattuglie avranno certamente del lavoro in più da svolgere, da molti giudicato inutile. Tutti i venerdì sera dovranno ritardare le famigerate macchinette fotografiche per abbassare il limite di velocità. L'operazione inversa dovrà essere ripetuta all'alba di ogni lunedì. Poi si attende dal ministero dei Lavori pubblici un vero e proprio calendario: non si capisce infatti se vadano considerate «festività» anche le ricorrenze patronali. Il 21 aprile, Natale di Roma, nel Lazio si dovrà andare a 110 e in Toscana a 130?

In ogni caso, ufficialmente in attesa di sperimentare i nuovi limiti nella pratica, alla Polstrada si sforzano di apparire concilianti: «Vedremo da lunedì, quando le nuove disposizioni entreranno in vigore — dicono alla Polstrada — ma problemi particolari non ce ne sono. La taratura degli autovelox per le postazioni fisse è molto semplice. Per quelle mobili viene sempre impostata al momento in cui si decide il controllo a seconda della velocità che si vuole rilevare».

L'attezzatura, inoltre, presenta già le caratteristiche necessarie per evitare possibili contestazioni. Sulla foto, oltre all'auto che ha violato i limiti, compare infatti la velocità effettiva, la data, l'ora e il luogo della rilevazione. Impossibile, così, contestare un'infrazione fatta di domenica sostenendo di aver percorso quel tratto autostradale di giorno feriali.

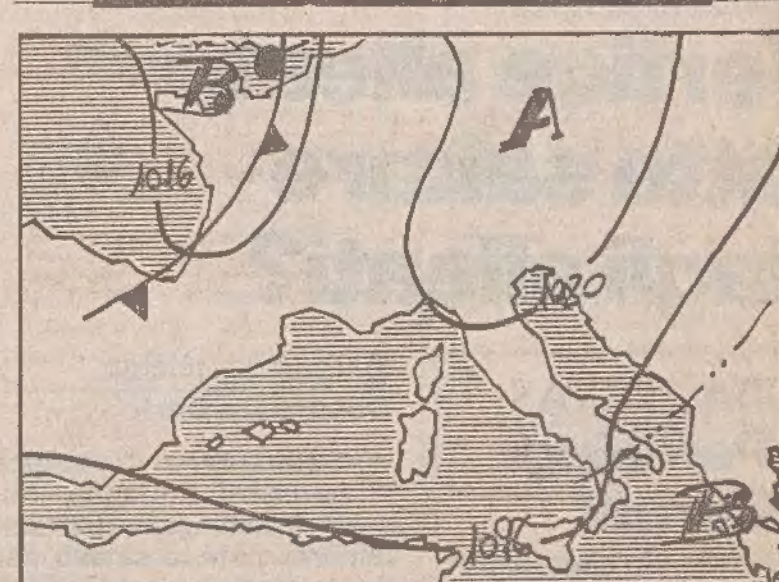
Più difficile prevedere il comportamento di fronte ai nuovi limiti variabili a seconda del giorno, il divieto di superare i 110 al-

l'ora è stato sostanzialmente rispettato dalla grande maggioranza degli automobilisti, ma la concessione di spingere la lancetta del contachilometri fino a 130 dal lunedì al venerdì, potrà influenzare anche il fine settimana? «Può accadere — ammettono alla Stradale — ma per esaminare i comportamenti occorrerà attendere almeno un paio di settimane dall'entrata in vigore dei nuovi divieti». Sarà importante verificare anche l'atteggiamento dei camionisti nei confronti dei limiti di velocità (80 e 90 all'ora a seconda che trasportino merci o persone). Di Tir in agosto ne sono circolati pochi rispetto alla media, non è quindi possibile fare una statistica sulle violazioni di questi bestioni dell'asfalto. Per tenerli sotto controllo, oltre che sull'autovelox, la Polizia stradale si basa molto sui controlli fatti dalle pattuglie, che hanno la possibilità di esaminare i dati registrati dal cronotachigrafo. E' anche per non far diminuire questi controlli che non verrà ridotto il personale sulla strada, potenziato in occasione dell'esodo.

Ma qual è il parere della Polizia stradale sui nuovi limiti, rispetto a quello dei 110 uguale per ogni giorno della settimana? Nessuno si pronuncia ufficialmente. «Certo — si ammette — un calo nel numero degli incidenti c'è stato. E, soprattutto nei tamponamenti, le conseguenze sono state meno gravi di quanto avveniva negli anni scorsi».

Merito del limite a 110? «Anche. Ma non dimentichiamo i controlli più intensi e la massiccia campagna di stampa in favore di una maggiore prudenza e una minore velocità da parte degli automobilisti».

IL TEMPO



SERENO VARIABLE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: una vasta area di alta pressione con massimo sulla Germania settentrionale si spinge verso il Mediterraneo centrale. L'afflusso sull'Italia di aria relativamente fredda proveniente dall'Europa Nord-orientale si attenua progressivamente. Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, nel corso della giornata, tuttavia, temporanei addensamenti potranno manifestarsi ancora sulle zone dell'estremo Sud e a ridosso dei rilievi ove non si escluda qualche breve precipitazione.

Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli o moderati settentrionali tendenti ad assumere direzione variabile. Mare: da poco mosso con moto onduloso in attenuazione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 24; Bolzano 10, 25; Verona Villafraia 15, 25; Venezia Lido 14, 24; Milano Linate 17, 28; Torino Casale 18, 28; Mondovì 16, 21; Cuneo 15, 20; Genova Sestri 21, 24; Bologna Borgo Panigale 14, 27; Imperia 22, 28; Firenze Peretola 12, 25; Pisa San Giusto 13, 27; Falconara 18, 23; Perugia 15, 21; Pescara 15, 23; L'Aquila 13, 20; Roma Urbe 14, 28; Roma Fiumicino 14, 28; Campobasso C. Monforte 12, 18; Bari Palese Macchie 19, 24; Napoli Capodichino 15, 26; Potenza 10, 16; Santa Maria di Leuca 19, 25; Reggio Calabria 21, 27; Messina 23, 28; Palermo Punta Raisi 24, 27; Catania Fontanarossa 21, 26; Alghero Fertilia 19, 29; Cagliari Elmas 20, 29.

ALGHE / RICHARD VOLLENWEIDER, ESPERTO A LIVELLO MONDIALE

E' stata colpa del caldo più che degli scarichi

«Per combattere il fenomeno, comunque, è importante ridurre l'inquinamento» - Attenti agli allevamenti zootecnici

ALGHE / IL MINISTRO CARRARO

«Dobbiamo rilanciare il turismo»

Una campagna straordinaria e servizi alternativi al mare

ROMA — Il ministero del Turismo è pronto a portare avanti un intervento promozionale per rilanciare l'offerta turistica dell'Adriatico, che rischia di venire compromessa dall'eutrofizzazione, ma per questo intende muoversi sulla base di un'indagine che dovrà accertare fra l'altro le cause del fenomeno e che verrà conclusa a brevissimo termine.

Lo ha detto il ministro Carraro al termine di un giro di consultazioni avviato ieri con gli assessori regionali al turismo delle cinque regioni interessate (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche e Abruzzo) che ha avuto lo scopo di preparare una strategia complessiva di intervento che coinvolga, oltre allo stesso ministero e alle regioni, anche l'Ente.



Franco Carraro

A conclusione della verifica dell'assessore dell'Emilia Romagna al turismo, Chicchi, ha riferito che il ministro Carraro ha deciso di affidare a una società (di cui non è stato reso noto il nome) il compito di sviluppare l'indagine preliminare sullo stato del mare Adriatico, ai fini di realizzare i conseguenti interventi di recupero dell'immagine turistica e di diffusione di informazioni attendibili sul fenomeno dell'eutrofizzazione.

Chicchi ha aggiunto che i risultati dell'indagine dovranno essere disponibili entro un mese, dopo di che verranno sottoposti alle Regioni e all'Ente, per consentire di avviare gli interventi a partire da dicembre. L'assessore ha insistito sulla necessità di realizzare un'operazione che per alcuni aspetti modifichi il panorama attuale dell'offerta turistica, soprattutto in Emilia Romagna, tenendo conto dell'offerta di servizi alternativi al mare e comunque del potenziamento delle infrastrutture. Per quanto riguarda Rimini in particolare, Chicchi ha ricordato che le piccole imprese turistiche sono in netta maggioranza (esiste solo un albergo a cinque stelle, contro i 960 ad una stella), per questo i piccoli operatori sono più esposti ai pericoli di un eventuale riflusso turistico e meno in grado di portare avanti un'azione di rilancio.

Nel frattempo un'inchiesta parlamentare che individui responsabilità politiche ed economiche dell'emergenza Adriatico è stata proposta dal segretario nazionale del Msi-Dn, Gianfranco Fini, a un convegno promosso su questo tema dai missini e svolto oggi pomeriggio a Rimini. Fini ha affermato tra l'altro che i «provvedimenti temporanei», come quello della riduzione del fosforo nei detersivi all'1 per cento, sono «necessari ma insufficienti».

BOLOGNA — Il fenomeno di eutrofizzazione che ha interessato nel mese di agosto le acque dell'Adriatico centro-settentrionale è da attribuire principalmente alle condizioni meteorologiche (inverno particolarmente mite ed estate calda), oltre a questo, anche se non è direttamente collegabile alle proliferazioni algali che di norma avvengono nelle acque della Romagna, il fenomeno è stato favorito dagli apporti di fosforo e azoto. Lo ha detto il prof. Richard Vollenweider, presidente della commissione scientifica per lo studio dell'eutrofizzazione dell'Adriatico insediata dalla regione Emilia-Romagna e considerata uno dei massimi esperti mondiali del problema, in un incontro stampa tenuto al termine della riunione della commissione stessa.

Sul modo con cui sarà possibile contenere il fenomeno il prof. Vollenweider ha detto che è giusto ridurre l'apporto dei polifosfati (soprattutto il fosforo contenuto nei detersivi), ma che ora sarà importante intervenire anche sulle altre cause, partendo dall'azoto. «Se si rivolge troppa attenzione unicamente ai polifosfati — ha ribadito — illudiamo l'opinione pubblica, perché la riduzione dell'apporto di fosforo da sola non risolve il problema». Vollenweider, ricordando che l'eutrofizzazione interessa altre regioni del mondo (dal Mare del Nord, alle coste degli Usa, all'Asia), ha proposto che nel 1989 si tenga a Bologna una conferenza internazionale sul fenomeno. Vollenweider, che lavora e ha lavorato come coordinatore a ricerche scientifiche internazionali sul controllo delle acque, tra cui quella del lago Ontario, ha sottolineato che nei grandi laghi del Nord America gli interventi programmati hanno portato a un ritorno dell'eutrofizzazione a livelli «naturali». L'Ontario, di dimensio-



Un'immagine triestina della «floritura algale» proprio davanti a piazza Unità, nei giorni più difficili.

ni analoghe a quelle del mare Adriatico, è stato al centro di interventi che dal '70 a oggi hanno prodotto una precipitazione del fosforo (tra l'altro è stata adottata una riduzione dei polifosfati nei detersivi dall'otto al due per cento) e, grazie anche a un potenziamento della rete di depurazione, è stato ridotto l'eccesso di alghe.

Si è trattato di un enorme successo — ha affermato Vollenweider — anche se il programma è stato molto costoso. Le tecniche per fronteggiare l'eutrofizzazione esistono — ha precisato il presidente della regione Emilia-Romagna Luciano Guerzoni — ma il problema è spesso quello dell'incertezza finanziaria.

degli anni. Nell'ultima fioritura non sono infatti avvenuti quei fenomeni di ipossia (mancanza di ossigeno nell'acqua) che negli scorsi anni avevano causato la morte di quasi tutte le forme di vita marina. Nelle proliferazioni algali degli ultimi anni sono stati determinanti — ha detto Marchetti — gli scarichi zootecnici, industriali e civili immessi nell'Adriatico dal Po. Solo l'azoto — secondo i dati forniti da Marchetti — trasportato dal Po è passato dalle 50 mila tonnellate annue del 1968 alle attuali 100 mila.

Negli ultimi anni inoltre — ha ribadito Attilio Rinaldi, il biologo del battello oceanografico «Daphne 2» che studia per la regione Emilia-Romagna l'eutrofizzazione — sono scomparse dai fondali le telline, le vongole, le grasseole, forme di vita che costituiscono importanti indicatori ambientali. Questi sono fatti che vanno al di là delle parti, ha aggiunto Rinaldi, riferendosi a quegli studiosi che considerano l'eutrofizzazione un fenomeno naturale. Marchetti non ha fatto previsioni sui tempi per risolvere l'emergenza Adriatica, anche se ha ricordato che nel '70 aveva calcolato fossero necessari 25 anni.

Al termine della riunione la commissione regionale di studio sull'eutrofizzazione dell'Adriatico ha redatto un documento che verrà inviato al governo e alla conferenza per il risanamento del Po. Il documento ricorda che «anche se non sono ragionevolmente pensabili interventi in grado di prevenire per il futuro altri fenomeni analoghi a quelli osservati per il 1988» bisogna andare nella direzione di un contenimento di sali nutritivi: l'intervento sui detersivi in questo contesto deve essere accompagnato da interventi sulle altre fonti (scarichi urbani e zootecnici).

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Buona giornata, anche se richiederà un po' di sforzo per raggiungere i vostri obiettivi. Nel settore sentimentale occorre rivedere una posizione (vostre o del partner).

GENI Sapete interpretare a fondo certi avvenimenti che oggi vi toccheranno da vicino? dietro la facciata si nascondono belle e brutte sorprese. Converrà andarcauti.

LEONE Datevi da fare, ma non esitate che gli altri si aggrappino più di voi: ognuno la sua giusta parte! Troppo facile comandare e poi mettersi in poltrona ad aspettare i risultati.

VERGINE Bene, anzi quasi benissimo! Oggi, meglio che in altre epoche, le combinazioni planetarie vi sostengono. Prendete iniziative, cogliete i frutti, lanciate l'escala.

BILANCIA Le stelle vi inducono a un po' di malinconia, a voltarsi indietro: non è male, ma a patto che certe esperienze passate servano a evitare ulteriori errori per il futuro.

ATTENZIONE Ai passi falsi. Oggi la giornata si presenta piuttosto instabile, specialmente nel settore economia-professione. Non state sbadati, non urtatevi con i colleghi.

SCORPIONE Il vostro «Fuoco» vi spinge oggi a strafare, a volare a ogni costo, col risultato di mostrare anche del velettismo. Non è il caso e non ne avete bisogno: siate voi stessi.

SAGITTARIO Giornata assolutamente positiva negli affari e anche nella professione, soprattutto se avete un lavoro indipendente. Nel settore «cuore» invece le cose scorrono liscie come un po'.

ACQUARIO Una bella somma di novità, in tutti i campi: ecco ciò che oggi vi promette. Ma non attendetevi tutto in tutto: ognuno avrà secondo quanto avrà seminato.

CAPRICORNO Non dite «no» a un invito, anche se la vostra pigritia tenterà di farvi trovare più di un'alibi per dell'altro. Avrete occasione di un incontro che potrà risultare assai interessante.

PESCE

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 28.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.000) - Pubbl.

istitut. L. 190.000 (festivi L. 225.000) - Finanziari e legali 8000 al mm

altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-8000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'8 settembre 1988 è stata di 69.550 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.P.A.

USA / RIFIUTO

Vertice alleato
fatto saltare
dagli alleati?USA / TEXAS
«Pershing»
distrutti

AUSTIN — In meno di un minuto, con una fiammata e una nuvola di fumo, sono andati distrutti i motori a razzo di due missili nucleari «Pershing 2» all'arsenale militare di Longhorn, vicino a Karnack, nel Texas: sono i primi due degli 867 tra «Pershing» e «Cruise» che gli Stati Uniti devono eliminare in base all'accordo firmato da Gorbacev e Reagan.

I sovietici hanno cominciato l'opera di distruzione da qualche tempo e a fine agosto avevano già distrutto 72 missili a corto e medio raggio, ma hanno un lavoro più lungo da sbrigare.

Centinaia di persone, tra politici, militari e osservatori sovietici, hanno assistito: l'operazione è stata seguita con un paio di binocoli dal vicepresidente e candidato repubblicano per la Casa Bianca, George Bush.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un vertice straordinario del sette «ricchi» a Washington, il 27 settembre, sembra saltato per l'avversione europea a farsi coinvolgere nella campagna elettorale americana. Lo afferma la rete televisiva «Cbs», la quale fa a sua volta riferimento a fonti della Germania Federale.

L'idea era di Ronald Reagan il quale avrebbe voluto sfruttare l'occasione per un ennesimo, solenne congedo dal palcoscenico internazionale e — soprattutto — per dare una spinta alla candidatura del repubblicano George Bush. Secondo le fonti tedesche, l'idea è stata accolta freddamente. Il cancelliere Kohl ha cortesemente declinato, con la scusa di impegni interni. Il Presidente francese Mitterrand non ha risposto. La signora Thatcher, primo ministro britannico, ha detto che si poteva anche essere una buona idea, ma necessitava di consultazioni con i suoi. La Casa Bianca tace, ma lo scoraggiante esito dei sondaggi la porta a concentrarsi su altre iniziative.

A fine mese, Reagan sarà a New York per l'apertura della sessione autunnale dell'Onu. Il giorno 26 — come riferiamo qui accanto — vedrà i ministri degli Esteri di Israele e Egitto, Hamed Esmat Abdel — Maguid e Shimon Peres.

Alla Casa Bianca non basta. Punta al gran colpo. Il gran colpo sarebbe costituito da un vertice, seppure breve, con il leader sovietico Gorbacev. Del vertice ha bisogno Reagan, sempre in funzione elettorale, e ha bisogno Gorbacev, teso a scacciare all'esterno un po' delle tensioni che lo tormentano all'interno. Washington e Mosca non confermano né smentiscono.

Tuttavia secondo «U.S. News and World Report», contatti si sono svolti le scorse settimane.

L'attivismo della tramontante amministrazione si spiega con l'attuale fase della campagna elettorale. George Bush sembra essersi assicurato un buon margine di vantaggio: l'ultimo sondaggio di «A-B-C» e «Washington Post» lo vede favorito 51 contro 43 per cento sui democratici Dukakis. Per scongiurare un suo recupero, i repubblicani vogliono giocare tutte le carte di politica estera, settore in cui Dukakis appare vulnerabile.

USA
Cuomo
poliziotto

NEW YORK — I turisti e gli americani che si trovavano a Manhattan hanno potuto assistere a un evento veramente fuori del comune: l'arresto di un ladrocinello della metropolitana effettuato da Mario Cuomo, il popolare governatore della stato di New York.

Cuomo, a bordo della sua auto, ha visto alcuni agenti inseguire un uomo con la borsa al collo. Ha tentato di bloccarlo con l'auto, ma senza successo perché il ladro ha evitato l'ostacolo proseguendo la corsa.

Sceso dall'auto Cuomo si è lanciato all'inseguimento. Lo scappatore, sorpreso dal vedere alle proprie spalle il governatore, ha tentato di fuggire entrando in un grande magazzino. Qui, però, è stato bloccato dagli agenti.

M.O. / INIZIATIVA DI PACE USA

Shamir censura Reagan

«Ingerenza» l'invito a un incontro fra i ministri degli esteri egiziano e d'Israele

M.O. / UN MORTO
Riesplode l'«intifada»
Processo a quattordici palestinesi

GERUSALEMME — Militari israeliani hanno ucciso un arabo, ferendone gravemente un altro, nel villaggio cisgiordano di Silat Al Harathiya, dopo aver aperto il fuoco contro una banda di palestinesi mascherati che avevano attaccato la loro pattuglia: lo ha reso noto l'esercito.

Nella striscia di Gaza le truppe di occupazione hanno aperto il fuoco contro sette ragazzi palestinesi, due dei quali erano bambine di nove anni, ferendoli tutti e imponendone il ricovero in ospedale; nel villaggio di Silat Al Harathiya, invece, i palestinesi dal volto coperto e armati di coltello che si sono scontrati con i militari cercavano di impedire agli arabi di recarsi al lavoro in Israele. Le vittime palestinesi della rivolta anti-israeliana, divampata l'8 dicembre scorso, sono fino a questo momento 260. Intanto si è aperto a Nabulius, il processo contro un

gruppo di giovani palestinesi accusati di aver preso parte ad una sassaiola nel corso della quale quattro mesi fa restò uccisa Tirza Porat, ragazza israeliana di 15 anni.

Le autorità israeliane non hanno ancora chiarito in modo definitivo le circostanze della morte della ragazza, anche se fonti dell'esercito e testimoni arabi concordano nel dire che venne uccisa involontariamente da un colpo sparato da un adulto israeliano che accompagnava Tirza e i suoi compagni di scuola per una gita. Avevano perso la strada e si trovavano ad attraversare il villaggio arabo di Beit, nei pressi di Giordania, dove avvennero la sassaiola e la sparatoria, che provocò la morte anche di due israeliani.

Sono venti i giovani, tra i 16 e i 28 anni, incriminati per il caso, ma davanti al tribunale sono comparsi solo in 14.

WASHINGTON — Un invito a un incontro congiunto è stato fatto dal Presidente Ronald Reagan ai ministri degli esteri israeliano Shimon Peres ed egiziano Ismet Abdel Maguid per discutere dei modi per riattivare il languente processo di pace in Medio Oriente.

L'incontro è previsto per il 26 settembre, in quanto in quei giorni i ministri degli esteri si troveranno a New York per l'assemblea generale delle Nazioni Unite. I colloqui fra i due ministri degli esteri saranno presieduti dallo stesso Reagan, alla presenza del segretario di Stato americano, George Shultz.

La notizia dell'invito ha provocato reazioni ireose dal partito conservatore israeliano: il Likud ha accusato Reagan di interferenze nella campagna politica in Israele in vista delle elezioni del primo novembre, con un tentativo di aiutare il laburista Peres alla vigilia delle elezioni.

«Un incontro isolato non può generare sviluppi radicali» ha detto Shamir — e l'intervento di Reagan, poco prima del termine della sua presidenza, è almeno insolito.

Un altro esponente del «Likud», il ministro senza portafoglio Yitzhak Modai, ha accusato il leader laburista di aver promosso l'iniziativa del Presidente americano all'insaputa del premier.

Peres ha replicato di aver appreso del passo di Reagan da una trasmissione della radio israeliana (l'invito formale trasmesso dal segretario di Stato George Shultz è arrivato solo ieri). «La ricerca della pace — ha aggiunto — è una questione troppo

importante perché sia «congelata» fino a dopo le elezioni presidenziali americane». Totalmente differenti le reazioni egiziane. Il Cairo ha affermato che intende contribuire a un rilancio dell'iniziativa di pace americana in Medio Oriente accettando una proposta della Casa Bianca, confermando quanto dichiarato dal ministro Meguid che si trova a Nicosia

per i lavori della conferenza del movimento dei non-allineati.

Ambienti diplomatici occidentali nella capitale egiziana si sono chiesti le ragioni di questa iniziativa.

Mentre l'Olp di Yasser Arafat ancora non riesce a prendere una decisione sulla costituzione di un governo palestinese in esilio, la riunione servirà — si è osservato in questi ambienti — a tener viva l'iniziativa Usa nella regione.

Ragioni di politica interna impongono all'amministrazione repubblicana Usa di sostenere il suo candidato George Bush presso l'elettorato, mostrando di avere una concreta linea in Medio Oriente rispetto ai concorrenti democratici e privilegiando la durezza del laburista Peres di fronte al nazionalismo israeliano capeggiato dal premier Shamir.

«C'è un vuoto politico che si vuole colmare dopo la decisione di Hussein», ha concluso un autorevole fonte diplomatica. «La ribellione palestinese continua e Peres vuol coglierne il significato, mentre il suo compagno di partito e ministro della difesa Yitzhak Rabin cerca di riprenderla con ogni mezzo».

M.O. / BUSH E DUKAKIS
Ebrei Usa corteggiati
Linee differenti dei due candidati

BALTIMORA — Sia George Bush sia Michael Dukakis stanno cercando attivamente di conquistarsi i favori della «lobby ebraica»: in due discorsi successivi destinati alla comunità israelitica di Baltimora i due candidati si sono dichiarati a favore del rafforzamento dei legami strategici con Israele.

La differenza fra le due posizioni, peraltro molto simili, va cercata nell'atteggiamento verso la costituzione di uno Stato palestinese. Bush ha escluso un'eventualità di questo genere in quanto metterebbe in pericolo la sicurezza israeliana e giordana. Dukakis si è, invece, mostrato più flessibile dicendo che non avrebbe mai accettato una soluzione non approvata da Israele.

Bush ha insistito in particolar modo sull'inaccettabilità dell'antisemitismo per rispondere a chi lo accusa di essere sostenuto da gruppi di estrema destra. Sempre per questa ragione il candidato repubblicano ha parlato della necessità di rafforzare la caccia ai nazisti nel territorio degli Stati Uniti.

La notizia dell'invito ha provocato reazioni ireose dal partito conservatore israeliano: il Likud ha accusato Reagan di interferenze nella campagna politica in Israele in vista delle elezioni del primo novembre, con un tentativo di aiutare il laburista Peres alla vigilia delle elezioni.

«Un incontro isolato non può generare sviluppi radicali» ha detto Shamir — e l'intervento di Reagan, poco prima del termine della sua presidenza, è almeno insolito.

Un altro esponente del «Likud», il ministro senza portafoglio Yitzhak Modai, ha accusato il leader laburista di aver promosso l'iniziativa del Presidente americano all'insaputa del premier.

Peres ha replicato di aver appreso del passo di Reagan da una trasmissione della radio israeliana (l'invito formale trasmesso dal segretario di Stato George Shultz è arrivato solo ieri). «La ricerca della pace — ha aggiunto — è una questione troppo

SOCIALISTI DIVISI IN FRANCIA

Scontro sulla supertassa

La sinistra per una patrimoniale punitiva, i moderati esitano

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Fino a ieri erano rimasti tranquilli: fatti i conti, il ripristino della tassa sui «grandi patrimoni», annunciato dal governo, non avrebbe rappresentato un'ultima analisi una grande stangata. Ma adesso i 110mila «Paperoni» francesi, i cui beni vanno da un miliardo di lire in su, sono entrati in agitazione e minacciano di dissotterrare l'ascia di guerra. Pagare la supertassa su panfili e castelli, su tenute e cavalli da corsa, passi; ma pagarla anche sull'«outil de travail» (letteralmente: «lo strumento di lavoro»; cioè le aziende), mai e poi mai.

Su questo tema — l'Isf, «imposta di solidarietà sulle fortune» — verte la battaglia politica del momento. E' un test molto importante per capire fin dove può spingersi l'«apertura» (dei socialisti verso il centro, o viceversa). Su di esso il Parlamento, appena rientrato dalle ferie, si sta scontrando. Gli stessi socialisti non sono compatti e mostrano il riemergere delle «due anime» del partito, quella revanscista che si lascia ancora condizionare dalle pressioni comuniste, e quella più pragmatica che ha

già chiuso da un pezzo con l'«unione de la gauche».

Ma vediamo gli antefatti per capire di che si tratta. Una delle prime cose che fecero i socialisti nel 1981, quando andarono al potere sia all'Eliseo che a Palais Matignon, fu introdurre la cosiddetta lgt, ovvero «imposta sulle grandi fortune»: una tassa speciale per i superricchi, tutti coloro il cui patrimonio era superiore ai 3 milioni di franchi (il tetto venne poi innalzato a 3,6 milioni di franchi). Dal calcolo, ai fini dell'imposta, erano esonerate solo le opere d'arte e gli oggetti di antiquariato: tutto il resto doveva essere dichiarato, e tassato.

Le polemiche furono all'epoca furibonde, e molti capitali lasciarono in fretta e furia la Francia. Quattro anni dopo, salita al potere la destra neogollista di Chirac, l'«inutile e dannosa» patrimoniale venne abolita. Ma adesso i socialisti, che hanno la maggioranza relativa in Parlamento dopo le elezioni politiche del giugno scorso, la ripropongono in versione riveduta e corretta.

Tanto per cominciare non si chiama più lgt, ma Isf, il concetto di «grandi fortune» si è perso per strada e ha lasciato il posto a quello della «solidarietà», più

cristiano che marxista. Il testo governativo, presentato il 13 luglio scorso in Assemblea Nazionale, dice che a partire dal prossimo anno i 110mila contribuenti il cui patrimonio supera i 4 milioni di franchi (valore netto, detratte tutti gli eventuali debiti) dovranno pagare un'imposta il cui ricavato (in totale 4 miliardi di franchi, secondo le previsioni) servirà a finanziare iniziative di «solidarietà» in favore dei meno abbienti.

Il tasso d'imposta sarà progressivo: lo 0,5 per patrimoni fra i 4 e i 6,5 milioni di franchi; lo 0,7 fino a 12,9 milioni di franchi; lo 0,9 per patrimoni ancora superiori.

Se la legge passasse così, nessuno batterebbe ciglio. Il guaio è che su questo testo molti si sono messi a tirare, da destra e da sinistra. I comunisti vogliono un tasso d'imposta più alto, superiore all'1 per cento; il ministro socialista delle Finanze, Pierre Boregiovoy, sembrerebbe dello stesso parere, contrariamente a quanto sostiene il capo del governo, Michel Rocard; a complicare le cose si è messa una pattuglia di deputati socialisti, alcuni dei quali rocardiani, che vogliono includere anche l'«outil de travail» ai fini della valutazione

URSS / RIVELAZIONI (NON SMENTITE) DI ROY MEDVEDEV

Breznev? Era un cadavere ambulante

Clinicamente morto nel '76, non si riprese mai del tutto - Il genero Churbanov: «Non ero un corrotto»

URSS / VITTIME DI STALIN
Solgenitsin si rifiuta
Non gli interessa il monumento

NEW YORK — Lo scrittore Alexander Solgenitsin ha declinato l'invito sovietico di entrare a far parte della commissione ufficiale che sovrintenderà all'erezione di un monumento dedicato alle vittime di Stalin: è quanto scrive il «New York Times».

L'autore di «Arcipelago Gulag» ha inviato alla commissione sovietica un telegramma così concepito (lo ha reso noto la moglie Natalia): «Alla memoria di quanti sono morti negli anni 1918-1956 ho già dedicato il mio libro, per il quale sono stato ricompensato con l'accusa di tradimento. Non è possibile passare sopra a questo. Inoltre risiedo all'estero, e non ho quindi alcuna possibilità di prendere parte alla vita civica del Paese».

Uno degli organizzatori dell'iniziativa aveva peraltro dichiarato, qualche giorno fa, che l'invito formulato allo scrittore esule non indicava necessariamente un cambiamento nell'atteggiamento ufficiale verso di lui, bensì rifletteva la convinzione di molti cittadini sovietici, che ritengono Solgenitsin tra i più qualificati per entrare a far parte della commissione stessa.

Lo scrittore dissidente fu espulso dopo la pubblicazione in occidente della sua trilogia del Gulag.

URSS / IN UCRAINA
Disco sequestrato
Una canzone in lode di Gorbacev

MOSCA — Un disco con una canzone polacca che inneggiava a Gorbacev e alla «perestroika» è stato sequestrato e distrutto a Poltava perché «politicamente dannoso», protesta il quotidiano «Komsomolskaya Pravda» in un commento ironico. La controversa canzone, composta da un noto cantautore polacco, è stata eseguita per la prima volta durante la recente visita in Polonia di Mikhail Gorbacev (lugli scorso).

Il disco incriminato era stato regalato a un gruppo di redattori del quotidiano giovanile di Poltava (un capoluogo regionale nel-

l'Ucraina) che si era recato in Polonia nell'ambito di uno scambio di giornalisti tra i due paesi.

I dirigenti del «Komsomol» locale non appena hanno saputo che tra i regali ricevuti in Polonia c'era un disco, ne hanno voluto controllare il contenuto, e non appena si sono resi conto che conteneva una canzone dedicata al leader del Cremlino, l'hanno sequestrato. «Non si capisce che cosa abbia messo in imbarazzo gli ideologi regionali dal momento che il testo della canzone non contiene nulla di oltraggioso

MOSCA — Il leader sovietico Leonid Breznev fu giudicato «clinicamente morto» nel 1976 e, anche se fu salvato dai medici sovietici, capì ben poco di quello che accadde attorno a lui nei suoi successivi sei anni di vita. Lo ha scritto ieri su «Moskovskie Novosti» lo storico sovietico Roy Medvedev.

Medvedev sostiene che lo stato di salute di Breznev, dopo il '76 (il segretario generale del Pcus morì nel dicembre 1982) comportò, tra l'altro, un'abnorme crescita di potere del gruppo di persone che lo frequentavano più da vicino. E' in questi anni, lascia capire lo storico, che diventò più forte l'ascesa di Yuri Churbanov, il marito della figlia prediletta di Breznev, Galina.

Churbanov (già generale a tre stelle e vice primo ministro degli interni) è da lunedì scorso sotto processo a Mosca per corruzione e abuso di potere. Il «genero» (come la stampa sovietica definisce Churbanov) avrebbe preso bustarelle per l'equivalente di oltre un milione di dollari. Secondo Medvedev, Breznev (che era nato nel 1906) soffrì seri problemi di salute già nel 1969 (era salito al potere nel '64). La seconda crisi che lo colpì, nel '76, lo lasciò «clinicamente morto», e anche se i medici riuscirono a salvarlo, aggiunge Medvedev, il leader sovietico non si riprese più. Da allora, inoltre, in qualsiasi posto andasse, una équipe medica era pronta per ogni evenienza. Insomma, sostiene Medvedev, l'ex leader sovietico, negli ultimi anni della sua vita, era come un «cadavere ambulante», per cui gli «anni della stagnazione» poterono svilupparsi senza trovare argini.

Di per sé, prosegue Medvedev, sempre su «Moskovskie Novosti» — uno dei settimanali di punta della «perestroika» — Breznev non era cattivo, e aveva anche un certo «fascino», finché fu in possesso delle sue facoltà mentali.

Da parte sua, Churbanov ha ammesso ieri la propria colpevolezza del reato di abuso di potere, commesso quando era viceministro degli interni, ma si è dichiarato innocente dell'accusa di essersi lasciato corrompere.

Nell'odierna quarta giornata del processo a suo carico davanti al tribunale militare al quale è imputato, Churbanov ha finalmente potuto pronunciarsi, dopo che le udienze fino a ora celebrate erano state interamente prese dalla lettura dei capi d'accusa contro di lui e altri otto imputati.

Il giudice, Mikhail Marov, gli ha chiesto se avesse ascoltato le imputazioni che gli vengono mosse, e Churbanov ha risposto: «Sì, le ho ascoltate. Ammetto la mia colpevolezza in abuso di potere, ma respingo l'accusa di corruzione».

L'avvocato difensore, Andrei Makarov, ha spiegato a un giornalista che la pena comminata dalla legge per abuso di potere è 10 anni di carcere, mentre se l'imputato venisse giudicato colpevole di corruzione verrebbe condannato alla fucilazione.

Secondo Makarov, il processo durerà un paio di mesi, e Churbanov avrà pertanto il tempo di articolare la propria dichiarazione. Quella di ieri, tuttavia, era l'ultima udienza del processo alla quale erano ammessi i giornalisti stranieri.



Davvero bendata!

TALLAHASSEE — Un'agente immobiliare di 63 anni, Sheelah Ryan, ha vinto la lotteria della Florida, che quest'anno ha elargito un premio di 55 milioni di dollari (77 miliardi di lire), un record nella storia delle lotterie americane e probabilmente di tutto il mondo. La vincitrice si è presentata all'ufficio della lotteria per presentare il biglietto vincente. Al giornalista Sheelah ha detto di appartenere alla classe media e come tale sempre nella necessità di avere soldi. Il premio le sarà consegnato in rate annuali di 2,7 milioni di dollari (3.710.000.000) detratte le tasse.

COREA

A 9 giorni
dai Giochi
proteste
a Seul

SEUL — A nove giorni dall'inaugurazione delle Olimpiadi, violenti scontri sono scoppiati ieri all'università Dongkuk di Seul fra poliziotti in assetto antisommossa e centinaia di studenti che hanno tentato di marciare verso l'albergo Shilla, quartier generale del Cio.

Gli studenti urlavano slogan contro il governo del Presidente Roh Tae Woo e il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, responsabili, a loro dire, della mancata partecipazione della Corea del Nord ai Giochi di Seul. Pongyang, nei giorni scorsi, ha annunciato che boicottava le Olimpiadi per protesta contro il rifiuto di cooptarle fra il Sud e il Nord della penisola, divisa dal 1948.

Gli studenti hanno lanciato bottiglie incendiarie e sassi contro gli agenti che hanno bloccato con la forza l'avanzata verso l'hotel Shilla dove Samaranch risiede, senza però far uso di gas lacrimogeni, in linea con la politica del governo di non creare disagi ai cittadini, ai turisti e agli atleti.

L'odore acre del gas si è diffuso, invece, nella città meridionale di Kwangju, dove la squadra italiana di calcio disputerà la prima fase del torneo, per scontri fra la polizia e 600 studenti dell'università «Chosun» e a Suwon, sobborgo a Sud di Seul.

Contemporaneamente circa 400 tra studenti, madri, spose e anziani hanno dimostrato all'università «Korea» di Seul chiedendo l'immediata liberazione di 700 prigionieri politici ancora in carcere. La protesta, del tutto pacifica, è stata controllata a vista fuori dai cancelli del campus universitario da centinaia di poliziotti che non erano armati dei tradizionali e micidiali gas lacrimogeni.

«Bruciamo le carceri del regime, abbasso le Olimpiadi che dividono la penisola coreana» hanno scandito i dimostranti che hanno dato fuoco a una grossa scatola di cartone dipinta, simbolo della prigione di Daejeon, la maggiore dell'Asia.

Il Presidente Roh Tae Woo, dal suo insediamento il 25 febbraio scorso, ha liberato una sessantina di prigionieri politici ma ha più volte dichiarato che ulteriori misure di clemenza potranno essere adottate soltanto a Giochi ultimati. «Le cose più importanti adesso» — ha detto Roh — «è un pacifico e perfetto svolgimento delle Olimpiadi».

BIRMANIA

Un milione
in corteo
a Rangoon

RANGOON — Un milione di persone hanno sfilato ieri mattina in corteo per le strade di Rangoon, capitale della Birmania, reclamando la democrazia e la fine a 26 anni di regime autoritario e di gestione fallimentare dell'economia: impiegati, operai in tuta, studenti, esponenti del clero, casalinghe e persino duecento ciechi riuniti in una loro associazione hanno aderito allo sciopero generale, che ha paralizzato la vita della capitale.

Intanto alcune ambasciate hanno iniziato l'evacuazione dei loro dipendenti, per motivi precauzionali; 37 sovietici si sono imbarcati su un volo dell'Aeroflot diretto a Mosca, mentre la cancellazione dei voli di linea da e per Rangoon, imposta dallo sciopero, ha impedito ai dipendenti dell'ambasciata americana e di altre missioni straniere di fare altrettanto.

IN AUSTRIA, MA NON DA WALDHEIM

E Mikulic eviterà Vienna

Muiono
tre generali

ISLAMABAD — I guerriglieri afgani hanno abbattuto un aereo da trasporto militare afgano nella regione di Kunduz, nel Nord del paese. Sul l'aereo si trovavano tre generali, che sono morti. Lo ha reso noto Radio Kabul, che ha precisato che l'aereo era un Antonov di fabbricazione sovietica.

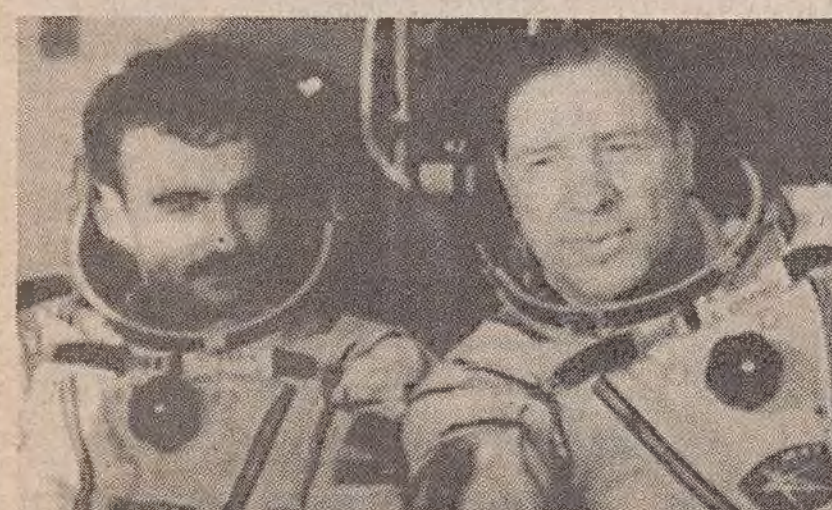
VIENNA — Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic, che il 29 settembre prossimo effettuerà una visita ufficiale in Austria, eviterà di recarsi a Vienna per non incontrare il Presidente Kurt Waldheim, come hanno sinora fatto numerosi uomini di stato stranieri.

Ne dà notizia, in prima pagina, l'autorevole quotidiano viennese «Die Presse».

Il primo ministro jugoslavo, anziché nella capitale, avrà un incontro col cancelliere austriaco Franz Vranitzky a Duernstein, una cittadina sul Danubio a un'ottantina di chilometri da Vienna.

La motivazione di questo programma, perlomeno insolito a livello diplomatico, è una risoluzione del governo jugoslavo che, a causa della presenza a Vienna di Waldheim, vieta a qualsiasi funzionario di rango pari a quello di ministro degli Esteri, di recarsi nella capitale austriaca.

Così, Mikulic atterrerà all'aeroporto Schwechat di Vienna e da lì, assieme al cancelliere Vranitzky, si recherà subito a Duernstein.



I due cosmonauti, certamente stanchi, ma molto rasserrenati dopo il rientro sulla terra.

MOSCA — Rientrati dalla loro perigliosa missione spaziale i cosmonauti della SoyuzTM-Shannoparlati, in una conferenza stampa, del loro angusto abitacolo, della scarsità di viveri e di acqua e dei problemi tecnici che hanno incontrato, ma non hanno fornito lumi sul loro comportamento.

Il giornale del governo «Izvestia» aveva lasciato capire che il comandante della navicella Vladimir Lyakhov, potrebbe avere aggravato i problemi tecnici non eseguendo in maniera esatta le procedure previste.

«Durante il primo tentativo di atterraggio, il 6 settembre, ogni cosa ha funzionato come previsto» — ha detto Lyakhov — «ma 30 secondi prima dell'accensione del motore, c'è stato un guasto nel sensore verticale infrarosso; il computer non è stato in grado di stabilire se la navicella era orientata in modo giusto e il motore è stato spento».

Intanto uno dei due satelliti sonda «Phobos», lanciati dai sovietici il 7 ed il 12 luglio verso Marte, avrebbe perso i contatti con il centro spaziale.

TRENTANOVESIMO VIAGGIO ALL'ESTERO

Papa «africano»

Tour mozzafiato: dieci giorni, quaranta discorsi

Servizio di
Emilio Cavaterra

Domani la partenza, prima tappa

lo Zimbabwe. Poi Botswana,

Lesotho, Swaziland, Mozambico.

Apartheid e morale sociale

CITTA' DEL VATICANO — Il conto alla rovescia si concluderà con il classico «go» la mattina di domani, sabato, quando il buon'ora l'aereo con a bordo Giovanni Paolo II, i cardinali e prelati del seguito, i pochi «vigilantes» che sorvegliano sull'incolumità del capo della Chiesa cattolica, i giornalisti e gli operatori radiotelevisivi, si leverà dall'aeroporto internazionale di Fiumicino facendo rotta per la prima delle cinque nazioni dell'Africa comprese nell'itinerario apostolico di questo scampolo d'estate, lo Zimbabwe.

E' il trentanovesimo periplo fuori dei confini italiani che questo Pontefice compie: quarto (ma quinto, se si considera la lunga sosta a Casablanca, con il relativo incontro allo stadio locale con decine di migliaia di giovani musulmani) nel continente africano. Ed è, tanto per restare nella tradizione, un «pellegrinaggio» mozzafiato.

Sono infatti varie migliaia di chilometri che l'aereo papale percorrerà in poco meno di dieci giorni, fino a quando, cioè, la sera di lu-

nedi 19 settembre l'aereo che lo trasporta prenderà nuovamente terra sulle piste dell'aeroporto internazionale di Roma-Fiumicino.

Saluterà in questo lasso di tempo tre presidenti di repubbliche e due sovrani di regni dell'Africa nera: dello Zimbabwe già ricordato, del Botswana, del Lesotho (una sorta di minuscola «enclave» della Repubblica sudafricana), dello Swaziland (dove peraltro si tratterà appena otto ore) e del Mozambico.

Incontrerà ambasciatori dei vari Paesi accreditati presso quegli Stati, saluterà autorità civili e militari, visiterà ospedali e conventi, scuole e stadi, parrocchie e missioni; celebrerà riti liturgici e cerimonie religiose di ogni tipo, ivi compresa la beatificazione di un religioso, padre Gerard

nell'ippodromo di Maseru, nel Lesotho, dove converranno dalle frontiere del Sud Africa, almeno un milione di cattolici residenti in quella confederazione, il cui Presidente inviterà ufficialmente il Papa ricevendolo a un rifiuto per via dell'apartheid.

In tutti questi spostamenti Papa Wojtyla pronuncerà oltre quaranta tra discorsi, omelie, saluti ufficiali, atti di affidamento, «Angelus» e così via. Si rivolgerà negli spiazzi disponibili (che sono — oltre pochi stadi sportivi — campi da golf, ippodromi, circoli, missioni) a tutti i ceti e la etnie dell'Africa australe; ribadirà le sue tesi tradizionali in materia di spiritualità di condizione familiare.

E' assai improbabile che possa affrontare e risolvere in tale contesto uno dei problemi più sentiti dal mondo cattolico africano, quello dell'indizione di un vero e proprio «Concilio d'Africa» per dibattere questioni che sono esclusive di quel continente. Come che sia, non si andrebbe troppo fuori della realtà se si decidesse che, in tutte le occasioni, Giovanni Paolo II ripeterà ciò che giusto pochi giorni or sono ha detto al vescovo del Malawi, ricevuti in udienza a Castelgandolfo per la tradizionale visita «ad limina», una ogni cinque anni, per tastare il polso della salute spirituale di quelle nazioni. Difendendo la vita e la famiglia, Papa Wojtyla ha indicato il modello di unione familiare come cellula della società e dunque «incompatibile con la pratica della poligamia, dei matrimoni irregolari, dell'aumento dei divorzi, del ricorso alla contraccezione e all'aborto».

Quel vescovo africano ha udito frasi come quelle che abbiamo citato, e tali le udranno anche gli altri presuli del Continente nero, che il Papa visiterà in questi giorni scarsi di «missione apostolica»: gli uni e gli altri saranno sempre esortati a presentare ai fedeli della loro diocesi la dottrina cristiana nella sua incertezza.

I MORTI SALITI A 56

Ramstein, è insufficiente l'assicurazione italiana

MILANO — La Milano Assicurazioni, la compagnia che copre la responsabilità civile delle Frece tricolori, rimborserà circa due miliardi per ogni aereo della pattuglia coinvolto nella sciagura di Ramstein. E' questo, infatti, il massimale per il quale il Comando generale dell'Aeronautica ha coperto i rischi di ogni singolo velivolo. La cifra finale potrebbe essere anche superiore ai 6 miliardi che la compagnia pagherà per risarcire le vittime e gli altri danni provocati dalla sciagura, ma sarà sempre modesta rispetto all'entità globale dei danni assicurati, stimata in circa 120 milioni di dollari.

«Noi — dicono alla Milano Assicurazioni — copriamo la responsabilità civile verso terzi delle Frece tricolori sin dalla loro nascita, nel 1961. Finora non abbiamo dovuto effettuare alcun rim-

borsio, perché in questi 27 anni non vi sono stati incidenti con danni a persone o cose. Sappiamo che l'Aeronautica militare assicura anche i piloti della pattuglia, ma presso un'altra compagnia».

Il massimale di 2 miliardi per aereo avrebbe dovuto rappresentare una cifra ottimale, in quanto durante le esibizioni c'è, di norma, una ulteriore assicurazione stipulata dagli organizzatori delle singole manifestazioni. Una prassi, questa, che non sembra sia stata seguita in Germania, come emerge dalle polemiche sulla stampa locale. La discussione riguarda in particolare l'organismo che avrebbe dovuto coprire i rischi: se gli Usa, gestori della base di Ramstein, o la Germania Federale, nel cui territorio si trova la base. Intanto nell'ospedale militare di Coblenza e nei policlini-

co di Aquisgrana sono morte altre due persone rimaste gravemente ferite nella tragedia. Il numero dei morti è così salito a 56. In 46 ospedali sparsi in tutta la Germania rimangono ancora ricoverate 160 persone rimaste ferite nella sciagura.

Il nuovo bilancio delle vittime è stato annunciato mentre il Parlamento della Renania Palatinato — riunito in sessione straordinaria a Magonza — discuteva sulle conseguenze da trarre dall'esperienza di Ramstein sulla base d'una dichiarazione del capo del governo regionale, Bernard Vogel. Questi ha sostenuto di nuovo la necessità di un divieto assoluto delle manifestazioni aviatorie con l'impiego di aerei a reazione: «Per tutto il 1989 non ci sarà alcun'altra manifestazione aviatoria con evoluzioni in volo».

LA CHIUSURA DEL CENTRO STORICO ALLE MACCHINE

Milano, guerra al blocco

Pass falsi di Dp agli automobilisti sprovvisti di quello comunale

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Oggi sarà più agevole forzare il blocco del centro storico cittadino da parte degli automobilisti milanesi ancora sprovvisti del tanto agognato contrassegno che consente di varcare i passaggi obbligati presidiati dai vigili urbani. Infatti davanti a sei dei 14 passaggi lungo la Cerchia dei Navigli altrettanti presidi di attivisti di Dp (Democrazia proletaria) distribuiranno tra le 16.30 e le 18 riproduzioni a colori del pass ufficiale concesso agli aventi diritto dagli uffici della vigilanza urbana. E' questo l'ultimo episodio della lunga guerriglia cittadina tra l'assessorato della viabilità e gli automobilisti della città, guerriglia che si è resa ancor più nevralgica dopo che con la fine delle ferie (e dopo un breve test di qualche giorno in agosto) la chiusura del centro è stata fissata dalle 7.30 alle 18.

«Continuiamo a essere favorevoli alla chiusura», spiega Nadia Casadei del direttivo di Dp — ma siamo contrari alla distribuzione indiscriminata dei pass. Ecco perché provocheremo voglia-

mo distribuire qualche migliaio di facsimile agli automobilisti privi del cartoncino ufficiale». Secondo le ultime stime i permessi rilasciati dal comune sono circa 36 mila, dei quali circa 20 mila ai residenti entro la cerchia. Tuttavia, secondo le valutazioni dei vigili urbani iscritti a Dp i pass originali sono stati concessi in numero largamente superiore, per non parlare di quelli falsi per i quali si è da tempo aperto un lucroso mercato. Oggi, inoltre, una quindicina di vigili demoproletari terrà una manifestazione con cartelli e striscioni davanti al palazzo del comune per protestare contro la «professionalità negata»: in soldoni, non vogliono più svolgere la funzione di «secondini» a guardia di sbarramenti perforati sistematicamente da una pleiade di automobilisti che non hanno una reale necessità di andare in centro in macchina.

Come giudica l'iniziativa di Dp l'assessore al traffico, ai trasporti e alla viabilità Augusto Castagna? «Una grossolanità fatta sull'onda di una campagna stampa denigratoria — taglia corto l'assessore comunista — anche perché il

termine «chiusura» distorce lo spirito del provvedimento già adottato a suo tempo dalla giunta precedente. Si deve parlare piuttosto di una disposizione tesa a selezionare e limitare il traffico privato». La situazione potrebbe ulteriormente peggiorare dal 19 settembre quando il comune distribuirà quotidianamente altri 3 mila pass validi solo per il giorno di emissione. Saranno venduti a 3.000 lire l'uno, per lo più nelle edicole. «Di fatto non ci sarà nessun controllo — dice Casadei — e così si alimenterà un altro mercato nero dei permessi». C'è anche chi si è spinto più in là, definendo il pass giornaliero a pagamento «un'iniqua gabbia di stampo medioevale».

«Anche in questo caso — tiene a precisare Castagna — qualcuno vuole fraintendere questa decisione. Esiste il caso del cittadino che per motivi validi e urgenti deve recarsi in centro con l'auto saltuariamente. Con il nuovo tipo di pass risolve questo problema e senza sottostare ad alcuna gabbia, in quanto le 3.000 lire danno diritto a un'ora di parcheggio in una delle autorimesse pubbliche del centro».



I quarant'anni di Pedrito

SAVONA — Pedrito, il pappagallo che Ernest Hemingway regalò a Mario Berrino (il titolare del caffè Roma e ideatore del celebre muretto) durante il suo ultimo soggiorno ad Alassio, compie 40 anni. Per festeggiarlo domani, alle 21.30, si terrà alla terrazza Berrino una serata d'onore con torta, candeline e regali. Pedrito «firmerà» poi, lasciandovi le sue impronte, una piastrella che verrà posta accanto a quella del famoso scrittore. «Quando mostrai la piastrella con la sua firma ad Hemingway — racconta Berrino — sorrisse e disse: molto bene Mario, qualcuno si ricorderà di me. Ad Alassio vorrei fermarmi per sempre; resterà la mia firma sul muretto. Alassio mi ricorda i miei dodici anni a Key West». Subito dopo si staccò dalla spalla Pedrito e lo pose sulla mia: «Tienilo tu Mario, in ricordo della nostra amicizia. Abbine cura». Da allora il pappagallo è divenuto il simbolo della Alassio turistica. Nelle foto: in alto il pappagallo sul braccio di Hemingway, che ha al suo fianco Mario Berrino; qui sopra Berrino (al centro) con i suoi due fratelli Giorgio e Adriano e «Pedrito».

†
E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Romeo Poelen

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli WALMI e NEVIA, il genero IVAN, la nuora KATIA, la suocera ANGELA, i cari nipotini CARLO e ALYEC, la sorella LATKA e LUCIANO e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Sant'Anna.

Muggia, 9 settembre 1988

Si associa al lutto la famiglia RUPNIK con TIZIANA e PAOLO.

Muggia, 9 settembre 1988

Si associano al dolore i cognati FRANCESCO e VITTORIA GRISON con la famiglia CAMARDA.

Campobasso, 9 settembre 1988

Partecipa al lutto la famiglia FULVIO e LINA ZUPPIN.

Muggia, 9 settembre 1988

Si uniscono:
— LIDIA PARON
— MARIAROSA e GIANFRANCESCO PERNISCO
— SUSANNA e LUIGINO BRESSI.

Trieste, 9 settembre 1988

†
Dopo lunga malattia ha raggiunto i suoi GIGI e SILVA
Maria Iurza ved. Sterni

Danno il triste annuncio il nipote FABIO, la nipote CLAUDIA e i parenti tutti. Si ringraziano sentitamente il prof. KLUGMANN e i suoi collaboratori per le cure amorevolmente prestate, nonché tutti coloro che le furono vicini nel dolore.

I funerali seguiranno sabato dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alle ore 9.

Trieste, 9 settembre 1988

Commosi partecipano al lutto:
— ONDINA e MARIO DALBERTO

Trieste, 9 settembre 1988

†
E' mancata all'affetto dei propri cari
Bianca Di Bert ved. Macoratti

di anni 88

Addolorati l'annuncio i figli FRANCO, VALENTINA e LUCIA, la sorella WANDA e i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi venerdì 9 settembre alle ore 15 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo muovendo alle ore 14.30 dalla cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

La chiusura del feretro avverrà alle ore 12.45.

Gorizia-Gradisca, 9 settembre 1988

†
Dopo lunga malattia è deceduto il 7 settembre
Giorgio Kertu

Ne danno il triste annuncio la sorella ELEONORA, il figlio FABIO, la nuora e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 9 settembre 1988

†
Improvvisamente si è spento
Mario Bartoli

Ne danno il triste annuncio la sorella AMELIA, la zia MARIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 9 cor. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 settembre 1988

†
Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di
Marisa Petronio Mengotti

gli amici ADRIANA, TIMOTEO e SERGIO FACCHINI.

Trieste, 9 settembre 1988

†
Luigi Duscovich

non è più tra noi. Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli FULVIO e BARBARA, la nuora CRISTINA, la mamma ANNA, i cognati, nipoti e parenti tutti. Un sentito grazie alla famiglia MACCHINI.

I funerali avranno luogo sabato alle 11 dalla Cappella di via Pietà.

Per desiderio del defunto niente lutto

Trieste, 9 settembre 1988

Partecipano al dolore
— MARIO e MARIA MACCHINI
— FRANCO e DONATELLA DOZ

Trieste, 9 settembre 1988

Partecipano al dolore le famiglie VALERI e le famiglie COCCIANI, SNIDERSICH, BENEDETTO.

Trieste, 9 settembre 1988

†
Si è spenta
Maria Ipavec in Bressan

Lo annunciano il marito UMBERTO con il figlio WALTER; la nuora ANNA e la nipotina SABRINA, la sorella PINA (assente), i cognati, la cognata, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 10 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 9 settembre 1988

Partecipa al lutto il cognato ZDRAVKO con la famiglia.

Trieste, 9 settembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia BRESSAN i condomini di via Locchi 50.

Trieste, 9 settembre 1988

†
Il 6 settembre in seguito a tragica incidente è mancata
Marcella Maloroda in Morelli

Ne dà il doloroso annuncio la nipote FRANCESCA a tumulazione avvenuta.

Brindisi-Monfalcone, 9 settembre 1988

†
Il giorno 4 settembre dopo lunga malattia si è spento serenamente
Giambattista Carità

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio MIRA e TATIANA con LIVIO.

Trieste, 9 settembre 1988

Il Villaggio del Fanciullo, presidente e personale, partecipa al dolore della comunità religiosa delle Suore del Buon Pastore per la perdita della Superiora
SUOR Rosaria Mazzoli

Trieste, 9 settembre 1988

La moglie e il figlio di
Attanasio Giordano

ringraziano sentitamente coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 settembre 1988

I ANNIVERSARIO
Silvio Fabris

Lo ricordano con immutato affetto i familiari

Monfalcone, 9 settembre 1988

Si unisce nel ricordo la PRO LOCO.

Monfalcone, 9 settembre 1988

Ricordano
Silvio

gli amici tutti

Monfalcone, 9 settembre 1988

III ANNIVERSARIO
Luciano Vattovani

La moglie MARIA e il figlio ALFREDO Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 9 settembre 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al tutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

INDAGINI

Minervini in libertà: un sequestro anomalo

REGGIO CALABRIA — E' ancora molto presto per stabilire se alla liberazione di Alberto Minervini, 58 anni, abbiano contribuito le presenze militari in Aspromonte. Certo è che non è il primo caso di pura e semplice coincidenza. La vasta battuta, messa in atto da polizia e carabinieri, lascia intravedere qualche spiraglio per la soluzione di questo sequestro. Liberatosi in una zona che non sarebbe stata ancora ben individuata, Alberto Minervini ha detto che i suoi carcerieri tutti i giorni si recavano nei centri abitati, probabilmente per comprare vivande.

A quanto sembra, sia i carabinieri che la polizia, presenti sul territorio interessato con una forza di circa 200 uomini ciascuno, sono sulla giusta pista per individuare il rifugio dell'anomalo sequestro.

IL VICE-AMMIRAGLIO SILURATO

L'amichetta sul jet militare gli costa posto e carriera



Kendall Moranville

NAPOLI — Il comandante in capo della Sesta flotta Usa, viceammiraglio Kendall Moranville, è stato messo a riposo con il grado, inferiore, di contrammiraglio per aver chiesto «ingiustificati rimborsi di viaggio» e «per aver utilizzato, sempre senza giustificazione, «aerei governativi».

Lo afferma un comunicato del comando della flotta Usa in Europa diffuso a Napoli. Con il comunicato le autorità militari statunitensi hanno voluto precisare i termini della vicenda del comandante della Sesta flotta, indicato nei giorni scorsi, sulla base di un articolo del «Washington Post», come protagonista di una «love story» con una impiegata del circolo ricreativo «Uso» (United service organization) di Napoli con la quale avrebbe appunto viaggiato a spese dell'amministrazione statunitense utilizzando jet militari.

«Al termine di una inchiesta del Naval Investigative Service — è detto nel comunicato — il comandante della Sesta flotta

è stato sottoposto al «Flags mast» (organo di giustizia amministrativa della marina con competenza sugli ammiragli) dall'ammiraglio James Busey, comandante in capo delle forze navali Usa in Europa».

Per le sue infrazioni — continua il comunicato — Moranville ha ricevuto una lettera di ammonizione. Da parte sua il «Chief of naval operations» della Marina Usa ha confermato la sanzione del «Flag mast» e ha deciso di bloccare il passaggio già programmato di Moranville ad altro incarico. Come previsto — prosegue il comunicato — Moranville ha lasciato quindi il 20 agosto il suo incarico di comandante della Sesta flotta. Il viceammiraglio ha chiesto il pensionamento «ma, in seguito a quanto è accaduto, il suo pensionamento con il grado di viceammiraglio apparso inappropriato».

Il pensionamento pertanto, «è stato disposto con il grado permanente di contrammiraglio a partire dal primo ottobre».

CAGLIARI

Retata di neo-nazisti

Violenze e teppismo, venti in carcere

CAGLIARI — Venti «Skin heads» o «Teste di pelle» (così si chiamano i giovani fautori della dottrina neo-nazista) sono stati condotti in Questura per accertamenti da agenti della Digos. Le indagini riguardano le azioni teppistiche (attentati dinamitardi e volantini inneggianti la razza ariana e pieni di minacce agli immigrati negri a Cagliari), rivendicate dagli Skin heads, dopo l'arresto di quattro di loro, responsabili dell'aggressione e del pestaggio di un ambulante senegalese. I giovani, tra i quali alcuni minorenni e cinque ragazze, sono stati fotografati. Erano tutti nella tipica tenuta del gruppo: teste rasate, abbigliamento paramilitare, decorazioni a base di croci uncinatate ed altri simboli del Terzo Reich. Nel corso delle perquisizioni domiciliari in casa dei fermati sono stati sequestrati documenti e pubblicazioni del gruppo. Sembra però che nelle perquisizioni, iniziate alle 4.30 di ieri mattina, non siano stati trovati elementi atti ad identificare gli autori dei recenti atti teppistici compiuti a Cagliari.

GIOCATTOLE Via libera ai robot

Autorizzato lo sdoganamento

GENOVA — I bambini italiani potranno ricevere anche quest'anno per il prossimo Natale i robot automatizzati dell'Estremo Oriente che erano bloccati da mesi a Genova e in altri porti e che per cause burocratiche subivano un improvviso rincarico. Una disposizione di legge infatti prescrive che su ogni confezione di giocattolo prodotto all'esterno della Cee deve essere applicata non solo l'etichetta dell'importatore italiano,

ma anche quella con nome, cognome, ragione sociale e indirizzo del fabbricante. Un telex ministeriale ha consentito ieri lo sdoganamento di decine di tonnellate di robot, auto telecomandate, bambole ecc. dopo l'impegno dei destinatari a etichettare entro trenta giorni, come prescrive la legge, tutte le confezioni di giocattoli. L'intera operazione ha già annunciato i commercianti si rifletterà sui prezzi che subiranno aumenti.

BIOGRAFIA

Frassati, un santo tutto borghese

Recensione di
Carlo Sgorlon

Dopo aver scritto una biografia del suo concittadino Nino Bixio, e quella di Leo Longanesi, a quattro mani con Montanelli, Merello Staglieno è approdato a un personaggio veramente singolare, notissimo negli ambienti cattolici e anche non cattolici: Pier Giorgio Frassati, un giovane morto di poliomielite fulminante nel '25, alla vigilia della laurea in ingegneria mineraria, in fama di santo («Un santo borghese», Bompiani, pagg. 215, lire 20.000). Una scelta audace e controcorrente, quella di Staglieno. Il nostro tempo è molto più disposto a sentir parlare di grandi peccatori, grandi avventurieri e magari grandi mascalzoni, che di santi. La santità è un fenomeno che disorienta, preoccupa, infastidisce. Certo non attira il lettore contemporaneo, abituato a respirare l'atmosfera permissiva di Gomorra, ma piuttosto lo respinge. Staglieno non si è lasciato sgomentare da tutto questo, ed è entrato con passione e dedizione nel mondo di Giorgio Frassati.

Di lui esistono altre biografie. Una, notissima, quella di don Cozzani, capitò anche tra le mie mani quand'ero ragazzo. Ma si trattava di una agiografia, povera di sfondi storici e di consistenza psicologica, filosofica e culturale.

Staglieno invece usa tutte le tecniche d'indagine: la storica, la psicologica, la filosofica, la testimoniale; in un certo senso anche la «mistica», che cerca di captare intuizioni dai luoghi, gli ambienti, le persone, gli oggetti appartenuti al personaggio raccontato. Per penetrare nel segreto di una vita e di una mentalità anche questa via è valida, perché per essere dei buoni biografi bisogna essere un po' anche rabdomanti.

Su alcuni aspetti della vita di Frassati si posa in particolare l'accento della ricerca di Staglieno. Per esempio sul fatto che il giovane fu un santo borghese, appartenente a una famiglia torinese ricca e importante, con un'infinità di relazioni cospicue. Alfredo Frassati era il proprietario e il direttore della «Stampa» di Torino. Era fortemente laico, anche se incarnava molte virtù tipiche della borghesia di allora: la sobrietà, la costanza, l'impegno nel lavoro, la forte volontà di riuscire. La madre era una pittrice piuttosto ambiziosa, scarsamente religiosa, e in rapporti sem-

pre tesi e difficili con il marito. La prima fonte di meraviglia per Staglieno è che Giorgio Frassati sia dunque un santo borghese. La pratica religiosa, fortissima in lui, i suoi rosari pregati ad alta voce, ingiunzioni sul pavimento, le sue messe antelucane non si conciliano affatto con l'ambiente borghese che lo ha prodotto. Un borghese non può mai essere un santo, scrisse Leon Bloy, citato in un articolo di Giovanni Ansaldo, alla fine del volume. Eppure Frassati riuscì a essere un santo e un borghese nello stesso tempo. Da ciò il forte interesse storico e sociologico che emana da lui. Fino a che punto egli si rese conto di essere un privilegiato della fortuna? Forse non ci pensò molto. Certo quella condizione non gli impedì di dedicarsi con passione irrisistibile alle opere di carità, attraverso tutte le forme associative e organizzate da lui conosciute. Staglieno usa anche la sonda psicologica e quella psicoanalitica, confessando però di non crederci troppo.

Per la psicoanalisi, soprattutto quella di Freud, il fenomeno della santità, ossia la pratica eroica delle virtù cristiane, non può essere che

una forma di nevrosi e di isteria; e la religione una proiezione di mentalità infantile nell'età adulta, con la figura del padre che diventa modello di Dio. Staglieno dissente. Per lui è molto più valida la definizione di Ernst Cassirer, per il quale la religione è un insieme di miti, che trovano alimento però in un momento eterno della personalità umana.

Piuttosto che scorgere nel giovanotto borghese forme di isteria e di mania, Staglieno preferisce indicare in lui una vocazione precoce alla virtù eroica, da apprezzare, come si è soliti fare con la precocità musicale di un Mozart. Pagine molto interessanti sono dedicate alla vita del santo nel periodo della guerra mondiale, del dopoguerra, dell'avvento del fascismo. Sono argomenti sui quali Staglieno possiede vastissime conoscenze, che sono ovviamente la conseguenza di un interesse altrettanto forte.

Frassati non ebbe grande sensibilità politica, e neppure straordinaria intelligenza (fu per esempio sempre uno studente piuttosto mediocre), ma la carica umana intensissima e il suo profondo, istintivo cristianesimo gli fecero scegliere sempre la strada giusta. Si oppone alle violenze fasciste in tutti i modi, anche con i pugni e gli spintoni. Aderì al Partito popolare, e fu un cattolico integralista, piuttosto di sinistra, non perché filo-socialista, ma perché sensibilissimo al problema della giustizia e della miseria dei ceti proletari.

Di forte interesse per il biografo anche le oscillazioni di Frassati tra una vocazione religiosa e una familiare, in un certo modo messe in ombra ambedue da quella filantropica, che era prevalente. Il suo problema era soprattutto di capire quale fosse la condizione migliore per vivere in funzione del bene degli altri.

Forse le pagine più ricche di attrazione nella biografia di Staglieno sono quelle in cui egli, in forme a volte scoperte, quasi ingenui, almeno in rapporto alla sua enorme cultura, lascia trasparire il suo interesse per il fenomeno di un po' misterioso della santità della fede totale, senza dubbi e senza fessure. Perché egli, da buon lettore di Prezzolini, sa bene che la fede e Dio sono un rischio, una scommessa pascaliana, che non sapremo mai, per tutta la vita, se abbiamo vinto o perduto.

MOSTRA
Pericoli
sul muro

MILANO — Dal 29 settembre alla galleria Philippe Daverio di Milano saranno esposti schizzi, disegni e disegni realizzati da Tullio Pericoli come lavoro preparatorio per la decorazione del palazzo ove ha sede la casa editrice Garzanti: quaranta metri quadrati decorati da questo grande illustratore e vignettista («Vita di Palazzo», «Tutti da Fulvia sabato sera»), che è anche pittore, attento nel coniugare le esperienze di un astrattismo surreale alle proprie personali inclinazioni figurative. Come disegnatore, Pericoli è attualmente «consacrato» da una mostra che sta girando nei musei della Germania occidentale e che il prossimo anno approderà a Salisburgo in concomitanza con il festival. La rassegna presenta 170 disegni.

ARTE
Ritratto
di attrice

VENEZIA — Fino al 6 novembre, nell'ambito della manifestazione intitolata «Omaggio a Vittorio Cini collezionista», la Galleria di Palazzo Cini, a San Vio, ospita un dipinto di gran valore, proveniente dal Louvre. E' il notissimo «Ritratto di attrice» di Fragonard. L'iniziativa dei più importanti musei europei e americani di inviare a Venezia per qualche mese uno dei dipinti di maggior pregio scelto nelle proprie collezioni, prosegue dunque in modo interessante.

Lo scorso anno era stato il Metropolitan Museum di New York a inviare «in missione» a Venezia il celebre e a suo tempo molto controverso (per la novità dell'impianto coloristico e per l'intrigante personalità del soggetto) «Ritratto di Madame X» di John Sargent.

Il dipinto di quest'anno è meno «discusso» ed è uno dei più celebri ritratti di fantasia che Jean Honoré Fragonard dipinse tra il 1765 e il 1773, e che furono donati al Louvre dal noto collezionista La Caze. Probabilmente, nello stesso Louvre furono dipinti questi «ritratti», quando il pittore francese (nato a Grasse nel 1732 da famiglia di lontana origine milanese e morto a Parigi nel 1808) venne assegnato uno studio nel celeberrimo palazzo. Poco prima, l'artista era stato ammesso a far parte dell'Accademia «Royale».

ARTE
Il cielo
e dintorni

SIENA — Nel medioevale borgo del Castello di Volpaia, che si erge su un'altura in mezzo alle valli e alle colline tra Firenze e Siena, da anni è scelto quale privilegiato sito di incontri per gli appassionati di arte e per aristocratici enologi — siamo appunto nella zona del Chianti —, domani si daranno appuntamento nomi prestigiosi per l'inaugurazione di una mostra dal festoso titolo: «Il cielo e dintorni». E festoso sarà il benvenuto agli ospiti: diciotto fantastiche orfime e vassilli di seta garirano nei vigneti e oliveti di Volpaia come un immaginario frontespizio alla manifestazione, ideata e realizzata da Giulio Paolini.

Un capitolo di arte astratta troverà posto nella quattrocentesca Comenda di Sant'Eufrosino: una serie di opere di grandi dimensioni illustreranno il più recente impegno di Mario Nigro (Pistoia, 1917): una mostra-omaggio a questo maestro dell'arte astratta, già presente alla XXXIV Biennale di Venezia. Altri suggestivi ambienti del castello-fattoria di Volpaia ospiteranno inoltre una antologia di lavori del pittore Giovanni Colacicchi, mentre non mancherà un'indicazione di massima anche sui fermenti «bronzei» e no della nostra più giovane scultura («Da Zero all'infinito»). Infine Luciano Pistoia, curatore della rassegna (che rimarrà visibile fino al 25 settembre), ha predisposto affinché a Volpaia sia presente anche un settore dedicato all'attività di alcuni mercanti d'arte.

[L.dan]

MUSICA / TRIESTE

Sedici sere d'autunno, al «Verdi»

Dal 24 settembre la Stagione sinfonica: tra l'altro, debutta un lavoro di de Banfield

TRIESTE — La stagione musicale è alle porte. Il Teatro Verdi di Trieste riaprirà i propri battenti il 24 settembre con una variegata e spettacolare Stagione sinfonica che terrà compagnia agli appassionati di musica fino al 13 novembre.

In tutto saranno sedici i concerti, con otto programmi replicati, in abbonamento e con una prelazione per le ricorrenze agli abbonati della Stagione sinfonica di primavera 1987, saranno previste tariffe agevolate per aziende, pensionati e studenti. La cadenza dei concerti sarà settimanale, con la manifestazione serale il sabato (alle 20.30) e la replica la domenica alle 18.

Per il ciclo, che sarà battezzato «Stagione sinfonica d'autunno», va segnalato l'intervento degli sponsor, già apprezzati in occasione della precedente rassegna sinfonica (la Sip e l'Informatica Friuli-Venezia Giulia, che cureranno in particolare l'immagine e la presentazione dei concerti).

I concerti inaugurali (24 e 25 settembre) saranno affidati alla bacchetta del giovane e affermato maestro ungherese Grigorij Nowak. L'esecuzione dell'«ouverture» beethoveniana («Egmont») e della Seconda sinfonia di Brahms vedranno la partecipazione del celebre pianista viennese Rudolf Buchbinder, che affronterà il Terzo concerto in do minore per pianoforte e orchestra di Beethoven.

Per i concerti del 1. e 2. ottobre salirà al podio dell'Orchestra del Verdi Alessandro Pinzauti, giovanissimo artista fiorentino (viene da una famiglia di musicisti) affermato in importanti ap-



Daniel Oren farà ritorno a Trieste per la stagione sinfonica d'autunno del «Verdi», e dirigerà musiche di Beethoven. (Foto di Franco Faniello)

puntamenti musicali e atteso al suo debutto negli Stati Uniti. Il suo programma prevede, fra l'altro, il Concerto per viola e orchestra di Paul Hindemith, «Der Schwanenhüter», con la partecipazione solistica di Aldo Bennici, e la Quarta sinfonia di Schumann.

Il più volte applaudito Nikša Barezza dirigerà i concerti dell'8 e 9 ottobre. Vi parteciperà la violinista Christiane Edinger (nel Concerto in mi minore di Mendelssohn), mentre il programma prevede l'esecuzione del «Concerto dell'estate» di Ildarabadi Pizzetti e la «suite» di Sibelius («Lemminkäinen»), la cui notorietà è legata al brano di centro, «Il cigno di Tuonela». Le serate del 15 e 16 ottobre avranno come protagonista unica la ventitreenne pianista sovietica Lilla Zilberstein, trionfatrice di una delle più belle edizioni del concorso Busoni di Bolzano, che si farà ascoltare nelle «Scene infantili», nella Sonata n.1 di Schumann, e nei «Tredici Preludi» dell'op. 32 di Rachmaninoff.

Nei due successivi appuntamenti (22, 23 e 29, 30 ottobre) subentrerà sul podio dell'Orchestra il direttore principale dell'ente, Spiros Argiris, con due programmi tanto interessanti quanto impegnativi. Nel primo verrà presentata in prima per l'Italia una delle più recenti composizioni di Raffaello de Banfield, i «Vier Rilke Lieder» (Quattro Canti da Rilke) con la voce solista di Ruthild Engert Ely, cui farà seguito la Sesta Sinfonia di Beethoven, altrimenti nota come «Pastorale».

Nel secondo concerto scenderà in campo il Coro stabile del Teatro, Istituito da Ine Meisters, che interpreterà (con le voci soliste di Rosanna Didoni, Gloria Scalchi, Carlo Bosi, Auro Tomichic e pianisti Giuseppe, Bruno, Harriet Lawson, Natascha Kersevan ed Elisabetta Tavani) uno dei capolavori di Stravinskij, «Les noces». La Quinta sinfonia di Gustav Mahler completerà il programma.

Il 5 e 6 novembre verrà presentata in prima assoluta la partitura vincente del Concorso di composizione «Città di Trieste» dell'anno scorso. Si tratta di «Imágenes» per cembalo (solista Ilton Wjuniak) e orchestra dell'argentino Luis Mucillo. Dirigerà il maestro Aikis Baltas. Al pianoforte il canadese Louis Lortie nel Concerto in si bemolle minore di Ciaikovski.

Gli ultimi due appuntamenti (12 e 13 novembre) si segnalano per il ritorno di un artista che larga popolarità si è conquistata nella sua patria triestina: Daniel Oren. Il suo programma è esclusivamente beethoveniano, con la Prima e la Settima sinfonia. Per i rinnovi degli abbonamenti la biglietteria del Teatro sarà a disposizione dei richiedenti a partire da martedì 13 settembre.

■ **MUSICA.** L'Associazione musicale «Il coretto» di Bari propone per il prossimo autunno il quinto Festival di musica contemporanea in una formula completamente rinnovata. L'iniziativa — che avrà luogo a Bari, Taranto e Lecce dall'8 al 15 ottobre — prevede in apertura un convegno sui problemi didattici, compositivi e scientifici relativi alla musica d'oggi.

VENEZIA / BIENNALE CINEMA

Che male fatale

Amore e morte per l'eccellente Faye Dunaway

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — La XLV Mostra di Venezia è a un passo dall'archivio. Scorrano gli ultimi titoli (di coda, appunto) prima della consueta fastosa conclusione, che assegnerà stasera il Leone d'oro e gli altri premi. Tolle le transenne che mercoledì sera hanno bloccato il traffico di auto e pedoni davanti al Palazzo del cinema, e archiviato dunque anche il «non-caso» Scorsese, eccoli a commentare gli ultimi film in concorso (il fanalino di coda «Qiwang», chiude oggi la rassegna).

Un senor muy viejo con unas alas enormes (Un signore molto vecchio con delle ali enormi), di produzione cubana, è diretto da Fernando Birri (che fa anche la parte del «viejito» poeta, nato nel 1925 in Argentina ma «cittadino del mondo» e, tra l'altro, uno degli artefici della «Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano», assieme a Gabriel García Márquez (da un racconto del quale è tratto il film in questione). E' alla sua quarta presenza a Venezia, e ha lavorato anche in Italia, tra il 1969 e il 1973, interpretando due film di Aniano Giannarelli («Sierra maestra» e «Non ho tempo»).

Personaggio di prestigio, Birri in questo «Senor muy viejo» mette un po' di tutto. Ton favolistiche, folcloristiche, sesso e civiltà elettronica per raccontare una storia senza capo né coda che punta com'è del resto nello stile Marquez a una suggestione evocativa spesso fine a sé stessa, senza concrete «sociologiche» e sociali (e, più sfumatamente, politiche) che restano velleitarie, non arrivano mai a una enunciazione sufficientemente sensata.

Birri firma masse di gente, crea una specie di baraccone permanente che riempie di facce, suoni, immagini (ora sanguigne ora sognanti) tutto il film. Ma tutto questo sforzo «pittorresco» resta sostanzialmente inerte e artificioso. La storia si svolge in un paesino dei Caraibi dove, durante un temporale notturno, piove dal cielo un vecchio che «indossa» due grandi ali bianche. Messo

in una grande gabbia assieme a polli e oche, l'«angelo» diventa meta di curiosi e pellegrini, mentre il prete locale si lancia in una grottesca campagna denigratoria, sostenendo trattarsi di una truffa. I custodi dell'angelo fanno pagare 25 centesimi ai visitatori, e ovviamente si crea nel paesino tutto un «business» legato al misterioso signore con le ali (qualche immagine ricorda l'episodio della Madonna nella «Dolce vita»). Ma ecco arrivare una luna park, con giochi e donne-ragno affamate di sesso, che fa pagare l'entrata solo 20 centesimi, entrando in diretta concorrenza. Alla fine il vecchio, dopo qualche tentativo non riuscito, ce la fa e se ne va spiccando il volo.

Molti colori, molta confusione, molto movimento, ma assai poca sostanza. Il penultimo film in concorso è invece un lavoro assai dignitoso, firmato da Andrew Birkin, sceneggiatore inglese quarantenne, passato al lungometraggio con questo «Burning secret» (Fiamma proibita è il titolo italiano), tratto da un racconto di Stefan Zweig (secondo spunto «mitteleuropeo» dopo il Roth di Olmi). Sonya ed Edmund, moglie trentenne e figlio dodicenne di un diplomatico americano che lavora all'ambasciata di Vienna (è il dicembre 1919), si recano in un albergo di montagna, vicino al quale sorge un sanatorio dove Edmund deve sottoporsi a cure per la sua asma. Qui incontrano il barone Alexander von Hauenstein, anche lui malato, e gravemente (due anni prima i medici gli hanno dato sei mesi di vita).

Alexander si fa amico Edmund, e attraverso lui entra nella vita di Sonya, che ben presto cade al fascino inquietante del barone, provocando per una forte reazione nel figlio: questi si sente tradito quando capisce che l'amico Alexander ha usato per arrivare alla madre. Scoperti i due in tenero colloquio, la notte di Capodanno, Edmund parte con il primo treno per Vienna e torna, sconsolato, dal padre. Sonya, disperata, corre a casa con il treno successivo, con il terrore che il figlio abbia spifferato

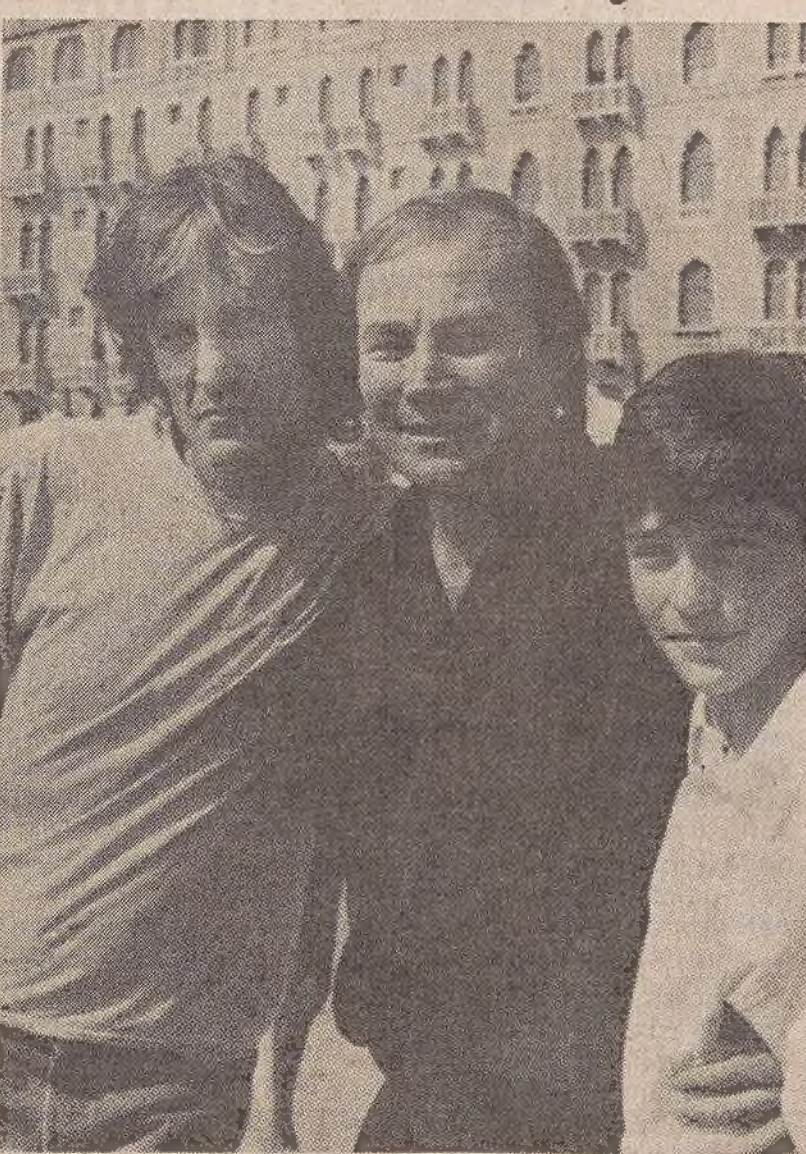
tutto. Ma così non è, e la tranquillità della famiglia è salva mentre il barone, pronunciata la frase «la commedia è finita» (in italiano: è incredibile in quanti film di questa mostra, parlati in inglese, siano state inflitte frasi nella nostra lingua), si congeda da Sonya, scompare nella notte e nella neve (e intanto che si ucciderà buttandosi da una torre).

Birkin racconta questa storia — di malattia, «amore» e morte, nell'ordine — con accenti delicati, cogliendo con sensibilità l'atmosfera struggente del racconto, calata in una riuscita cornice primo Novecento. E' un movimento lento ma calibrato, senza sussulti, che, attraverso i primi piani, le immagini dell'hotel e dei boschi innevati — con un'attenzione al particolare sempre efficace — fa di questo film un gioiellino di equilibrio e misura, sostenuto da una splendida sceneggiatura.

Faye Dunaway offre un'interpretazione eccellente dell'affascinante donna matura «castrata» dal matrimonio, il giovane David Eberts è un convincente Edmund, e Klaus Maria Brandauer è sicuramente adatto al suo ambiguo personaggio, anche se tende, al solito, a agioneggiare.

E' comunque un film lineare, senza particolari ricerche espressive, senza caccia agli effetti, estremamente «pulito», fluente. Di quelli che, se certo non fanno gridare al capolavoro, hanno tuttavia il merito di saper raccontare una storia come si deve, facendo restare seduti tranquilli e interessati a vedere come va a finire. E non è cosa che capiti tutti i giorni, oggi, al cinema.

Nell'ultima giornata, premiazioni a parte, è in programma l'ultimo film in concorso, «Qiwang» (Il re degli scacchi) — che si pronuncia circa «sciuàn» — del regista cinese Teng Wenji, ambientato nel periodo maoista, e, promette l'autore, molto movimentato. Inoltre, Venezia chiude con due eventi speciali: «Una storia di vento» (Una storia di vento) del «gran vecchio» Joris Ivens e «Mr. North» di Danny Huston (il film che la morte impedì di girare a John Huston, il padre di Danny).



Andrew Birkin, regista di «Fiamma proibita», con gli interpreti Klaus Maria Brandauer e David Eberts (il ragazzino «figlio» di Faye Dunaway).

VENEZIA
Ultimi film
in Mostra

VENEZIA — La Mostra internazionale del cinema di Venezia si conclude oggi al Lido con la cerimonia delle premiazioni, che sarà trasmessa in diretta tv su Raiuno. Ecco, infine, gli ultimi film in programma:

10.30 Sala Grande - Evento speciale: «Una storia di vento» (Una storia di vento) di Joris Ivens, v.o. franco-cinese, s/t italiana, 87.

15.00 Sala Grande - Venezia Orizzonti: «Flori di zucca» (L'ardente Stefano Pomili, v.o. italiana, s/t inglese, 97).

17.00 Sala Grande - Venezia XLV: «Qiwang» (Il re degli scacchi) di Teng Wenji, v.o. mandarino, s/t italiana, 91, in concorso.

20.30 Sala Grande - Consegna dei premi della XLV Mostra internazionale del Cinema: «Una storia di vento» e «Mr. North» di Danny Huston, v.o. inglese, s/t italiani, 94.

23.30 Sala Grande - Venezia Notte: «Nosteratu a Venezia» di Augusto Caminito, v.o. italiana, s/t francesi, 96.

VENEZIA
Il romanzo
di Ivens

VENEZIA — «Joris Ivens o la memoria di uno sguardo» è il titolo del libro che l'Ente dello Spettacolo ha presentato ieri mattina a Venezia, nell'imminenza della consegna del Leone d'oro alla carriera assegnato dalla Biennale Cinema al «padre» del film documentario. Il volume è la prima parte di un'opera più vasta dedicata interamente a Ivens. Si tratta della traduzione italiana del libro uscito in Francia qualche tempo fa. La seconda parte dell'opera, che sarà nelle librerie fra qualche mese, comprenderà anche alcuni appunti inediti dello stesso Ivens, una nota critica di Giacomo Gambetti e una biografia completa.

Un libro, quello del novantenne Ivens, scritto a quattro mani (con Robert Destanque), con il quale Ivens racconta la sua vita.

[carr.]

VENEZIA
Sembene
l'africano
catturerà
il Leone?

VENEZIA — C'è un solo premio assolutamente sicuro. Quello alla carriera, che sarà consegnato al novantenne Joris Ivens, di cui oggi si proietta l'ultimo film, «Une histoire de vent». Per il resto, tocca fare congetture (più o meno attendibili).

Tutti sembrano convinti (anche la giuria?) che il Leone d'oro andrà a Ermanno Olmi e al suo «La leggenda del santo bevitore», opera non eccelsa ma di buon livello, segnerebbe il ritorno alla vittoria di un film italiano, e in più ha un cattolicesimo di fondo assolutamente ortodosso (vade retro, Scorsese!).

Fatti, del resto, i validi antagonisti, anche se non farebbe una grinza la premiazione di «Passaggio nella nebbia» di Angelopoulos, o «Une affaire de femmes» di Chabrol, o perché no, di «Mujeres al borde de un ataque de nervos» di Almodovar (e uno di questi dovrebbe andare il Leone d'argento). Il premio speciale potrebbe toccare a «Camp de Thiaroye» di Sembène.

Quanto alle interpretazioni, quella femminile dovrebbe essere fatto privato tra Isabelle Huppert («Une affaire de femmes») e Shirley Maclaine («Madame Sousatzka»), con possibile outsider Faye Dunaway («Burning secret»).

Per quella maschile si candidano Rutger Hauer (che però non potrebbe vincere se il Leone andasse a Olmi), Harvey Keitel per «Caro Garibaldi» (e indirettamente per «L'ultima tentazione»), e — ma sarebbe più un premio alla carriera che per il film di Mamel — Don Ameche («Things change»). Outsider Karolyi Eperjes («Eldorado») e Jean-Louis Rolland («Encore»).

La migliore sceneggiatura vede numerosi concorrenti al premio: Colo Tavernier O'Hara e Claude Chabrol («Une affaire de femmes»), Pedro Almodovar («Mujeres al borde...»), Tullio Frutteri Jabraylla e John Schlesinger («Madame Sousatzka») e Andrew Birkin («Burning secret»). Se Olmi restasse tagliato fuori del Leone, potrebbe entrare in corsa anche il santo bevitore, con la sceneggiatura firmata da Olmi stesso e Tullio Kezich.

La sfilza dei premi è naturalmente più lunga e articolata. Non mancheranno attestati un po' per tutti, come al conveniente. Ma potrebbe anche esserci la sorpresa: i «bookmakers» nelle ultime ore danno sempre più alte le quotazioni del film africano, che potrebbe addirittura puntare alla conquista del Leone d'oro. Sarebbe forse un po' esagerato, ma tutto può accadere. Del resto, lo sapremo tra poche ore.

TV
Montesano non farà
l'educatore civico

ROMA — L'educatore civico, Enrico Montesano, per gli intimi Enrico, non aveva mai pensato di farlo, «nemmeno il geometra veramente, anche se mio padre ci teneva tanto», spiega la voce tra roca e impostata, Montesano, raggiunto telefonicamente in un albergo di Novara dove riposa le sue «stanche membra» dopo sesto «che non finiscono più in un vicino autogrill».

«Sì, perché dal 24 agosto stiamo girando una serie di spot destinati a «Fantastico 9», approfittando dello sponsor, Sme, che ci ha suggerito una carrellata di personaggi abbastanza famosi all'interno di giochini legati al codice della strada». «Quale utilità ricaverà Montesano da questi giochini?», «li utilizzerò per stabilire se la gente è informata, le sottoporro in lettura un prezioso libretto del codice della strada, e soltanto se si dimostrerà a conoscenza delle infrazzioni da evitare, potrà essere baciata dalla fortuna per la quale intendo la vittoria di qualche bel milionario. «Fantastico», lo sanno tutti, abbinato alla Lotteria Italia, comincerà il 1. ottobre per concludersi il giorno dell'epifania '89.

Niente male comunque l'aver pensato che la gente fosse stanca di contare fagioli nei barattoli e dedicarsi a sciocchi cruciverba per distarsi. Il sottoscritto, con «Fantastico» si ripromette di procurare uno svago che non alimenti stupidità. L'allegria — precisa — deve essere una condizione irrinunciabile».

Memore evidentemente del personaggio Felice Allegria, che gli diede a suo tempo una bella popolarità, Enrico

Montesano, una volta assicurato «lieto il clima di «Fantastico 9» accantona l'atteggiamento spiritosamente retorico assunto per spiegare la propria adesione a succedere a Celentano con una consapevolezza di «dovere patriottico» da compiere. Senza negare che l'esperienza compiuta negli autogrill, nonostante gli incontri umani non sottovalutabili, sia stata abbastanza pesante, Montesano si dice pronto da lunedì 12, giorno in cui rientrerà a Roma, a mettersi al lavoro al Teatro delle Vittorie e contemporaneamente, a tavolino insieme agli autori Terzoli e Vaime.

«Terzoli è stato negli autogrill il mio padre spirituale, qualcosa di più di un «alter ego». Gli sono grato per il confronto che è riuscito a darmi, e quello che posso assicurare è che con Terzoli, Vaime, l'autore delle sigle musicali Claudio Mattone, e bontà sua, Pietro Garinei, ce la metteremo tutta, ben decisi a non ricalcare la scia di chi ci ha preceduti e a non voler essere originali a tutti i costi».

Non sarà trasgressivo il «Fantastico» dopo Celentano, non suggerirà riferimenti a temi sociali, di attualità. Lo vogliamo definire, sia pure in maniera indicativa, preannunciando a poco meno di un mese dalla messa in onda? «Un aggettivo ce l'avrei: stupefacente. E se Anna Oxa, una ragazza che deve venire tutta fuori ed è simpatica e imprevedibile, ve lo assicuro, sarà del mio parere, come mi auguro, il varietà del sabato sera funzionerà, senza far torto evidentemente al corpo di ballo e alle musiche».

VENEZIA / ALTRE SEZIONI

La panna acida

Delude De Carlo «traducendo» il proprio libro

VENEZIA — Giornata piuttosto magra, la penultima, con valutazioni che oscillano tra le due stelle e il pallino nero. Abbiamo cominciato con «Let's get lost» (titolo di chiusura della «Settimana della critica»), il film di Bruce Weber sulla vita «a perdere» del trombettista Chet Baker. Per contenuti, il lavoro di Weber, essendo composto da interviste con Chet e con quanti l'hanno conosciuto, da spezzoni di repertorio, da assoli improvvisati, sarebbe un documentario, ma il tasso stilistico della pellicola è molto elevato, e la «mano» del suo autore (uno dei più notevoli fotografi contemporanei) costruisce un'opera autonoma, con una forte componente «narrativa».

Girato in uno splendido bianco e nero molto sgraziato, con movimenti di macchina e soluzioni di regia sempre interessanti, «Let's get lost» ha il difetto di enfaticizzare un po' troppo la nuova triade sesso-droga e jazz, ma è comunque un lavoro appassionato e visivamente superbo. Siamo in molti a chiederci, invece, che fine abbia fatto Dusan Makavejev. Forse il

registra di «Manifesto» (penultimo «Notte» della serie) è solo un omonimo dell'autore caustico e irriverente di «Sweet movie» e «Montenegro tango» sta di fatto che qui si è davanti a un'opera senza idee e senza ragione d'essere, che non si sa proprio da che parte prendere. A Waldheim, idillio borgo di un idillio reame da operetta nell'Europa dei Venti, è previsto il passaggio del reuccio, e c'è un gran daffare di poliziotti e bombaroli, entrambi in attesa di un attentato imminente. Tutto ruota attorno alla deliziosa Svetlana, capo del complotto ma in realtà molto più indaffarata nel trarre il maggiore godimento possibile da tutti i maschi a disposizione che a perseguire i suoi miraggi politici. Tutto qui.

Il copione, senza capo né coda, pare sia stato tratto da Zola, ma il risultato sembra confezionato da un epigono fuori corso di Lubitsch, alle prese con una parodia di Chesterton. Per sapere cosa pensare abbiamo scorso il catalogo, e velocemente accettato il suggerimento di Makavejev a lasciarsi prendere dall'«animalità» della protagonista; resta però da capire dove è il film. Al peggio, comunque, non c'è davvero fine. Un fantasma si aggira infatti per il Lido, il fantasma Andrea De Carlo. Non pago di portare a Venezia «Treno di panna» («Orizzonti»), tratto dal suo ben venduto libretto, l'ex-giovane scrittore compare nel filmato in un «cameo» di chitarrista rock, e non solo; per l'occasione ha scritto una canzoncina, che costringe gli interpreti a cantare a più riprese, e non basta: a un certo punto il protagonista (che è poi un trasparente alter-ego del De Carlo stesso) chiede a una grande diva americana (mah! che progetti abbia, e lei risponde ineffabilmente: «Un film in Italia, di cui so solo il titolo, «Cream train»»).

Come si può capire da queste giotte anticipazioni, il film è di una volgarità e di una sciattezza (oltreché di un'arroganza) quasi incredibili. Dovremmo essere intrighi dalle trascurabili vicissitudini di Giovanni, che come tanti nostri fratelli maggiori e minori sbarca in America non si sa bene a far che (tra l'altro, il ragazzo dev'essere un po' tardo, dato che in 144 minuti non impara una sillaba d'inglese, costringendo tutti gli altri personaggi a parlare un italiano alla Glouzot).

Il nostro comunque si trova a lavar piatti e a svolgere altri lavoretti precari, e di precario interesse per noi. Per ragioni inspiegabili, gli cadono tra le braccia prima un'avvenente cassiera, e poi appunto una stella del cinema (tra i «Noi» della sala). Tutto finisce a tarallucci, dato che quest'ultima incide una delle canzoni con cui Giovanni ci perseguitava fin dall'inizio. Il papocchio dovrebbe darci uno «sguardo» sull'America, che il protagonista osserva attonito, ma quanto a questo impariamo di più da una qualsiasi corrispondenza di Marescalchi. Gli indigeni di De Carlo sono tutti invariabilmente matti e/o fatti, c'è da capirli, visto che la sceneggiatura in cui sono impantanati.

Il film ha la fotografia, lo spessore e la plausibilità di «Fatti mandare dalla mamma (a prendere il latte)», solo che Gianni Morandi e Laura Efrikian erano molto più simpatici ed espressivi di Sergio Rubini e Carlo Alt. [Matteo Codignola.]



Una sequenza da «Manifesto» di Dusan Makavejev, un altro regista che con questo film presentato a Venezia non è sembrato all'altezza delle sue opere precedenti. De Carlo che ha voluto dirigere in proprio il film tratto dal suo romanzo, presenta un'America improbabile. Né lo aiuta un'attrice come Carol Alt.

ROCK / TORINO

A gran voce: libertà

Sting, Springsteen, gli altri: un vero evento (e fischi a Baglioni)

Dall'inviato
Carlo Muscatello

TORINO — L'ultima tentazione del rock? Suonare e cantare per un mondo migliore. Il mondo del futuro, che poi è quello che appartiene al sessantamila giovani che ieri hanno affollato lo stadio comunale di Torino, per la tappa italiana del megatour di Amnesty International per i diritti civili.

Le 17.03. Una marea di braccia protese verso il grande palco eretto davanti alla Curva Maratona. E un boato forte, fortissimo, che sembra capace di far tremare l'intero stadio. Avvolge l'intero crociato più uno dei diritti civili. Si presentano sul palco tutti insieme e insieme intonano in apertura di concerto «Get up stand up», vecchia canzone di Bob Marley che esorta ad alzarsi idealmente in piedi e lottare per i propri diritti.

Una strofa per ciascuno. Bruce Springsteen, jeans e occhiali da sole, si assicura l'ovazione più convinta. Sting è vestito di bianco, Youssou N'Dour in giallo e nero, Peter Gabriel ha adottato il look più sobrio. Tracy Chapman sembra ancora più piccola, in mezzo a quei marcantoni. Claudio Baglioni deve aver equivocato il senso della manifestazione: seriosissimo, quasi funereo nel suo completo nero, si tiene un po' in disparte dal gruppo e per fortuna si astiene dall'interpretare una strofa da solo.

In compenso, finito il brano, introduce: «Dal Senegal, Youssou N'Dour». L'apertura della lunga serata è infatti affidata al ventottenne musicista africano. La sua voce è acuta, particolare. Il set che propone (trenta minuti) veste ovviamente i colori e i suoni del grande continente nero, quello saccheggiato musicalmente da trent'anni di musica rock.

Dieci minuti dopo le 18, ricambio della cortesia: è il senegalese a introdurre «Dall'Italia, il grande Claudio Baglioni». Sulla scelta dell'autore di «Questo piccolo grande amore» come rappresentante italiano in una manifestazione di tale contenuto e portata, si erano già concentrate le polemiche della vigilia. Quando appare sul palco, sotto la grande scritta «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo 1988», scatena poderose bordate di fischi, che si mischiano a pochi applausi. I bicchieri di carta appallottolati sono innocui proiettili che il pubblico delle prime file (da sempre il più «rocke-

taro») gli spara addosso. Lui non fa una grinza e attacca con «Strada facendo». Un paio di brani dopo, con «Ninna nanna», succede l'inverso: Peter Gabriel lo affianca e gli fa il coro (!). «La vita è adesso» conclude un set di cinquanta minuti, che purtroppo ha l'effetto di guastare l'atmosfera della memorabile serata. A riportare la situazione su binari più consoli al tipo di spettacolo in corso arriva Tracy Chapman, colei che è stata definita «la Jessie Jackson della musica», e che ormai si avvia a diventare il personaggio dell'anno in corso. Si presenta armata di sola chitarra acustica, la sua voce roca e ruvida sa ammaliare l'ascoltatore con agili ballate su temi sociali, sul malessere e le utopie del popolo nero americano. Quando attacca «Talking about the revolution», la comunione fra lei e il pubblico sembra farsi più stretta.



Sting e Bruce Springsteen durante il concerto allo stadio comunale di Torino: sessantamila gli spettatori per il megashow musicale per i diritti civili indetto da Amnesty International. L'unico cantante italiano, Claudio Baglioni, è stato vivacemente contestato dal pubblico.

ROCK / TV

In diretta il folletto di Minneapolis

Su Raiuno (ore 21.30) lo «show» di Prince da Dortmund

ROMA — Saranno 15 i Paesi europei che trasmetteranno oggi il concerto che Prince terrà alla «Westfalle Halle» di Dortmund e che Raiuno manderà in onda a partire dalle 21.30 circa. In Germania fervono gli ultimi preparativi per quello che può essere definito l'avvenimento musicale dell'anno: la diretta per il concerto di Prince, resa possibile dagli accordi raggiunti dalla Sacs, è il frutto del lavoro di un pool di televisioni europee che ha visto Raiuno lavorare in collaborazione con la Idv olandese, la televisione indipendente inglese Granada Television e alcune delle più importanti televisioni pubbliche europee. «Siamo orgogliosi di trasmettere lo «show» di Prince, che rappresenta uno dei vertici creativi della produzione musicale contemporanea — ha detto Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno —. La rete che rappresenta — ha proseguito — è alla testa di un pool di televisioni europee per consolidare, dopo la diretta di Madonna a Torino e altri avvenimenti musicali, il suo ruolo di leader nell'ambito della diffusione del più significativi eventi della cultura musicale e giovanile».

A guidare il complesso apparato delle riprese sarà il regista olandese Hebert van Hees, che aveva già diretto il concerto di Madonna e il primo ciclo di trasmissioni di «Notte rock». L'apparato tecnico per le riprese è stato portato a Dortmund con ben 18 Tir; le telecamere saranno 16, la troupe per le riprese è formata da 20 persone. Sul palco saranno posti ben 100 microfoni. Il «folletto di Minneapolis» si presenterà al pubblico televisivo con il suo «Lovesexy Tour» nel suo allestimento più spettacolare: la scena, ricca di accorgimenti tecnici, si svolge sul palco circolare che è un'autentica macchina da spettacolo. Basti pensare che per mettere in moto gli ingranaggi che permettono cambi di scena, spostamenti degli strumenti, e sofisticati trucchi teatrali di ogni genere, sotto di esso lavorano decine di persone in piccoli corridoi da dove vengono azionate le macchine. Come sempre sono previsti cambi di scena, di costumi, e sorprese di ogni genere vista l'imprevedibilità dell'artista.

Lo spettacolo, così come quelli tenuti a Milano nello scorso luglio, rappresenta un «excursus» nella carriera di Prince, che proporrà tutti i brani del suo ultimo album, «Lovesexy», oltre ad alcuni suoi cavalli di battaglia di qualche tempo fa.

Prince sarà affiancato dal suo gruppo, dall'avvenente Sheila E. e dalla scatenata ballerina Cat. Una curiosità: il pubblico presente a Dortmund sarà in gran parte formato da olandesi, gli spettatori... preferiti dal cantante di Minneapolis.

ROCK / MODENA

Sono dei mostri, ascoltate!

Sabba musicale del genere «hard», dai Royal Air Force agli Antrax



Gli amburghesi Helloween arrivano al «Monsters of rock» di Modena sulla scia di un album nuovo di zecca. Si intitola «The keeper of the seven keys, part second», ed è stato preceduto dal mini-Lp «Dr. Stein». Accanto agli Helloween, Iron Maiden, Kiss, Antrax, Yngwie Malmsteen.

Servizio di
Alessandro Mezzana Lona

Domani, quando l'orologio batterà le 13, recitate una preghiera. Bisciate il primo esorcismo che vi salta in mente. In quel preciso momento Modena verrà presa d'assedio dai mostri. No, non i soliti zombi, i vecchi vampiri, i lupi mannari con il pelo scolorito dalla vecchiaia. L'ex autodromo, ribattezzato Arena del Festival provinciale dell'Unità, si riempirà di mostri dell'hard rock. Tremate, tremate. Sarà un Sabba infernale in musica. «Monsters of rock», una carovana itinerante che gira mezzo mondo, porta a Modena i mitici Iron Maiden, gli Antrax, i risorti Kiss, gli Helloween, un grande guitar-hero come Yngwie Malmsteen. Il brivido del debutto davanti a trentamila persone lo proveranno i Royal Air Force. La band milanese, quotatissima nel pianeta metal di casa nostra, praticherà il primo massaggio cardiaco all'happening modenese. In poco meno di un'ora sparirà una serie di pezzi tratti

dall'album «Fasten your seatbelts», distribuito nei negozi di dischi in questi giorni. Non ci sarà neanche il tempo di tirare il fiato. Fuori i Raf, dentro Yngwie Malmsteen. Il chitarrista svedese dal nome impossibile salirà «on stage» accompagnato dal Rising Force. Non pescherà neanche un brano dal vecchio repertorio. Al «Monsters» proporrà soltanto pezzi di «Odyssey», l'ultimo lavoro realizzato in perfetto equilibrio tra hard rock e suggestioni sinfoniche. Dopo i virtuosismi, la fantasia. Attesissimi a Modena, i galletti amburghesi Helloween sbarcano in Emilia-Romagna sull'onda di un album nuovo di zecca: «The keeper of the seven keys, part second», preceduto dal simpaticissimo mini-Lp «Dr. Stein». Nei cinquanta minuti di concerto i mostri teutonici tenderanno di sfornare un succoso pasticcio composto da nuove hit e vecchi pezzi come «Future world» e «The tale that wasn't right».

L'elettrichismo del «Monsters» si chiama Antrax. La band americana di Scott «Not» Ian (insieme a Metallica, Slayer e Testament) rappresenta la testa di ponte del tiratissimo «speed and trash». Sui nano alla velocità della luce con una bravura e una maturità che ha trovato ampie conferme nel loro ultimo lavoro «State of euphoria». Dal palcoscenico di Modena, lungo trenta metri e profondo venti, spareranno suoni ad alto voltaggio per un'ora e un quarto. Dopo gli schiaffoni del trash, i baci dell'hard rock classico. Smessi i costumi da avanspettacolo horror Gene Simmons e i suoi Kiss si ripresentano in Italia a otto anni di distanza dal loro ultimo concerto. Senza trucchi e paillettes, non rinunciano agli effetti speciali e agli atteggiamenti provocatori. A completare la sbornia di musica ci penseranno gli Iron Maiden. La vergine di Norimberga, che ha già venduto oltre centomila copie con il nuovissimo «Seventh son of a seventh son», terrà fede al titolo dell'happening modenese. Accanto a sé, sul palco, porterà il fido, scheletrico Eddie e la sua schiera di mostruosi amici computerizzati.

ROCK Tutto il di Presley

CINCINNATI — Sintonizzati 24 ore su 24 con un mito, ascoltatori di tutte le età si godono la musica di Elvis Presley, detto The King, il re del rock morto undici anni fa, il 16 agosto 1977. All'inizio del mese scorso una piccola radio di Cincinnati (Ohio) ha cominciato a trasmettere senza interruzione, giorno e notte, esclusivamente la musica di Elvis, ottenendo un successo inaspettato e strepitoso. E' stata quasi una rivoluzione. «Ecco a voi l'unica stazione radio in tutto l'universo che trasmette solo «The King»», annuncia il disc jockey orgogliosamente, aprendo i programmi della Wcvg, un'emittente a modulazione di frequenza a 500 watt.

Da quando la piccola radio dell'Ohio ha abbandonato la musica «country» per dedicarsi esclusivamente a Presley, la notizia si è diffusa rapidamente: ammiratori telefonano persino dall'Australia, una troupe della televisione britannica è volata in Ohio per riprendere gli studi Wcvg, e un «fan» californiano ha telefonato chiedendo di poter restare in linea per ascoltare le trasmissioni attraverso la cornetta, intanto la sede dell'emittente è sommersa di telefonate che ingorgano il centralino. «Abbiamo scoperto un settore di mercato inesplorato», spiega il direttore generale John Stoltz, e aggiunge che la Rca sta dotando la Wcvg di tutti i 652 quarantacinque giri e i 90 album a 33 giri incisi da Presley. Gli introiti pubblicitari della stazione radio sono aumentati del 700 per cento.

TEATRO: BENEVENTO

Farsi in... dieci in casa Gori

Tre deliziose commedie di Ugo Chiti con la rivelazione Benvenuti

Servizio di
Giorgio Polacco

BENEVENTO — Quello di Ugo Chiti, toscano verace come il Chianti di Tavernelle, località dove lavora, è un nome che incontreremo spesso — ve lo assicuro — nelle cronache teatrali, almeno in quelle meno consuete e tradizionali, dei prossimi anni. Già vincitore di un «Premio Riccione» e saggiamente aiutato da Fiesole e dal Teatro Regionale Toscano, Chiti si è «inventato» una compagnia di attori presi dalla strada (come si usava dire nel '47), o meglio dai campi del contado toscano.

Furoreggiò e si fece scoprire già su scala più vasta a Spoleto («Allegretto», tre anni fa) e oggi Benevento e il suo direttore Ugo Gregoretti gli dedicano addirittura tre spettacoli, in tre sedi diverse di questa magica cittadina che ha otto volte gli spazi teatrali di Trieste.

Questo Chiti, francamente, è un po' una carogna. Il monologo confezionato per Alessandro Benvenuti (dell'attore è anche la regia) è intitolato, giocando un po' sui nomi, «Benvenuti in casa Gori» e offre al protagonista l'occasione per accollarsi i dieci personaggi femminili e maschili che si riuniscono in occasione di una lunga notte di Natale (in realtà lo spettacolo è brevissimo) che rifà un po' il verso all'indimenticabile testo di Thornton Wilder, ma lo sbeffeggia in maniera scanzonata, non direi provocatoria, ma autenticamente giullaresca, questo sì. E, accanto a Nuti e a Benigni, questo Benvenuti saprà farsi strada nel prorompente rilancio del vernacolo toscano. Un altro bell'esempio dell'i-

ronia e del sarcasmo presenti — da sempre, per altro — nel teatro toscano può considerarsi «In punta di cuore» che Chiti dedica esplicitamente «a Giulietta», perché la vicenda d'amore e di morte shakespeariana è tradotta in forme gergali che si abbeverano al dialetto e in piena campagna, con sagacia e ammirevole leggerezza, con Capuleti e Montecchi che sembrano presentarsi con l'aria di un bozzetto paesano, e invece dilatano le dimensioni della tragedia a un respiro sociale che subito appare immenso e stravolgente.

L'innocua provincia, la pubblica via, il borgo rustico, la povera allegria di un bordello, il ballo sull'aria e lo scorrere del vino, tutto questo — e altro ancora — scoppia poi nel coltello, nel veleno, nell'odio, nel Destino implacabilmente e vittoriosamente crudele.

Forse ancora più eloquente, nel suo protervo linguaggio (che chiamarlo ancora dialetto sarebbe un insulto) è il poetico «Volta la carta... Ecco la casa», che è un itinerario nel perimetro e nei due piani di una splendida casa colonica naturalmente italianamente in sfacelo. Qui, i riti quotidiani di una comunità rurale si accavallano sapientemente, con dosaggi accorti fra rutilante comicità e sacrale, secolare mestizia. Un «matto», un matrimonio, una sbornia, un'infirmità domestica, una realtà collettiva: ma sempre con protagonista la Lingua — i bravissimi attori sono da eleggere in blocco — che ci trascina con dolce violenza in quell'universo del Quotidiano Fantastico di cui ci parlano Bachelard e — soprattutto — Brasillach e Starobinski.

MUSICA: MONRUPINO

Antica e contemporanea in serie

TRIESTE — I pomeriggi con la musica antica e contemporanea, organizzati dal Gallus Consort di Monrupino, dalla sede di Trieste della Rai e dalla Provincia di Trieste, offriranno anche quest'anno al pubblico triestino quattro programmi di alto interesse artistico. Aprirà la serie, domenica prossima alle ore 18, la clavicembalista Barbara Petrucci. Formatasi alla scuola di Emilia Fadini e Gordon Murray, la Petrucci è docente di clavicembalo al Conservatorio di musica «Puccini» di Bari e rinomata solista e membro di diversi complessi da camera (tra i quali l'Ensemble Barocco Italiano). Su una copia di clavicembalo francese eseguirà musiche di Purcell, Sweelinck, Haendel e Bach.

Il 18 settembre suonerà invece il complesso austriaco «Aeolus Quintett», del quale fa parte l'arpista triestina Mariagrazia Pistan. La formazione (flauto, violino, viola, violoncello e arpa) per mette al complesso di dedicarsi soprattutto all'impressionismo francese, ma anche alla musica contemporanea e ai periodi precedenti.

L'«Aeolus Quintett» eseguirà un quartetto di Mozart (nel ciclo dei concerti di Monrupino, quest'anno alla settima edizione, sono state spesso presentate musiche dell'ultimo '700 su strumenti moderni, mentre si ricorre sempre agli strumenti antichi per i periodi precedenti) e un Quintetto di Nino Rota, e, in prima assoluta, il Quintetto di Klaus Johns e La Volta di Dina Slama.

Il 25 settembre si unirà al complesso triestino «Gallus Consort» (da anni attivo nel campo della musica antica) il flautista Sergio Balestracci, docente di flauto dolce al Conservatorio di Padova, attivo anche come direttore di complessi da camera, cantante (soprattutto), clavicembalista e animatore (fondatore dell'Accademia di Flauto dolce e della Accademia di S. Spirito di Torino). La formazione presenterà brani, interessanti per l'abbinamento di flauti dolci e traversi, di Fasch, Quantz e Teleman.

Concluderà il ciclo di concerti, il 2 ottobre, il violista Wieland Kuijken. Diplomato in violoncello e pianoforte al Conservatorio di Bruxelles, autodidatta di viola da gamba, Kuijken è oggi considerato uno dei maggiori solisti nel campo della musica antica.

Borsa di Trieste

	7/9	8/9	7/9	8/9
Mercato ufficiale				
Generali	90780	90700	Bastogi Irbis	297 295
Lloyd Ad.	15650	15580	Comau	2360 2345
Lloyd Ad. risp.	6500	6400	Comau Warrant	—
Ras	39500	39120	Fidis	5940 5890
Ras risp.	14560	14350	Sme	4365 4365
Sai	17680	17460	Stet	3465 3495
Sai risp.	6710	6590	Stet Warrant 10*	1230 1260
Montedison	1799	1793	Stet risp.	617 610
Montedison risp.	777	768	D. Tripovich	5350 5350
Pirelli	2525	2510	Tripovich risp.	2115 2155
Pirelli risp.	2515	2495	Attività immobil.	3120 3100
Pirelli risp. n.c.	1570	1550	Finat	9275 9135
Snia BPD	2279	2270	Fiat priv.	5490 5490
Snia BPD risp.	2235	2240	Fiat risp.	5520 5480
Snia BPD risp. n.c.	1148	1150	Gilardini	12900 12850
Rinascente	4390	4350	Gilardini risp.	9000 9000
Rinascente risp.	2330	2320	Dalmine	221 220
Rinascente risp. n.c.	2560	2560	Lane Marzotto	5260 5295
Germolich & C.	98	97	Lane Marzotto r.	5150 5220
Germolich risp.	83	82	Lane Marzotto r. n.c.	3890 4005
G.L. Premuda	1840	1840	*Chiusura unificata mercato nazionale	
G.L. Premuda risp.	1800	1800		
SIP	2445	2440	Terzo mercato	
Sip risp.	2200	2190	locu	685 685
Warrant Sip*	—	—	So.pro.zoo	950 950
			Garica Ass.	10400 10400

PIAZZA AFFARI

Prezzi in calo (-0,37%)

Migliorano Sip e Mediobanca

MILANO — Prezzi in calo (-0,37% dell'indice Mib), con modesti recuperi sul finale. Questa la condanna, ma nello stesso tempo esauriente descrizione di un'altra seduta che si è trascorsa avanti senza entusiasmi, e con un controvallatore di scambi molto al di sotto dei 100 miliardi di lire.

Tra i pochi titoli in grado di migliorare le posizioni del giorno prima figurano le Sip (+1,3%) e le Mediobanca (+0,4%). Insieme ai progressi dei valori Iri, compresi quelli realizzati da Comit, Sme e Sifa, sono riuscite a mettersi in mostra Latina, Previdente, Toro, mentre nei restanti valori del settore le Generali sono scese a 90.450 lire (-0,4%) e le Ras a 39.120 (-0,9%) con marginali recuperi, per entrambe, nelle contrattazioni del dopo listino.

Sempre sul terzo di titoli in prima fila nella lista dei rialzi, da notare due curiose coincidenze. La prima investe le dichiarazioni rilasciate ieri a un'agenzia di stampa dal capo ufficio titoli della Cariplo, Benito Covolan, tra cui l'idea di una diffusa sopravvalutazione degli assicurativi. La seconda riguarda la constatazione che ciascuna di queste tre azioni fa parte di un ben preciso schieramento borsistico, ciascuno dei quali è risultato prevalentemente penalizzato dal mercato.

A esempio, nel caso dell'area De Benedetti a cui fa capo la Latina (+1,3%) hanno accusato ribassi intorno all'1 per cento sia la Oly che l'Olivetti. Nel caso della Previdente (+2,6%) del gruppo Fondiaria, invece, le Montedison e le Ferruzzi Agricola hanno perso l'1,8% e le Eridiana l'1,6%. Sono le Ferruzzi Finanziaria sono rimaste pressoché invariate. Nel gruppo Agnelli, a eccezione delle Toro (+1,1%), la pressione dei venditori non è stata da meno, con l'efficienza che hanno scaricato l'1,1% e le Snia l'1,5%. Negli altri «blue chip» del listino nuovo tanto delle Pirellone (2,7%).

Molto più pesanti le chiusure di alcuni titoli a minore flottante quali Grasseb (-5,8%), Centro Nord (-4,6%) e Pininfarina (-3,4%). Sono finite invece con quotazioni più sostenute Necchi, Seco, Finarte e le sempre richieste Euroimmobiliare (+1,5%).

A livello di settori la migliore prestazione spetta ai cartari-editoriali che evidenziano, grazie agli spunti delle Espresso (+2,1%) e alla tenuta di Poligrafici e Mondadori, un progresso dell'0,33%. Seguono le comunicazioni (+0,26%) e i bancari (+0,10%). Nel comparto dei premi attività ridotta, con i cennelli di rianimazione sui conti Fiat e Generali.

Mercato ristretto. Quarto ribasso consecutivo al mercato: -0,42%. Sul cedimento della quota azionaria hanno pesato le pronunciate flessioni della Popolare di Novara (-1,8%) e della Provinciale Lombarda (-2%). Gli scambi sono rimasti esigui, consentendo peraltro il rimbalzo della Creditwest (+3%) e alcuni rialzi per Aviaturo e Bieffe.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/9	12.00	SOCAR SEI	Monfalcone	54
8/9	13.00	NORASIA ATHENA	Brindisi	51 (17)
8/9	16.00	EUROPA	Brindisi	23
8/9	19.00	VITYA NOVITSKIY	Izmail	51 (17)
9/9	9.00	O.D.S. MARINER	Ravenna	Sidemar
9/9	9.00	FORTITUDO	Ravenna	Sidemar
9/9	mat.	VLADIMIR VASLYAEV	Cuba	49 (9)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/9	13.00	O.G.S. EXPLORA	57 (r)	Venezia
8/9	13.00	AETOS	32	ordini
8/9	16.00	CHAD	51 (17)	ordini
8/9	19.00	NORASIA ATHENA	47	Venezia
8/9	sera	DUNO	Slot3	ordini
8/9	sera	LEONTAS	23	Brindisi
8/9	sera	POLARIS II	49 (9)	Ashdod
9/9	gior.	VITYA NOVITSKIY	51 (17)	Beirut
9/9	sera	VLADIMIR VASLYAEV	19 (9)	Illichevsk

movimenti

Data	Ora	Nave	Ormeggio	a ormeggio
8/9	13.00	MOBIL ASTRAL	014	rada
9/9	mat.	OMO WONZ	(r)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AMU, ANNA, MAK 3, Muggia; MAK.
Punto franco nuovo: CHAD, SOCAQUATTRO, DUINO, OMO WONZ, OSLO, SOCAR 101, M. 3, M. 11, ARIACO 301, AETOS.
Porto doganale: EXPLORA, KOROS.
Slot: LEONTAS, MOBIL ASTRAL.
S. Sabbia: RIG.
Arsenale S. Marco: TAURUS, NIPPONIC, URITSK, USTJUZNA, UR-GENCH.
Radar: JAOUHAR.

MONFALCONE

navi in arrivo

BALTICO (Italia), a Falconara; SAHINKAYA (rchia), ad Halia.

navi in porto

JOHANN M. (Urss), a. Marlines, Portorosa, sbarco tonello; SOCARINOUE (Italia), a. Catturazza, banchi Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), a. Catturazza, banchi Enel, sbarco carbone; SIDERIS (Italia), a. Adriacostanzi, banchi Financieri, sbarco laterite; OSA TRIESTE (Italia), a. Catturazza Portorosa.

navi in partenza

BALTICO (Italia), a Falconara; SAHINKAYA (rchia), ad Halia.

Rivolgetevi al professionista per acquisti vendite, stime di
MONETE D'ORO GIUD BERNARDI
 Parito numismatico - TRIESTE - Via Rja, 3 - Tel. 69086

Borsa

1065 (-0,37%) Prezzi in prevalente assestamento con scambi ancora ridotti. Dopo un avvio cedente, segnalò un leggero miglioramento, ma in chiusura l'indice Mib risultava ancora negativo.

Borsa di Milano (8,9,88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
A Abille	85400	-300	-0,4	79200	152000	-0,2	1,52	14,9
Acq. De Ferrari	300	0,5	0,2	2701	5890	4,4	1,74	35,3
Acq. De Ferrari m.c.	1850	90	5,1	1560	2575	3,9	5,95	11,4
Acq. Marzia	418	-2	-0,5	269	1519	0,7	4,24	9,9
Acq. Marzia m.c.	232	0	0	180	836	-1,3	10,72	5,4
Acq. Marzia m.c. 4-87	196	0,7	0,4	143	255	2,6	—	4,5
Aedes	10500	-200	-1,9	6530	12000	-3,7	1,05	53,0
Aedes m.c.	4420	-80	-1,8	3530	7500	0,5	2,71	22,3
Aeritalia	2520	-20	-0,8	1845	4471	-1,1	5,16	16,7
Alitalia	2480	-9	-0,4	2394	3836	-1,0	3,33	17,5
Alitalia priv.	1568	-1	-0,2	1396	3256	-0,4	5,24	11,1
Alivar	9285	-5	-0,1	6210	11600	-0,1	3,23	19,0
Alleanza	44020	-280	-0,6	39000	74137	-1,5	1,02	60,7
Alleanza m.c.	44500	0	0,0	40600	73645	-0,3	1,24	61,3
Anhe Finanziaria	3140	-105	-3,3	7220	12600	-0,8	1,29	42,7
Ansaldo Trasporti	4920	-50	-1,0	3495	6550	-1,6	5,79	10,0
Asitalia	15200	-80	-0,5	14555	25400	-0,7	0,42	43,7
Attiv. Immobiliari	3100	-20	-0,6	2500	6161	-1,4	4,74	12,2
Audiare	9000	-20	-0,2	6410	9300	-0,4	1,44	40,4
Ausonia	2306	-24	-1,1	1920	3475	-0,7	8,24	9,5
Autostrade To-Mi	10480	-160	-1,5	8900	14600	-0,3	4,15	20,0
Autostrade priv.	1030	-3	-0,3	920	1289	-0,3	7,77	22,1

B Banca Agr. Mil.	8800	0,0	0,0	7880	13200	0,0	5,68	6,6
Banca Catt. V.	4380	40	0,9	2970	5890	8,1	4,79	9,1
Banca Catt. V. m.c.	2505	-45	-1,8	2440	3990	-1,0	8,78	5,2
Banca Com. m.c.	2459	10	0,4	1900	4400	4,0	7,20	8,8
Banca Com. m.c. m.c.	2141	1	0,0	1910	3305	0,0	9,81	7,6
Banca Com. m.c. m.c. m.c.	1070	0	0,0	950	2250	-1,6	2,97	17,50
Banca Com. m.c. m.c. m.c. m.c.	9670	-60	-0,6	7800	12650	-0,8	1,29	42,7
Banca Naz. Agr.	7160	95	1,3	5690	7510	2,0	2,44	28,8
Banca Naz. Agr. m.c.	2110	-34	-1,6	1775	3235	-4,4	8,29	8,5
Banca Naz. Agr. m.c. m.c.	1705	-21	-1,2	1594	3169	-0,5	10,83	6,9
Banca Toscana	2480	-9	-0,4	2394	3836	-1,0	3,33	17,5
Banca Chiavari	3290	-25	-0,8	2701	5890	4,4	1,74	35,3
Banco Lariano	2900	0	0,0	2190	4820	-1,6	6,90	6,7
Banco Napoli m.c.	15320	-30	-0,2	14800	20250	-0,3	9,14	9,9
Banco Roma	7050	0	0,0	4910	15000	0,7	—	—
Banco Sardegna m.c.	3100	-50	-1,6	9100	13078	-0,5	9,68	5,7
Bastogi	295	-1	-0,3	150	1505	0,5	—	—
Benetton	10100	-55	-0,5	8310	20468	-0,6	5,94	11,4
Bil m.c.	10910	10	0,1	9799	22645	2,4	2,42	4,9
Boero Bartolomeo	5490	-20	-0,4	4680	7200	-1,3	2,73	25,1
Bonifante Ferraresi	2440	-10	-0,4	2240	3755	-3,5	2,01	25,5
Bonifante Sile m.c.	24150	130	0,5	17750	32640	-1,3	0,60	20,0
Bonifante Sile m.c. m.c.	8450	-10	-0,1	8000	16400	-0,6	1,89	7,1
Breda	4050	-45	-1,1	3850	9685	-1,2	6,17	16,5
Burtini	710	-16	-2,2	580	1270	-2,5	—	—
Burtini m.c.	9150	-20	-0,2	8470	11250	-0,3	1,00	23,4
Burtini m.c. m.c.	4000	-40	-1,0	2010	5850	-1,3	4,00	10,4
Burtini m.c. m.c. m.c.	2560	-10	-0,4	2210	3000	-0,8	6,45	14,7

C Caffaro	741	-5	-0,7	599	1390	0,1	5,40	18,4
Caffaro risp.	734	-1	-0,1	690	1366	0,0	6,06	16,2
Caicestruzi	9710	-30	-0,3	6850	11000	-0,7	2,98	25,9
Caip	2400	-50	-2,0	2150	3500	0,0	7,50	10,7
Can Finanziaria	1685	-10	-0,6	1620	3259	1,5	7,12	8,9
Cantoni	410	-10	-2,4	360	930	0,2	4,11	3,8
Cantoni risp.	4810	-10	-0,2	3600	9850	0,2	6,24	3,6
Cart. Ascoli	3420	-30	-0,9	2990	4020	0,0	4,39	7,4
Cart. Binda-DeMedici	1385	-6	-0,4	1580	3950	-0,5	0,54	18,1
Cart. Burtini	9100	-10	-0,1	9600	14600	0,1	3,36	20,5
Cart. Burtini m.c.	8100	-90	-1,1	7250	11150	0,0	8,02	12,4
Cart. Burtini m.c. m.c.	13310	-10	-0,1	9470	14300	-0,3	4,13	20,3
Cement. Bartella	7510	-40	-0,5	6370	9525	-2,2	4,79	6,1
Cement. di Augusta	4240	-15	-0,4	3600	5271	-2,2	7,08	6,8
Cement. di Sardegna	5290	-13	-0,2	4600	8830	-0,6	7,56	5,3
Cement. di Sesto	3650	-30	-0,8	3000	4800	-1,3	4,93	14,5
Cement. Merone	2225	0	0,0	2891	4816	-0,7	3,86	10,7
Cement. Merone risp.	2225	0	0,0	2001	2412	-3,2	6,74	6,1
Cement. Siciliana	6700	-50	-0,7	6140	12900	-0,8	8,21	7,8
Cement. Siciliana m.c.	2950	-25	-0,8	2230	4310	-1,2	6,10	9,9
Cia Hotels	4230	-20	-0,5	3005	5000	-0,6	1,18	—
Cipa Hotels m.c.	1355	10	0,7	1251	2438	0,7	9,23	—
Cir	5330	-64	-1,2	3100	7155	-2,4	2,44	30,3
Cir risp.	5280	-60	-1,1	3100	7350	-1,3	2,84	29,9
Cir m.c.	1925	-40	-2,0	1638	4050	-1,6	8,83	10,9
Cmi	4040	-59	-1,4	3350	5600	-0,8	9,43	13,1
Codice m.c.	5800	-15	-0,3	3375	6000	-0,4	1,03	84,8
Codice m.c. m.c.	1520	0	0,0	1280	2100	-0,3	2,44	30,3
Copelari	4865	-35	-0,7	3710	7850	-2,1	3,60	12,2
Copelari m.c.	1999	9	0,5	1990	4320	-0,1	9,76	5,2
Comau	2345	-15	-0,6	1951	4850	-1,9	4,69	20,2
Condotte Ag. Torino	5650	-30	-0,5	5110	6860	-1,5	2,48	36,3
Credito Commerciale	2350	-10	-0,4	2210	2412	-0,2	2,44	30,3
Credito Fondiario	2725	-10	-0,4	2155	4650	-2,8	6,81	3,2
Credito Italiano	1174	-10	-0,8	999	2809	-0,7	6,39	13,3
Credito Italiano m.c.	1150	-15	-1,3	920	2575	-1,8	7,88	13,3
Credito Lombardo	4079	-11	-0,3	4050	4380	-0,3	4,94	14,5
Credito Varesino	3695	15	0,4	3050	4010	-2,4	3,79	17,3
Credito Varesino m.c.	1980	30	1,5	1650	3000	-0,2	6,08	9,3
Cuonini	1760	-9	-0,5	1350	2500	-2,1	—	81,2

VALUTE / IL MARCO

Un panzer

Nuovo record sulla lira

VALUTE / POEHL

Lo Sme non si tocca

«Non servono riallineamenti»



Il presidente della Bundesbank Karl Otto Poehl.

BONN — La Bundesbank è soddisfatta dell'attuale «corridoio» dei tassi di interesse tedeschi, compreso tra il 3,5% del tasso di sconto e il 5% del Lombard. Lo ha affermato il presidente dell'istituto centrale tedesco, Karl Otto Poehl, alla conclusione della riunione di ieri del consiglio della Bundesbank.

Poehl ha sottolineato che la banca centrale «non vede grosse difficoltà» sul mercato dei cambi, anche se il recente rialzo del dollaro ha aumentato le tensioni. Non vi è comunque alcuna necessità di un riallineamento tra marco e franco — ha sottolineato Poehl — perché l'inflazione e il ritmo di crescita dei salari in Francia e Germania non giustificano una tale manovra.

La Bundesbank inoltre non ha alcun «tasso-obiettivo» per il marco, eccetto ovviamente quello previsto dai meccanismi dello Sme. Quanto alla prossima riunione del Fondo monetario internazionale, Poehl ha detto che non prevede alcun accordo del tipo di quello raggiunto al Louvre. Il governo Usa si trova in una fase di transizione e si tratterà pertanto di una riunione di routine.

Il presidente della Bundesbank ha parlato notando che sarebbe auspicabile una stabilizzazione del marco nei confronti del dollaro. Quanto all'economia tedesca, Poehl prevede che anche nel 1989 il tasso di inflazione resterà basso e che proseguirà il ciclo di crescita economico avviato sei anni fa.

Gli Stati Uniti rispetteranno intanto gli accordi internazionali riguardanti il dollaro e la coordinazione economica. Lo avrebbe dichiarato nella settimana al 22 agosto — secondo quanto riporta il «Wall Street Journal» — il sottosegretario americano al tesoro, Mulford. La dichiarazione sarebbe stata fatta per rassicurare Francia, Germania e Gran Bretagna sulla fedeltà americana agli impegni. Il «Wall Street Journal» scrive inoltre che alcuni importanti esponenti del gruppo dei Sette si incontreranno a Washington il 18-20 settembre per una conferenza privata, ma la Bundesbank e alcuni funzionari del tesoro britannico si sono detti all'oscuro.

Secondo il quotidiano americano, all'incontro parteciperebbero il presidente della Bundesbank, Poehl, il presidente della riserva, Greenspan, il sottosegretario Usa al tesoro, Mulford, e il sottosegretario giapponese alle finanze, Gyoten, oltre, forse, ai consiglieri di Bush e Dukakis.

ROMA — Il marco «superstar» continua a essere l'elemento caratterizzante di questi giorni sui mercati europei dei cambi. Anche ieri, secondo gli osservatori, la lira, insieme al franco francese, sono state soggette a pressione. La lira, in particolare, ha risentito sia delle «tensioni» del mercato sia del fatto che ieri motivi tecnici hanno reso la giornata sempre più «particolare» rispetto a tutta la settimana.

La moneta italiana continua a mantenersi a «distanza di sicurezza» dal margine massimo di oscillazione fissato nell'ambito del sistema monetario europeo (circa il due per cento), margine che invece risulta più ridotto per il franco francese, al quale, peraltro, la nostra moneta è tradizionalmente legata.

Francia e Italia sono quindi state protagoniste ieri di una azione per il «contenimento» del marco, azione che ha visto la Banca d'Italia intervenire — secondo gli operatori — vendendo circa 100 milioni di dollari e un non definito ammontare di marchi. Tecnicamente — fanno rilevare ancora gli operatori in cambio — non ci sono i presupposti per un riallineamento delle valute Sme e comunque, un'eventuale azione in questo senso non potrebbe essere imputata alla lira. Ma potrebbe partire dai francesi o dai tedeschi.

Anche il dollaro ieri si è lievemente apprezzato nei confronti della nostra moneta, ed è stato fissato a 1.383,675 lire contro le 1.376,50 lire della quotazione di mercoledì. La moneta Usa si è rivalutata comunque su tutto il «fronte europeo»: il rapporto di cambio dollaro-marco è stato infatti fissato a Francoforte a 1,8496 marchi contro 1,8417 di mercoledì, senza interventi ufficiali della Bundesbank, mentre a Parigi il dollaro ha chiuso con una quotazione di 6,3020 franchi rispetto ai 6,2750 del fixing precedente.

Nel panorama valutario internazionale c'è infine da registrare un leggero «scivolamento» della lira, che ha perso posizioni nei confronti di tutte le principali monete. Il rapporto di cambio lira-franco francese è stato infatti fissato in 219,55 lire (219,33 mercoledì), con un deprezzamento della nostra moneta nell'ordine dello 0,10%; più marcata la flessione nei confronti di fiorino olandese (663,145 lire contro 661,71) e del franco belga (35,674 ieri e 35,621 mercoledì).

PPSS / LA CONFINDUSTRIA ATTACCA

«Stop ai privilegi dell'Iri»

«Bisogna privatizzare ancora» - «Non è una questione di poltrone»

ROMA — Presa di posizione della Confindustria nei confronti del sistema delle partecipazioni statali che presentano ormai «uno schema che appare superato». La confederazione degli industriali privati ritiene in particolare che «il processo di privatizzazione deve investire anche l'industria pubblica e che quest'ultima non può più giovare dei vantaggi finanziari e dei privilegi normativi di cui attualmente gode». Gli industriali auspicano inoltre che «i motivi di conflitto possano trovare soluzioni politiche» ma sono preoccupati per il «rischio che nuovi equilibri vengano costruiti su una ennesima costruzione del potere che investa alcuni fondamentali economici, come le ferrovie, le partecipazioni statali, le banche».

Sono stati questi alcuni dei punti toccati dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina nella relazione letta ieri dinanzi alla giunta riunita per la prima volta dopo la pausa estiva. Nel corso della riunione Pininfarina ha ricordato la figura di Enzo Ferrari recentemente scomparso.

Sempre in tema di industria pubblica il presidente della

Confindustria ha rivendicato al manager del settore «una maggiore autonomia operativa in modo da poter proiettare le loro imprese anche attraverso cessioni, joint venture, e altri accordi con i privati». Su questa strada — ha precisato Pininfarina — si colloca il caso Enimont. Secondo Pininfarina altre operazioni (come quella dell'Enimont che grazie alla collaborazione tra pubblici e privati ha permesso di realizzare una società che si colloca tra i principali gruppi chimici del mondo) si rendono necessarie per migliorare la posizione competitiva nei settori importanti.

In tema di manovra economica il presidente della Confindustria ha giudicato condivisibile il programma del governo nei suoi obiettivi di modernizzazione in vista del 1992 e nella riduzione del deficit. «Intendiamo incoraggiare il governo — ha aggiunto — nella politica dei tagli alla spesa e nella selezione degli investimenti. Abbiamo invece criticato tutti quei provvedimenti che colpiscono la competitività delle imprese».

In tema fiscale, dopo aver giudicato il problema dell'evasione come «centrale», Pi-

ninfarina ha affermato di condividere sostanzialmente il «provvedimento Colombo» sulla riforma del fisco. «Anche se non è perfetto, è fondamentalmente giusto e pratico».

Perplesso invece il presidente della Confindustria si è dichiarato nei confronti delle recenti proposte del ministero del Lavoro in tema di flessibilità e di pensioni. In particolare Pininfarina ha definito «clamorosa» la proposta di una revisione dei contributi di solidarietà che passerebbero a un sistema progressivo. «Si colpirebbero così — ha precisato Pininfarina — le imprese e i lavoratori dipendenti già gravati da un eccesso di contributi sociali».

Il presidente della Confindustria non ha trascurato di affrontare anche l'argomento sindacale e ha annunciato che probabilmente a ottobre sarà sottoposto all'approvazione della giunta un documento (ora in fase di preparazione) che conterrà le linee sindacali che la Confederazione intende seguire nei prossimi due anni. «Lo stesso faremo — ha aggiunto — per la politica economica e industriale».

DATI ISTAT DI GIUGNO

L'«azienda Italia» ancora in forma

La produzione industriale cresce del 4,3% rispetto all'88



Sergio Pininfarina

ROMA — Ancora un risultato positivo per la produzione industriale: a giugno è cresciuta del 4,3% rispetto allo stesso mese del 1987 con pari giornate lavorative. A maggio l'incremento era stato maggiore (+8,6%), ma influenzato soprattutto da due giorni lavorativi in più. A conferma del buon andamento di giugno anche l'indice stagionalizzato è salito dello 0,86% a 105,8 da 104,9 di maggio.

Secondo i dati Istat nei primi sei mesi dell'anno l'indice della produzione industriale ha toccato un livello superiore del 5,5% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1987. In questo caso però i giorni lavorati nel periodo considerato risultano differenti: 126 per l'87 contro 125 per l'88.

E' dall'inizio dell'anno che la produzione industriale cammina a singhiozzo. A gennaio si ebbe un aumen-

to, rispetto allo stesso mese del 1987, del 7,5%, a febbraio, poi, l'incremento risultò più robusto con +9% mentre a marzo si ridimensionò a +6,3%. In aprile, invece, si verificò un decremento del 2,4%. Ma questa battuta d'arresto fu riassorbita a maggio quando l'indice salì dell'8,6%.

In particolare solo tre sono stati i settori che a giugno hanno avuto un risultato produttivo non soddisfacente: le calzature, l'abbigliamento, le fibre artificiali e sintetiche, tutti gli altri sono stati caratterizzati da miglioramenti produttivi. Prendendo, invece, in considerazione le principali classi di attività economica nel periodo gennaio-giugno '88, rispetto ai primi sei mesi del 1987, il record produttivo spetta alle macchine per ufficio e elaborazione dati, che hanno registrato un incremento del 15,8%.

PPSS / L'IRI SI DIFENDE

«Ma senza soldi non si risana l'acciaio»

Chiare allusioni alla scure di Amato che rischia di paralizzare il gruppo



Romano Prodi, presidente dell'Iri.

Dall'inviato

Nuccio Natali

BARI — L'Iri va al contrattacco: sulle partecipazioni statali ha ragione Fracanzani e torto Amato. Mettendo sul tavolo le fredde cifre, i fatti, i programmi e, soprattutto i paragoni tra quello che l'Iri era dieci anni fa (un rogo di denaro pubblico) e quello che è oggi (un produttore di ricchezza), il direttore generale dell'istituto, Antonio Zurzolo, a Bari, in occasione della 52.a Fiera del Levante, ha sostenuto chiaro e tondo che la politica dei tagli imposta dal ministro del Tesoro Giuliano Amato è da considerare quanto meno miope.

«Mi auguro che il governo riveda la politica dei tagli — ha sparato Zurzolo — perché è ovvio che il processo di sviluppo e il risanamento dell'istituto è collegato alle risorse finanziarie».

La siderurgia è sempre la

Zurzolo:

«Mi auguro

che i tagli

si rivedano»

palla al piede dell'istituto, tanto che senza di essa nel 1987 (quando la Finsider da sola ha prodotto perdite per 1.353 miliardi di lire) il risultato di competenza dell'Iri sarebbe stato positivo per circa 600 miliardi, e quello globale sarebbe balzato a 1.529 miliardi. Però, per evitare che qualcuno potesse pensare o sostenere che a guastare i sonni del vertice Iri sia solo la siderurgia, Zurzolo ha tenuto a precisare che i soldi che sono stati ri-

chiesti allo Stato «sono comprensivi anche degli investimenti». Per il quadriennio '88-'91, ha sottolineato il direttore generale dell'Iri, sono previsti investimenti ordinari per 54 mila miliardi di lire, con un incremento di circa il 20% rispetto al programma precedente. Questa cifra, probabilmente, è quella messa in cantiere prima della cura di diamante imposta da Amato.

In sostanza, l'Iri ha colto l'occasione per fare sapere ufficialmente a De Mita (oggi il presidente del consiglio sarà a Bari per inaugurare la Fiera del Levante e secondo tradizione farà un discorso di stampo economico) che nella disputa tra Fracanzani e Amato ci sono in gioco il futuro e gli obiettivi strategici dell'Iri. Il rischio — ha fatto balenare Zurzolo — è un drammatico avvitamento, con il ritorno alla situazione

«L'Istituto

si ritiene

autonomo

nelle scelte»

di crisi che aveva caratterizzato la vita dell'istituto nei difficili anni Settanta. Quasi a dimostrazione che l'Iri non intende farsi trascinare in dispute politiche, ma che bada al sodo, Zurzolo ha ribadito che l'istituto si ritiene autonomo nelle sue scelte e vincolato solo alle leggi che ne regolano l'esistenza. Sul «settori strategici» che tanto hanno appassionato i politici in occasione del caso Sme, e sull'intenzione di cedere il Banco di Santo Spirito,

Zurzolo ha fatto piazza pulita di tutte le chiacchiere. «Quando si parla di settori strategici sono sempre un po' scettico. Piuttosto io parlerei di priorità». La Sme fu messa in vendita solo perché all'Iri, all'epoca in difficoltà finanziaria, servivano urgentemente un po' di miliardi. Oggi (anche se la decisione finale deve prenderla il Cipi) visto che la Sme è risanata e in utile, l'Iri non ha più intenzione di cederla. Molto simile il caso della vendita del Santo Spirito. L'Iri ha necessità di ricapitalizzare tutte le sue banche (Credito Italiano, Banco Roma, Commerciale e Santo Spirito), ma non ha i soldi per farlo e quindi ne mette in vendita una. Con i soldi che ricaverà l'Iri farà un'ineiezione di denaro liquido nelle casse degli altri istituti di credito. Insomma, politici permettendo, è solo questione di priorità.

IL PARLAMENTO STATUNITENSE VARA PROVVEDIMENTI PROTEZIONISTICI

Usa, segnali di guerra per scarpe e tessili

Bloccate agli attuali livelli le importazioni dei prodotti di questi settori, che vedono l'Italia protagonista

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Crolla il gradimento di Michael Dukakis e i democratici del Congresso si lasciano andare a una nuova ventata di protezionismo. Hanno la maggioranza sia alla Camera che al Senato. La Camera, un mese fa, e il Senato, mercoledì notte, hanno approvato leggi parallele che bloccano agli attuali livelli le importazioni di tessili e scarpe.

La prima legge è radicale. La seconda prevede un contingente importazionario insignificante per i tessili: un aumento annuo massimo dell'uno per cento. Il settore scarpe rimarrebbe congelato. Unica eccezione: gli articoli in gomma. Per avere la misura della stretta protezionistica, si pensi che il tasso di aumento annuo delle importazioni si colloca — da ven-

l'anni — fra il 16 e il 17 per cento.

La legge ha ottenuto 68 voti favorevoli e 29 contrari, più di quanti siano necessari a rovesciare il probabile voto del Presidente Reagan. Da alcuni dei principali partner commerciali degli Stati Uniti verrà interpretata come una dichiarazione di guerra. Il provvedimento colpisce in primo luogo la produzione di massa, come quella proveniente da Corea del Sud, Hong Kong, Taiwan, Brasile, ma anche quella più sofisticata proveniente da Italia e Francia. Nel solo 1987 l'Italia ha venduto negli Stati Uniti abbigliamento per oltre dieci miliardi di dollari, 14.000 miliardi di lire. E' la voce più consistente delle nostre esportazioni.

«Saremo colpiti da ritorsioni contro i prodotti americani», hanno scritto al Presidente sette membri del governo fe-

derale. Ma i democratici del Congresso guardano alle oscillanti fortune di Dukakis, che sperano di rilanciare con provvedimenti di demagogia legislativa, e alla propria elezione a novembre. Li affiancano una quindicina di senatori repubblicani, anch'essi soggetti a elezione e rappresentanti gli Stati, definiti in «crisi»: North Carolina, California, Georgia, South Carolina, New York e Pennsylvania.

In questi Stati — secondo i protezionisti — sono fallite in otto anni mille imprese tessili e sono andati perduti 350 mila posti di lavoro. «E' in gioco la sopravvivenza della nostra industria nel settore», proclama il senatore Ernest F. Hollins, democratico del South Carolina. Per vincere le perplessità degli agricoltori del Midwest, Hollins ha agganciato alla legge un emendamento

che autorizza maggiori importazioni di tessili, abbigliamento e scarpe, dal paese che dimostreranno di avere acquistato maggiori prodotti agricoli dagli Stati Uniti.

Contro il baratto si sono pronunciati il senatore Bob Packwood, il repubblicano dell'Oregon, e il senatore Phil Gramm, repubblicano del Texas.

«Ora è solo una questione di competitività, fantasia, qualità» ha detto Phil Gramm, ha avanzato il suo emendamento: «Ogni posto di lavoro in più nell'industria tessile, costerà ai contribuenti degli Stati Uniti circa 250 mila dollari. Propongo un aumento dei sussidi ai più poveri come conseguenza dell'assurdità della legge». Il suo emendamento è stato rigettato.

La parola spetta ora al Presidente Reagan. Se pone il veto, va incontro a una proba-

bile sconfitta e fa un regalo a Michael Dukakis. Se non lo pone, contraddice il suo vicepresidente George Bush, che mesi fa si è chiaramente sbilanciato contro un protezionismo nell'industria tessile.

Reagan potrebbe cavarsela come per il Trade-Bill. Due mesi fa riuscì a sganciare dal resto della monumentale legge la previsione sulla chiusura degli stabilimenti e sui sessanta giorni di preavviso. Firmò la prima parte, ma tollerò che la seconda parte entrasse in vigore anche senza la sua approvazione.

I suoi consiglieri sono contrari: il procedimento è di dubbia costituzionalità. Molto meglio alzare la bandiera del liberismo e appellarsi agli americani in un momento in cui la campagna repubblicana sembra avere il vento in poppa.

IRVING

«Comit era meglio»

La banca ora cerca nuove offerte

NEW YORK — Il consiglio di amministrazione della Irving Bank corp. ha votato all'unanimità un piano con il quale si cercherà di ottenere «la migliore transazione finanziaria possibile per gli azionisti della Irving». Sia il consiglio di amministrazione che i consulenti finanziari esterni stanno facendo il massimo per assicurare agli azionisti Irving il giusto valore del loro investimento ed è per questo che informazioni e abboccamenti riservati sono già in corso con terze parti interessate, ha detto il presidente della Irving, Joseph Rice.

In seguito a un'ingestione della Federal Reserve, la Banca Commerciale Italiana ha ritirato la propria offerta e che quest'offerta era di gran lunga superiore, in termini di valore, a quella avanzata dalla Bank of New York, ha detto Rice. Inoltre, subito dopo il ritiro dell'offerta Comit, la Bank of New York ha ridotto il valore della sua proposta di 5 dollari per azione, pari a circa 100 milioni di dollari, ha aggiunto il presidente della Irving. Ciò dimostra l'inadeguatezza dell'offerta della Bank of New York e, sprona a ottenere per la Irving un prezzo migliore.

IL NUOVO PATTO ATLANTICO

90 mila container sulla via del West

GENOVA — Le società «Italia di Navigazione» (gruppo Iri-Finmare), «Evergreen marine corporation» Taiwan e «Contship container lines Ltd/Costa container lines», hanno raggiunto un importante accordo per la costituzione di «Med-Atlantic», servizio comune per il trasporto di carico containerizzato sulla rotta dal Mediterraneo alla costa atlantica del Nord America.

L'accordo, che ha una durata di cinque anni ed è del tipo «slot-charter», rappresenta l'evoluzione di quello raggiunto nel maggio scorso tra Evergreen e Costa e che si era dimostrato estremamente positivo. Attualmente sottoposto all'approvazione della Federal Maritime Commission, l'ente governativo americano che regola il trasporto marittimo con gli Stati Uniti, l'accordo diventerà operativo entro la fine del corrente anno.

Le linee della grande alleanza atlantica sono state illustrate ieri da Roberto Colonello, amministratore delegato Italia di Navigazione, Richard Huang e Morgan Chang della Evergreen Marine International, Angelo Ravano e Giuliano Alberghini, rispettivamente presidente del gruppo Contship e amministratore delegato della Costa Container lines. L'alleanza riveste un carattere di particolare rilievo per il trasporto marittimo internazionale, in quanto vede unite, in un servizio comune a lungo termine, le due compagnie di bandiera italiana che operano sulla rotta del Evergreen, che, con una flotta di 66 navi di capacità totale di 130.000 teu e un servizio «giramondo», è il «numero uno» del trasporto marittimo mondiale.

Il servizio avrà scadenza settimanale con 48 viaggi l'anno tra Italia, Francia e Spagna (i tre paesi mediterranei che danno origine alla maggior quota di traffico del bacino mediterraneo) e la costa atlantica nordamericana; le tre compagnie manterranno politiche di marketing e organizzazioni commerciali indipendenti.

In linea con le tendenze previste dal mercato, il servizio inizierà con quattro navi da 1800 teu; a partire dal giugno 1989, lo stesso opererà con due navi da 1800 teu e due da 2224 teu, portando la capacità totale offerta al mercato a 90 mila teu/anno. Nel corso della durata del contratto, «Med-Atlantic» adatterà il numero delle navi all'evoluzione della richiesta del mercato e/o al possibile allargamento della collaborazione ad altri partner.

Secondo i responsabili delle tre compagnie, che insieme coprono il 35% del mercato totale, la costituzione del servizio comune porterà a una maggiore stabilità di mercato sulla rotta dal Mediterraneo al Nord America e consentirà alle società di realizzare sostanziali economie di scala. Infatti, con «Med-Atlantic», il mercato continua ad avere la disponibilità di un servizio della capacità e frequenza richieste, mentre le compagnie hanno ridotto il numero totale di navi impiegate sulla linea con il conseguente abbattimento dei costi.

■ OLIVETTI. A Mosca è in via di realizzazione il centro cooperativo di programmazione e assistenza tecnico-scientifica «Pronto», alla cui attività parteciperà anche l'Olivetti.

Poligrafici, 200 miliardi di investimenti

BOLOGNA — La Poligrafici Editoriale, casa editrice direttamente dal «Resto del Carlino» e «La Nazione», e attraverso controllate e collegate dei quotidiani «Il Piccolo», «Il Telegrafo», «Il Tempo» e «Il Corriere di Pordenone», porterà il capitale sociale da 40 a 60 miliardi.

L'assemblea degli azionisti, presieduta da Andrea Riffeser, ha approvato all'unanimità l'operazione, che dovrebbe far affluire nelle casse sociali 146 miliardi di denaro fresco, mentre circa altri 60 deriveranno dall'autofinanziamento.

Come ha spiegato il vicepresidente e amministratore delegato della società, la Poligrafici sta muovendosi in diverse direzioni, che vanno dal consolidamento e dal lancio di iniziative editoriali all'ammodernamento delle attrezzature per la stampa, da un miglior impiego delle sinergie e delle economie di scala all'ingresso nel settore dei periodici e della raccolta di pubblicità da realizzarsi sia direttamente (ad esempio con Magazine Advertising) sia tramite l'assunzione di partecipazioni in aziende del ramo.

«Questi interventi richiedono investimenti complessivi stimati in circa 200 miliardi», ha commentato Riffeser. Di qui il ricorso al mercato, attraverso l'emissione di 40 milioni di azioni ordinarie da 500 lire nominali da riservare in opzione agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni due vecchie possedute, al prezzo di 3.650 lire (tremila di sovrapprezzo e 150 per conguaglio dividendo e rimborso spese). L'azionista di maggioranza, cioè l'Editoriale SpA, si è impegnato a sottoscrivere eventuali quote inoperte.

I quindici azionisti presenti all'assemblea, in rappresentanza di oltre 73 milioni di azioni per un capitale di 36 miliardi su 40 complessivi, hanno approvato all'unanimità l'aumento di capitale, così come due modifiche dello statuto sociale.

La prima riguarda l'articolo in cui si stabilisce che la società ha per oggetto tutte le attività «direttamente o indirettamente attinenti all'informazione»; a questa dizione saranno aggiunte le parole «ivi compresa la raccolta della pubblicità, anche per conto di terzi».

La seconda modifica è stata l'abolizione della norma secondo la quale chi ha diritto di assistere all'assemblea poteva farsi rappresentare esclusivamente da un altro azionista.

L'assemblea si è conclusa in una ventina di minuti, dopo che il vicepresidente aveva illustrato a grandi linee le prospettive dei paesi Cee dopo l'ormai vicino 1992, quando saranno abolite le frontiere e nascerà il mercato unico europeo. «E' un appuntamento importante — ha detto — al quale le imprese non possono giungere imparate».

«Anche le aziende editoriali, che a prima vista sembrano non essere toccate dall'avvenimento per la peculiarità del loro prodotto protetto da barriere storiche, linguistiche e culturali, dovranno prepararsi per tempo alla nuova realtà», ha commentato Riffeser, aggiungendo che il mercato italiano è ancora ben lontano dalla saturazione e che le possibilità offerte dalle nuove tecnologie di utilizzare risorse già disponibili potrebbero costituire un allettante invito per gruppi stranieri, disposti a intraprendere nuove iniziative o a partecipare a quelle

già presenti apportando tecnologie e risorse. Anche di fronte alla prospettiva di questa concorrenza europea, la Poligrafici ha deciso di dotarsi di nuove risorse finanziarie con questo aumento di capitale, per proseguire l'allargamento dell'attività riassumibile, per quanto concerne gli ultimi tempi, nell'acquisto del «Piccolo» di Trieste, nella partecipazione del 50 per cento nel «Tempo» di Roma, nel lancio delle testate «Telegrafo» e «Corriere di Pordenone», nella registrazione di altre tre testate che potrebbero diventare operative in tempi brevi.

GENERALI / FERFIN

Ferruzzi, Randone sbarca a Ravenna

Il presidente della compagnia triestina entra nel consiglio di amministrazione della holding di Gardini

GENERALI / CONSOB

Nessun ostacolo per l'aumento di capitale

A Milano intanto voci di consistenti acquisti di titoli dall'estero



Enrico Randone, presidente delle Generali.



Alfonso Desiata, amministratore delegato

TRIESTE — La Consob ha approvato mercoledì sera il deposito del prospetto presentato dalle Assicurazioni Generali per l'aumento di capitale, il cui avvio è previsto per il prossimo 19 settembre. Secondo quanto si è appreso, la società di Trieste ha presentato martedì 6 settembre la documentazione completa, dopo il chiarimento di alcuni punti richiesto dalla commissione. Per la Generali si apre ora la fase di presentazione pubblica del prospetto che dovrà avere stampigliato il numero fornito dall'archivio Consob. L'operazione, che dovrebbe dunque partire con il nuovo ciclo borsistico, si presenta molto sostanziosa — da 420 a 1.060 miliardi — e venne decisa dall'assemblea degli azionisti del 28 giugno per far fronte all'impegno richiesto per la scalata alla Compagnie du Midi.

Ieri intanto, in Borsa, sono state scambiate 55.700 azioni Generali (dato provvisorio), pari a poco più di 5 miliardi di lire. Una bazzecola, se si pensa al controvalore giornaliero che mediamente si registrò nel corso del 1987 (16,2 miliardi), se non ai 7,4 miliardi trattati mercoledì scorso. Tuttavia, le indiscrezioni circa i possibili scenari che si potrebbero aprire sull'azionariato della compagnia triestina, una volta portato a termine l'aumento di capitale da 1.100 miliardi, non sono affatto venute meno. Anzi, la pubblicazione del prospetto informativo imposto dalla Consob non ha fatto altro che rilanciare l'attenzione della «city» milanese sull'unica «public company» presente nel nostro paese.

La Gemina del gruppo Agnelli rimane sotto i riflettori. Solo che oggi, a diffe-

renza del mese scorso, quando erano in molti a ritenere che avrebbe fatto incetta dei diritti a pagamento grazie all'abbondante liquidità di cui dispone, le supposizioni di piazza degli Affari vanno in un'altra direzione. I due principali azionisti della compagnia triestina (Mediobanca ed Euralux) si sarebbero infatti accorti che già da tempo consistenti pacchetti di titoli stavano prendendo la via dell'estero.

In una parola che i sia pur irregolari ordini di acquisto di cui sono oggetto le Generali da un anno in qua, con l'eventualità di un loro allargamento ai diritti quotati (sempreché le condizioni del mercato ne deprimessero il relativo prezzo), potrebbero essere stati impartiti da un misterioso, quanto astuto, scalatore.

Il pericolo di costui — un finanziere d'assalto pronto a rivendere la sua quota di

Generali al migliore offerente o un ambizioso regista dei propri interessi — avrebbe convinto gli uomini della finanza di Torino a prepararsi a impostare un'azione più difensiva che offensiva sull'aumento di capitale al via tra dieci giorni esatti.

E in questa ottica è ora interpretata la dissoluta alleanza di Carlo De Benedetti e Raul Gardini (vicino agli Agnelli quanto De Benedetti lo è lontano), come pure la rinsaldata amicizia di ieri tra Ravenna e il numero uno di Trieste, da anni espressione dello «status quo». Non a caso, proprio per evitare sorprese nella conta dei voti, gli amministratori hanno vietato la trattazione del diritto gratuito, un fatto inconsueto che ha lasciato perplesso più di un operatore di Borsa.

[m. f.]

Dall'inviato

Gianni Mazzoleni

RAVENNA — Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali, massimo gruppo assicurativo italiano, è entrato ieri mattina nel consiglio del Ferruzzi Finanziaria (Ferfin), la holding a capo del gruppo di Ravenna il cui fatturato aggregato raggiunge i 35 mila miliardi. L'ingresso di Randone nel consiglio Ferfin prelude a una partecipazione azionaria della Generali nella Ferruzzi Finanziaria? «Penso che si possa leggere in questa chiave», ha risposto Raul Gardini, presidente della Ferfin e leader del gruppo ravennate, il quale ha precisato che la Ferruzzi non prevede di assumere una quota di Generali. L'ingresso di Randone e di Generali (con una quota che non è stata precisata) rappresenta comunque la consacrazione dei Ferruzzi all'interno del ristretto establishment finanziario e industriale italiano, quello che può vantare quarti di nobiltà.

A Milano, nel pomeriggio, l'avvenimento è stato al centro dei commenti negli ambienti di Borsa. «Potrebbe dare una svolta al mercato», hanno detto vari operatori. Altri hanno accennato a un «obiettivo finale» decisamente fantasioso: il passaggio di Fondiaria a Generali, vecchio sogno di Enrico Cuccia, patron di Mediobanca e ispiratore delle recenti operazioni di ingegneria finanziaria attuate dal gruppo di Ravenna.

La nomina di Randone e di altri sette nuovi consiglieri Ferfin è avvenuta durante l'assemblea ordinaria della società (la straordinaria ha approvato l'emissione di azioni Ferfin risparmio non convertibili per rimpiazzare quelle di pari categoria dell'incorporata Meta). Prima si è provveduto ad allargare da quattro a dodici i membri del consiglio. Ai quattro precedenti — Raul Gardini presidente dal 25 agosto, Arturo Ferruzzi, Vittorio Giuliani

L'alleanza della holding agro-alimentare

con la public company, gigante delle assicurazioni,

sancisce l'ingresso di Gardini all'interno

del «salotto buono» della finanza e dell'industria

Ricci, Carlo Sama — si sono aggiunti, oltre a Randone: Giuseppe Garofano già presidente di Iniziativa Meta incorporata nella Ferfin; Lorenzo Panzavolta amministratore delegato di Calcestruzzi, una delle capofila del gruppo; Alfonso Scarpa amministratore delegato di Fondiaria già controllata da Meta; Sergio Cragnotti vicepresidente di Montedison;

Alexander Giacco amministratore delegato di Montedison; Alessandra Ferruzzi; Mauro De André già consigliere di Silos ed Eridania. Subito dopo l'assemblea, il consiglio ha nominato Cragnotti vice presidente e Garofano amministratore delegato.

I primi dieci azionisti di Ferfin (situazione al 6 settembre) sono: la Serafino Fer-

ruzzi, società a responsabilità limitata, col 39,29 per cento; Montedison col 27,19; Sterlizia (Montedison) col 7,01; Interbancaria azionaria con lo 0,10; Primecapital con lo 0,07; Gianfranco Berti con lo 0,04; Fondinvest risparmio, Centrale Fondi, Pirelli & C. e Fondo commercio con lo 0,02 ciascuno. La Serafino Ferruzzi è destinata a trasformarsi da Srl in accoman-

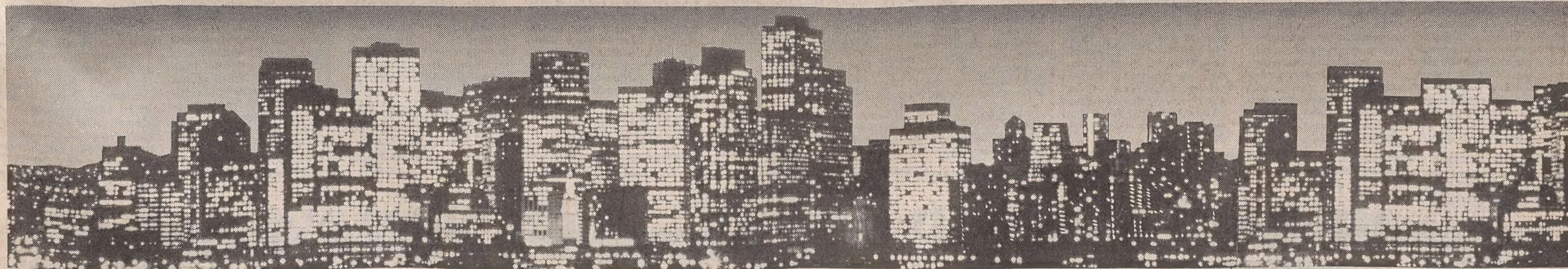


RAVENNA — Il presidente della Ferruzzi, Raul Gardini, durante l'assemblea, con alla sua destra Arturo Ferruzzi. Il nuovo consiglio d'amministrazione da quattro è stato portato a 12 membri. Oltre al presidente Raul Gardini, Arturo Ferruzzi, Vittorio Giuliani Ricci e Carlo Sama sono entrati: Giuseppe Garofano, presidente dell'ex Iniziativa Meta; Sergio Cragnotti, amministratore delegato della Ferruzzi Agricola Finanziaria; Alexander Giacco, vicepresidente Montedison; Lorenzo Panzavolta, Calcestruzzi Spa; Alfonso Scarpa, Fondiaria Assicurazioni; Alessandra Ferruzzi; l'avv. Mauro De André ed Enrico Randone, presidente delle Generali. Parlando con i giornalisti, Gardini ha detto che la quota di azioni Ferruzzi posseduta dalla Montedison è scesa dal 32,87 al 27,19 e che la Serafino Ferruzzi srl (principale azionista Ferfin con il 39,29) è destinata a trasformarsi in società in accomandita per azioni.

dità assumendo il ruolo di cassaforte-bunker della famiglia (sull'esempio della Giovanni Agnelli Sa) come ha annunciato ieri Gardini. Dalla partecipazione di Montedison in Ferfin manca un 5 per cento rispetto a quanto si leggeva nel prospetto per la quotazione di Ferruzzi Finanziaria. Garofano ha spiegato che quelle azioni sono già state precollocate presso investitori istituzionali, prima dell'incorporazione, con l'offerta di azioni Meta a prezzi di Borsa.

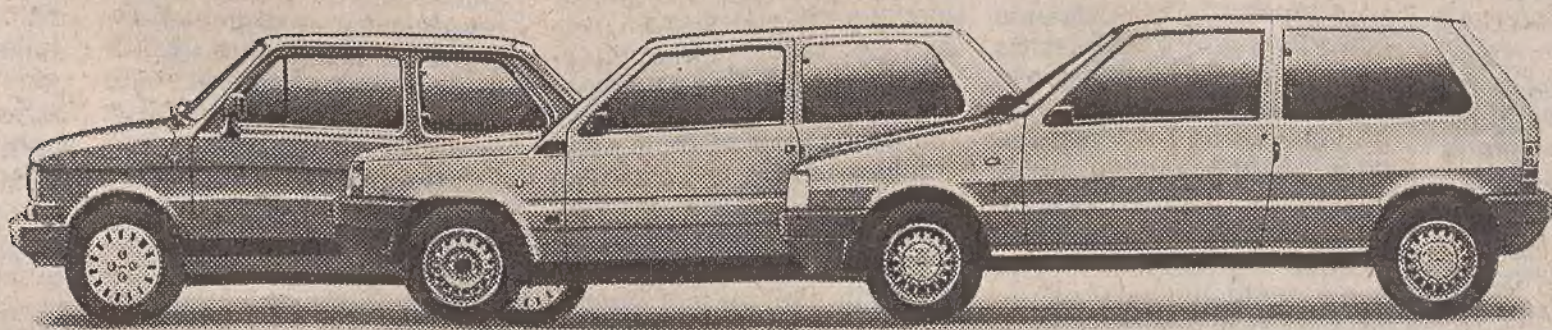
Quanto al collocamento fra gli azionisti di minoranza Montedison delle altre Ferfin possedute da Foro Buonaparte (l'incrocio controllante-controllata deriva dall'incorporazione di Meta di cui Montedison aveva la maggioranza, va sciolta per legge ma c'è tempo sino a fine '89), Garofano ha aggiunto che non si può fin da ora definirne i tempi, anche se Gardini intende concludere «nel più breve tempo possibile». L'operazione sarà garantita da un consorzio cui partecipano grandi operatori internazionali compresi i giapponesi e «verrà comunicata con un anticipo di pochissimi giorni». Gardini è comunque deciso a mantenere nella Serafino Ferruzzi la quota di controllo della Ferfin. Non si può dunque escludere che la famiglia riserverà per sé una parte delle azioni da collocare.

Gardini e Garofano hanno delineato strategie mondiali, europee e nazionali. Fatturato aggregato di 35 mila miliardi, il 75 per cento dell'industria. Valore degli investimenti della Ferfin composto per il 57 per cento dalle assicurazioni e per il 23 dall'industria, «un bilanciamento che copre i rischi industriali, che non è molto diffuso in Europa e in Italia ma è tipico delle grandi compagnie giapponesi». Nel futuro, le sinergie fra agro industria e chimica. Il gruppo è leader mondiale nel polipropilene (Himont) e negli antitumorali (Erbamont), leader europeo in zucchero, riso, oli, proteine, mangimi, amidi e derivati.



BENTORNATI.

FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!



PER FESTEGGIARE IL VOSTRO RIENTRO 126, PANDA E UNO VI VENGO INCONTRO.

Settembre: la vita riparte a pieni giri. Il dinamismo scorre lungo le arterie cittadine. E' normale, è settembre. Quella che è invece assolutamente speciale è l'offerta Fiat che vi permetterà di entrare comodamente in possesso delle chiavi della città: 126, Panda e Uno. Tre vetture tagliate su misura per la vita moderna, tre vetture in grado di aprire nuovi orizzonti all'interno delle affollate giungle metropolitane.

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Se preferite acquistare a rate, sino al 30 settembre, scegliendo 126, Panda e Uno, potrete risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi. Un risparmio veramente notevole; in contanti sarà sufficiente versare Iva e messa in strada.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

Se oltre al piacere del risparmio volete poi aggiungere i vantaggi del Diesel, le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno la formula giusta: sino al 30 settembre avrete una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al valore del superbollo per un anno. Non c'è che dire, il rientro in attività non poteva iniziare in modo migliore. Bentornati.

Speciale offerta valida per tutte le vetture 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 30 settembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

Venerdì 9 settembre 1988

DOPING Puniti i ciclisti restano perplexità

MILANO — «Preso atto che le analisi si sono svolte regolarmente, con tanto di contro-analisi, la Feder ciclismo si impegna a cercare le responsabilità di quanto accaduto ma le mie perplessità restano». E' quanto il presidente della Federazione italiana ciclismo, Agostino Omni, ha ribadito ieri in un incontro con i giornalisti sul caso dei due azzurri (presenti all'incontro) Claudio Golinelli (medaglia d'argento ai mondiali del Belgio nella velocità professionisti) e Colamarino (oro del mezzofondo dilettanti) e dei due conduttori delle moto Massimo Frataragli (che conduceva lo stesso Vincenzo Colamarino) e Tadeo Grifoni (quarto classificato nella gara con Bielli) tutti risultati positivi all'esame del doping.

In conseguenza a ciò i quattro, oltre ad avere perso le medaglie e i piazzamenti, sono stati squalificati dal consiglio di presidenza della Feder ciclismo per due anni in applicazione alla nuova norma del Coni del luglio scorso. Omni ha cominciato la conferenza ricordando come il consiglio ha deliberato il provvedimento di sospensione dei quattro.

«Non potevamo fare altro — ha detto — inoltre abbiamo deciso di sottoporre tutti gli atleti a degli esami a Roma. Poi ho fatto richiesta ufficiale (al telefono mi è stata rifiutata) di avere la "banda", dall'Università di Utrecht, degli esami antidoping.

«Le perplessità che abbiamo — ha continuato Omni — si riferiscono al fatto che pare strano che gli atleti siano risultati positivi un giorno e viceversa l'altro giorno e viceversa se si fosse che è stata, è stata per chi. Ecco perché a Roma saranno sottoposti agli esami anche massaggiatori, allenatori, medici oltre agli atleti, perché se qualcuno ha messo qualcosa nelle bevande dei nostri atleti verrà fuori e arriverò anche a sporgere denuncia alla magistratura contro ignoti».

Ma la possibilità che ciò sia avvenuto è abbastanza inverosimile, come ha spiegato Claudio Pecci, il medico che ha seguito gli azzurri ai mondiali del Belgio: «Il nandrolole, la sostanza che è stata trovata nelle urine dei quattro azzurri si trova unicamente — ha detto — in fiale e non è un farmaco somministrato per via orale. E' assai oleoso e serve per la cura delle artrosi negli anziani.

ATLETICA

Stefano Mei e Mennea con il visto per Seul



Mennea dopo la gara dei 200 metri a Grosseto, lo scorso agosto.

ROMA — A Stefano Mei è riuscito a ottenere la qualificazione alle Olimpiadi di Seul nella gara dei 5000 metri. Ieri mattina ha infatti corso allo stadio delle Palme di Palermo in 13'30"94, due secondi in meno del tempo limite di 13'33". Nella prova hanno aiutato lo spezzino i mezzofondisti siciliani Giovanni Rottura, Michele Cinà, Domenico Marfia, Luigi Benfegna e Giovanni D'Alao.

Mei ha corso i primi mille metri in 2'39"9, i duemila in 5'23", i tremila in 8'06"6, ha avuto un rallentamento ai quattromila e i cronometri hanno registrato 10'54, ma si è ripreso nell'ultimo chilometro.

Conosciuto l'esito del tentativo di Mei, la Federazione italiana di atletica leggera ha trasmesso al Coni la composizione della rappresentativa italiana per i Giochi olimpici di Seul (tra gli azzurri figura nei 200 metri il nome di Pietro Mennea, alla sua quinta Olimpiade).

SQUADRA MASCHILE
100 metri: Ezio Madonia, Michele Lazazzera, Pier Francesco Pavoni; 200 metri: Stefano Tili, Pietro Mennea; 400 metri: Pier Francesco Pavoni, Stefano Tili, Ezio Madonia, Sandro Floris, Michele Lazazzera, Antonio Uilo; 800 metri: Donato Sabia, Tonino Viali; 1500 metri: Gennaro Di Napoli, Alessandro Lambruschini; 5000 metri: Salvatore Antibo, Francesco Panetta, Stefano Mei; 10.000 metri: Salvatore Antibo, Francesco Panetta, Alberto Cova; 3000 metri siepi: Francesco Panetta, Alessandro Lambruschini; maratona: Gelindo Bordin, Orlando Pizzolo, Piergiorgio Poli; marcia 20 km: Maurizio Damilano, Giovanni De Benedictis, Carlo Mattioli; marcia 50 km: Sandro Bellucci, Raffaello Duccheschi, Giovanni Perricelli; alto: Luca Toso; lungo: Giovanni Evangelisti; peso: Alessandro Andrei; martello: Lucio Serrani.

SQUADRA FEMMINILE
100 metri: Rita Angotti, Rossella Tarolo, Marisa Masullo; 200 metri: Rita Angotti, Marisa Masullo; 400 metri: Rita Angotti, Rossella Tarolo, Daniela Ferriani, Marisa Masullo, Elena Martino, Annalisa Gambelli; 1500 e 3000 metri: Roberta Brunet; 10.000 metri: Maria Curatolo, Rosanna Munerotto; maratona: Antonella Bizio, Laura Fogli, Maria Curatolo; 400 metri ostacoli: Irmgard Trojer; lungo: Antonella Capriotti.

TENNIS

E Zina eliminò Martina

Navratilova battuta dalla Garrison nei «quarti» degli Open Usa

Servizio di
Michela Rossi

FLUSHING MEADOWS — Questa non è stata una buona annata per Martina Navratilova, tutti i grossi tornei le sono sfuggiti dalle mani. L'ex «grande dama» del tennis mondiale ha perso nelle semifinali degli Open d'Australia, negli ottavi degli Open di Francia e in finale a Wimbledon. E, come se non bastasse, Zina Garrison l'ha fermata nei quarti degli Open statunitensi, la sua ultima spiaggia per dimostrare di essere ancora grande.

«Se quest'anno fosse un pesce, Zina Garrison l'ha fermata nei quarti degli Open statunitensi, la sua ultima spiaggia per dimostrare di essere ancora grande. «Se quest'anno fosse un pesce, Zina Garrison l'ha fermata nei quarti degli Open statunitensi, la sua ultima spiaggia per dimostrare di essere ancora grande. Ma la possibilità che ciò sia avvenuto è abbastanza inverosimile, come ha spiegato Claudio Pecci, il medico che ha seguito gli azzurri ai mondiali del Belgio: «Il nandrolole, la sostanza che è stata trovata nelle urine dei quattro azzurri si trova unicamente — ha detto — in fiale e non è un farmaco somministrato per via orale. E' assai oleoso e serve per la cura delle artrosi negli anziani.

ra ma non era mai riuscita a sopprimerla. «Era una giocatrice troppo brava per non avermi ancora mai battuta», ha detto molto sportivamente l'ex cecoslovacca. La Garrison ha vinto il primo set per 6-3 e poi è andata a 5-0 nel secondo. A questo punto, Martina, grazie ad alcuni errori clamorosi della sua avversaria (inclusi diversi doppi falli), è riuscita a entrare in partita e, dopo aver annullato ben quattro palli del match, si è aggiudicata la seconda frazione al tie break.

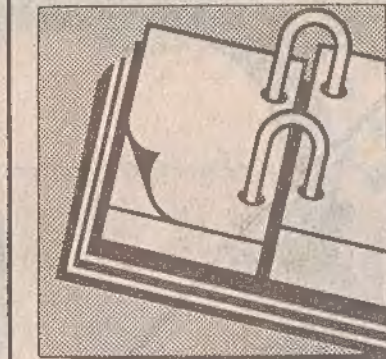
L'esperienza ci insegna che, in tale situazione, la favorita è la più caricata psicologicamente e quindi in questo caso la Navratilova, appunto, invece la giocatrice di colore non ha mollato, continuando a lottare con tutte le sue forze sino a chiudere, con una bella volée, il sesto match point, 6-4, 6-7, 7-5 è stato il risultato finale.

«Martina non ha giocato come il suo solito — ha commentato Zina — era molto tesa, molto nervosa e non si muoveva affatto con disinvoltura. Sono contenta di non essermi lasciata sfuggire questa occasione, e pensare che avevo già il biglietto aereo in tasca! Ora, invece, dovrò affrontare Gabriella Sabatini».

Al contrario di Zina Garrison, lo spagnolo Emilio Sanchez non è riuscito a cogliere la sua opportunità di sconfiggere Mats Wilander. A 6-3, 5-4 per Emilio, Mats ha saldato sei punti del set, si è successivamente portato sul 6-6 e si è aggiudicato il tie break per 8-6. Le altre due manches sono state una formalità per lui: 6-4, 6-0. Ad affrontare Wilander in semifinale ci sarà Darren Cahill, che ha avuto ragione di Aaron Krickstein in 5 set. Entrambi i giocatori erano outsider.

Se gli altri due quarti del tabellone maschile rispetteranno i pronostici, la seconda semifinale opporrà Lendl ad Agassi. Ci saranno quindi quattro semifinalisti per quattro diversi paesi (Cecoslovacchia, Stati Uniti, Australia e Svezia), in rappresentanza di tre continenti differenti (Europa, Stati Uniti e Australia).

Una bella paura se l'è presa anche Chris Evert, trovandosi in svantaggio di un set contro la bulgara Manuela Maleeva. Ma questo non è niente, perché al prossimo turno l'aspetta Stef Grif. Anche se dal marzo 1986, Chris ha sempre perso con la «fluria tedesca», per il tredicesimo anno consecutivo. Di conseguenza Frank Williams ha fatto ricorso a un pilota francese di non clamoroso nome: Jean Louis Schlesier che corre anch'egli il mondiale prototipi con la Sauber.



TACCUINO

Sotomayor (Cuba) vola a quota 2,43

SALAMANCA. Il cubano ventunenne Javier Sotomayor ha stabilito il nuovo primato del mondo di salto in alto, nel corso di un meeting a Salamanca, superando la misura di 2,43. Il precedente record era di 2,42 ed apparteneva allo svedese Patrick Sjöberg, che l'aveva stabilito l'anno scorso a Stoccolma. Va ricordato che Sotomayor non sarà presente alle olimpiadi di Seul, a causa del boicottaggio di Cuba, deciso da Fidel Castro.

BASEBALL. Cuba si è laureata campione del mondo per la diciannovesima volta su 22 partecipazioni. Ha raggiunto la vittoria nella finale contro gli Usa all'ultimo inning e fra i fischi del pubblico e grida a favore degli statunitensi. Sulla vittoria dei cubani ha pesato infatti una decisione azzardata dell'arbitro di prima base, l'italiano Parenti. Gli Stati Uniti, a un inning dalla fine, erano in vantaggio di due punti (3-1) e sembravano ad un passo da un successo che sarebbe stato storico. La nazionale statunitense infatti

non è mai finita davanti a Cuba in un mondiale dilettanti, e complessivamente si è aggiudicata solo due vittorie nel titolo iridato nella sua storia: nell'edizione del 1940 e in quella del 1970. Il bronzo è stato appannaggio di Taipei che ha battuto il Giappone.

HOCKEY. Questi i risultati della prima giornata dei campionati del mondo di hockey su pista in svolgimento in Spagna, a La Coruna, nella regione della Galizia: Spagna-Germania 7-0; Italia-Olanda 6-0 (1-0) reti di Milani (3), Amato, Bernardini, M. Mariotti; Brasile-Stati Uniti 4-1; Angola-Mozambico 2-3; Portogallo-Argentina 2-0. L'Italia ha cominciato la sua prima partita piuttosto tesa, si è poi sciolta dopo l'inizio della ripresa. Il clima di tensione ha però caratterizzato tutta questa prima giornata.

SCALATORE. Il neo professionista valtellinese Raimondo Vairetti, della Carrera, ha vinto per distacco la quarta prova del «Trofeo dello Scalatore», Sondrio-Madesimo. Gli 84

chilometri di percorso sono stati coperti in 2 ore 16'48" alla media di 36,842. Vairetti ha preceduto di 21" nell'ordine Silvano Contini, Franco Vona, Stefano Tomasini, e Mario Votolo. Fraco Vona, della «Chateau d'Aix», ha rafforzato il suo primato nella classifica del «Trofeo dello Scalatore» a una prova dalla conclusione.

«SARDINIA CUP». La squadra italiana ha consolidato il suo primato nella classifica della «Sardinia Cup», la più importante competizione velica del Mediterraneo, che si disputa ogni due anni nelle acque della Sardegna settentrionale. Nella quarta regata, un triangolo olimpico di 24 miglia, davanti a Porto Cervo, si è imposta «Nitissima», di Mazzaferro, timonata da Paul Cayard, campione mondiale della classe Star, che ha preceduto «Pinta», della squadra bavarese e «Mandrake-Kriza», timonata da Mauro Pelaschier. La tedesca «Rubin XI», che comanda la classifica individuale, è giunta quarta.

BASKET. Esordio negativo (91-73) per la Benetton a Zagabria contro il Cibona. Nel torneo «Alpe Adria» di basket i trevigiani non sono riusciti ad opporsi efficacemente contro una squadra nettamente più avanti nella preparazione. La Benetton ha retto all'assalto degli slavi solo per un tempo (43-41).

VELA. «Star and stripes», il catamarano statunitense dotato di un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'equipaggio statunitense; gli sfidanti erano riusciti a sopravvivere a un rivoluzionario sistema di velatura, ha battuto secondo i pronostici i neozelandesi, nella prima regata della sfida a due per la Coppa America. Pesante il distacco subito da «New Zealand», che ha tagliato il traguardo 18' dopo l'arrivo dell'

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 88668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 79828 - 79829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inverio 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 678906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30486 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'inevitabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto; moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-5 lire 500, 6-8 lire 550, 9-11 lire 600, 12-14 lire 650, 15-17 lire 700, 18-20 lire 750, 21-23 lire 800, 24-26 lire 850, 27 lire 900. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 88668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

DATTOLOGRAFA pratica veloce offresi pomeriggio zona Gorizia - Monfalcone. Telefonare 0481/769943. 451
GIOVANE 22enne esperienza lavori offresi. Tel. 040/71638. 55157

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. URGENTE! Vuoi migliorare il tuo futuro? Vuoi inserirti in aziende organizzate e produttive? Noi ti possiamo aiutare società cercano giovani da inserire nei propri organi stage interno. Presentarsi all'ufficio presso: El.Co. via Galilei 60 Monfalcone. 427
CAMERIERI, cameriere con esperienza per ristorante. Presentarsi Principi di Metternich Grignano ore 14-16. 1708
CERCASI apprendista parrucchiere pratica fion con esperienza. Telefonare orario negozio 0481/777168. 363
CERCASI cuoco con esperienza e massima serietà telefonare 0481/78276. 362
CERCASI cuoco/a massima serietà presentarsi Trattoria Nemez via Fianona 9 Tel. 040/810357. 236
CERCASI personale qualificato per Fast-Food e paninoteca. Telefonare 0481/40452. 050114

COMMESSA con esperienza e conoscenza lingua slovena prontamente assume negozio abbigliamento scrivere a cassetta n. 27/N PUBLISHED 34100 Trieste. 1708

CUOCO/A per mensa interna, a tempo determinato carcasal urgentemente chiamare dalle 9.00 alle 10.00 e dalle 14.30 alle 15.30. Tel. 0481/61262. 352

PICCOLO ristorante in Gorizia cerca cuoco/a o aiuto cuoco/a telefonare ore pasti 0481/84400 (escluso lunedì). 355

PIZZERIA Cellini, via Cellini 3 prontamente assume donna pratica cucina. 2133

PORTIERE notte referenziato massima serietà lingue - esperienza primario albergo cerca per assunzione annuale. Telefonare ore ufficio Udine 0432/504368. 150

PRATICA/O cucina assume prontamente stabile solo mattino pizzeria Cellini, via Cellini 3. 2133

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI, impegnata con un programma di espansione su Trieste-Monfalcone o zone limitrofe, assume: 1) tre collaboratori con diploma di scuola superiore, predisposizione ai contatti umani, e ai quali si offre: inquadramento quale dipendente della Società, training iniziale e costante formazione professionale, proiezioni di carriera. 2) Due militanti interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti finanziari-assicurativi. Presentarsi ALLEANZA ASSICURAZIONI, via Battisti 14, Trieste, ore ufficio nei giorni 13-14 settembre. 2118

SOCIETÀ ricerca personale femminile e maschile come sorvegliante contro furti in grandi magazzini e supermercati per Trieste. Si richiede spirito di osservazione, capacità e coraggio, cultura superiore preferibilmente con auto propria, min. 22 anni. Disponibilità brevi trasferite. Telefonare ore ufficio 041/975488. 2165

SOCIETÀ servizi settore arredamento selezione 19 geometri, architetti e arredatori per Gorizia, Trieste e provincia lavori subito, automobili per attività di pubbliche relazioni e consulenza. Non vendita. Offresi training professionale, inserimento immediato, incentivi e possibilità rapida carriera. Telefonare per appuntamento allo 045/534277 dalle ore 9 alle 12. 050113

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTATORE esclusivo affermati prodotti qualità settore video/foto/personal computer cerca giovane agente dinamico eventualmente diplomato per vendita a parco clienti dettaglianti zona Venezia Giulia-Friuli. Offresi interessanti provvigioni con plafond mensile garantito e possibilità rapida affermazione con azienda commerciale in dinamico sviluppo. Scrivere a MIELCO via Pramprolini 4, 20158 Milano 1010

8 Istruzione

ISTITUTI Scolastici Italia. Il solo Istituto a Monfalcone con riconoscimento di Presa Atto Ministero Pubblica Istruzione per recupero geometri, ragionieri, magistrali, licei, istituti industriali, nautici, turismo, odontotecnici, comunità infanzia.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

La sig.ra Lilliana Pertot in Ferluga ha chiesto al Tribunale di Trieste che venga dichiarata la morte presunta del sig.

Adriano FERLUGA nato a Trieste il 22/9/1930, già residente in Trieste ed emigrato all'estero il 30/4/1955 senza dare più notizie di sé. Chiunque abbia notizie della persona scomparsa è invitato a farle pervenire entro sei mesi alla Cancelleria Civile del Tribunale di Trieste. Trieste, 17 agosto 1988

IL DIRETTORE DI BEZIONE (Giuseppe Ciccarelli)

AUT. MIN.

VORREI UN GIOCO CON CENTINAIA DI PREMI...

...25 PREMI ALLA SETTIMANA CHE CI TENGANO COMPAGNIA FINO A NATALE!

tili, scuola media. Monfalcone, piazza Unità Italia 8, tel. 40170; Gorizia, corso Italia 44, tel. 40869; Trieste, viale XX Settembre 24, tel. 762801. 358

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili antichi fino 1940, soprammobili, pianoforti, quadri, intere eredità. Tel. 040/68657-571528. 55036
A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri libri di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateli, Meg, via Udine 19, tel. 040/412201-43038. 54976

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti, tappeti, quadri, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/630358-415582. 53358

OCCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto svendo causa trasferimento. 0431-93383. 1

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, Via Roma 3, 1.0 piano, Trieste. 050112

14 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2137
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/560355. 2114

ALFA giardinetta 4x4 1986 vende Autocar. Forti 4/1 828655. 235
AUDI 800 1600 bella occasione vende Autocar. Forti 4/1 828655. 235
GOLF 1100 Gi 5 porte, Golf Gi in garanzia vende Autocar. Forti 4/1 828655. 235

LANCIA Delta 1500, Delta 1300 1986 vende Autocar. Forti 4/1 828655. 235
VENDO 127 950.000, 128 550.000, Dyane 750.000, A112, Golf tel. 040/68064 pomeriggio 53404

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ANZIANA coppia straniera cerca appartamento non ammobiliato, 2 stanze, servizi in affitto. Intermediari. Scrivere a Cassetta n. 24/M PUBLISHED 34100 Trieste. 54993

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GALLERIA Tergesto affittasi negozio circa 70 mq più sopralzo 28 mq e vano comune circa 80 mq al primo piano. Trattative e informazioni personali e dirette presso

l'amministratore Sergio Spagnoli previo appuntamento telefonico 040/64827 o 630680. 1708

POSTI MACCHINA in garage 7.00-24.00 via Coroneo 41 tel. 040/764071. 336

PRIVATO affitta appartamento centrale non residenti. Trieste 040/740554. 444

VESTA affitta appartamento Fabio Severo piano settimo panoramico per non residenti non arredato quattro stanze salone cucina doppi servizi poggiori riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 040/730344. 2062

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. VELOCEMENTE finanziare lavoratori. Firma singola. Ottimi tassi. Tel. 040/566289. 1057

A.A.A.A.A. A. IMPROTESTATI FINRAPIDA propone finanziamenti tasso bancario mutui prestiti leasing finauto per usato tel. 040/362808. 55057

A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 30.000.000 a tutti i lavoratori. Tassi reali Sis Srl tel. 040/361991. 2031

A.A.A.A. ANCHE in firma singola dipendenti, artigiani, commercianti finanziamento fino 50 milioni (piccole cifre 48 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523. 149

A. IN pochi giorni finanziamento artigiani, commercianti, professionisti. Dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040/764105. 2152

ABBISOGNANDI dipendenti (anche protestati), rapidamente finanziare: restituzione sino centoventi mensilità. FINIM 040/766681. 2098

ARTIGIANI, commercianti, professionisti, dipendenti, pensionati direttamente finanziamento. Minima documentazione, nessuna spesa anticipata. FINIM 040/766681. 2098

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

IL PICCOLO



ASCOFIN: finanziamenti, a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti, professionisti, pensionati. Cessioni QUINTO STIPENDIO, eroghiamo fino 10.000.000 netti ed oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481-791044. 336

ASSIFIN finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 1697

LICENZA bar buffet tavola calda superalcolici vendesi. Tel. 040/417827. 53419

Prostiti Mini prestiti immediati
Dipendenti pensionati Dittie lavoratori autonomi

TRIESTE Corso Italia 21, tel. 040/68618
GORIZIA Via Carducci 17, tel. 0481/31618
MONFALCONE Via D'Azeglio 76, tel. 0481/781258

MONFALCONE ALFA 0481/798807 azienda commerciale centrale detentiva prodotti igiene. 1

MONFALCONE ALFA Gorizia salone parrucchiere avviato vendesi completo attrezzature. Monfalcone avvistissimo negozio articoli tessili biancheria 38.000.000 Grimaldi 0481/45283. 1000

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418 - 631478 - 631815. Via Donata 3 Trieste. 5549

21 Case, ville, terreni Acquisti
A.A.A. 31 040/774881 per una stima gratuita. Per vendere in tempi brevi. Per realizzare in contanti alle migliori condizioni di mercato. Telefonati 2077

CERCO soggiorno camera cameretta cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/763189. 014

DA privato compro appartamento qualsiasi zona anche da sistemare. 040/831512. 2029

OPICINA cerco appartamento cucina, soggiorno, 2 camere. 040/360899. 2029

QUALSIASI zona cerchiamo appartamento purché con vista. Definizione immediata. 040/774882. 2078

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GESTIMMOBILI Adiacenze Ospedale Militare signorile palazzo d'epoca soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile e servizi poggiori 124.000.000 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Giardino Pubblico adiacenze come primingressio soggiorno camera cucina bagno termoaunomno 48.000.000 040/360908. 011

AGENZIA Gamba 040-767072 Opicina ville bifamiliari parco condominiale ultime disponibilità fitture accuratissime varie metrature prossima consegna. 2047

AGENZIA Meridiana 040/733275 Fabio SEVERO seminuovo, piano VI, stanza cucina bagno poggiori. 2120

AGENZIA Meridiana 040/733275 LOCALE mq 20 ca., uso magazzino, zona D'Annunzio. 2120

APPARTAMENTO centralissimo casa epoca soleggiato, 6 vani più mansarda. Telef. 040-410893. 55142

BIBIONE vicinissimo spiaggia, vendesi nuovo trivano grande, angolare, arredatissimo 7 posti. 75.000.000 pronta consegna. 0431/430541. 373

CANARUTTO vende ville varie zone, vari prezzi. 040/69349. 2070

DUINO: VILLESCHIERA autometano: 3 camere, soggiorno, cucina, doppio servizio, tavernetta, garage: 68 MILIONI entro febbraio 89, più MUTUO AGEVOLATO VENTENNALE (100 MILIONI) pari a 600 MILA mensili). Consegnare NATALE 89. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

GREBLO 040/362486 capannone semifinito in Zona Industriale 900 mq adattabile diverse attività produttive con ampio piazzale antistante. 016

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiori, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2143

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi VIA FILZI parzialmente occupato uso ufficio, 6 stanze, servizi, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2143

IMMOBILIARE CIVICA vende zona DONADONI locale d'affari mq 87, 2 fori, servizio. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2143

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi D'AZEGLIO da ristrutturare 2 stanze, stanzetta, cucina, wc, poggiori, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2143

IMMOBILIARE CIVICA vende zona TRIBUNALE moderno, rinnovato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiori, autoriscaldamento, ascensore S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2143

IMMOBILIARE CIVICA vende grande appartamento angolare con mansarda, piccola piazzina lussuosa, grandi terrazze, occasione unica, 88.000.000 compreso arredo, piscine, giardino. 0431/430480. 373

VESTA zona Roiano piano quinto senza ascensore vista mare due stanze stanzino cucina w.c. cantina 040/730344. 2062

ZARABARA, 040/750650: Danolo, ingresso, cucina, cameretta, bagno, ripostiglio, 35.000.000. 1684

26 Matrimoniali

TANDEM è ricerca computerizzata di partner: sensibilità e tecnologia per un servizio moderno, serio e riservato. Trieste telefono 040/574090. 1931

27ENNE serio, con impiego statale, cerca ragazza per amicizia sincera ed eventuale matrimonio. Scrivere a carta d'identità 72050762 - Fermo posta - Monfalcone. 413

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

TRIESTE C. - UDINE - TARISSIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE	DA TRIESTE CENTRALE	PARTENZE	DA TRIESTE CENTRALE
4.25 D	Venezia S.L.	5.02 D	Udine
5.10 L	Venezia S.L. (2 a cl.)	5.55 D	Tarvisio C.le 2 a cl.
5.50 D	Venezia S.L.	6.05 L	Udine (2 a cl.)
6.17 IC	(**) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)	7.02 D	Udine
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2 a cl.)	7.50 D	Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)	10.35 L	Udine (2 a cl.)
8.00 D	Venezia S.L.	12.20 D	Tarvisio C.le
8.52 E	Venezia Express - Venezia S.L.	13.05 L	Carnia (via Udine)
9.53 L	Venezia S.L. (2 a cl.)	14.05 D	Udine
10.30 IC	(*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	14.35 L	Udine (2 a cl.)
		16.35 L	Udine (2 a cl.)
		17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
		18.05 L	Udine (2 a cl.)
		19.23 D	Udine
		21.10 D	Italien Österreich press - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
		23.15 L	Udine (2 a cl.)

12.40 D Venezia S.L.

13.42 L Portogruaro (2 a cl.)

14.10 D Venezia S.L.

16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

17.00 D Venezia S.L.

17.25 L Venezia S.L.

18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2 a cl. Trieste - Lecce

18.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)

19.30 L Portogruaro (2 a cl.)

19.45 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2 a cl.); cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL e cucette 2 a cl. Zagabria - Parigi; cucette 2 a cl. Belgrado - Parigi

20.24 D Venezia S.L.

21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cucette 2 a cl. Trieste - Torino; WL e cucette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia

23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.